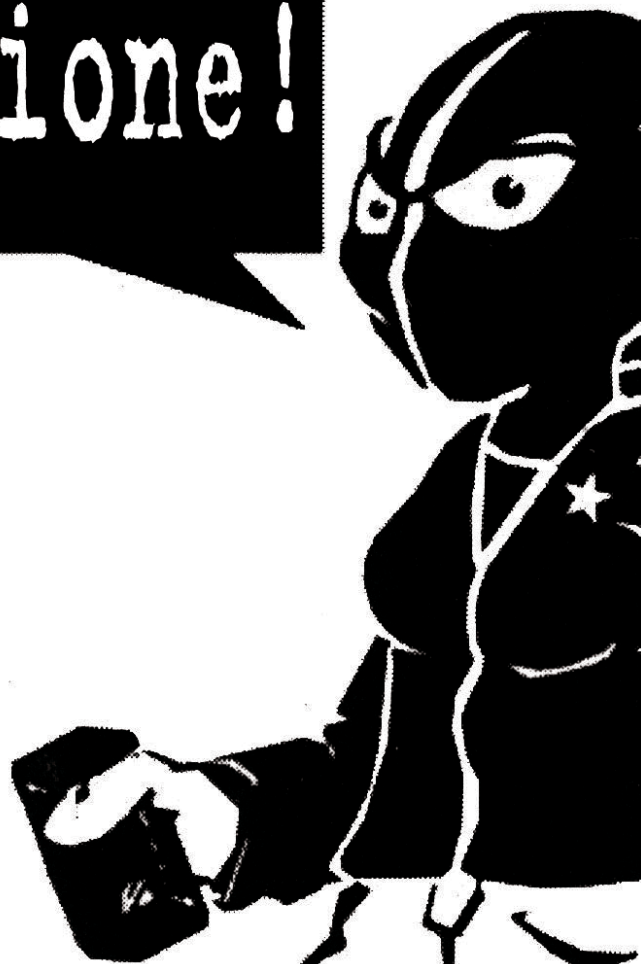
ABOLIRE LE FRONTIERE DAL BASSO

#7 settembre 2006 NEWS E AZIONI ANARCHICHE DALL'EUROPA DELL'EST

Siamo tutti/e imprigionati nel ciclo del crimine e della punizione LIBERIAMOCI

In questo nuovo numero troverete molti dei temi che siamo soliti trattare, tra cui ampio spazio avranno gli articoli dedicati al G8 di S. Pietroburgo: il tempo vola, ed i cowboys di Leningrado cavalcano velocemente verso questo appuntamento (edizione inglese è di aprile, ndt), cercate, quindi, di dare un'occhiata alle ultime news e prendete seriamente in considerazione un qualche modo in cui possiate dare una mano ai/lle nostr* compagn* di laggiù,
sia nel caso che pensiate di partecipare alla mobilitazione in Russia o nel caso in cui vogliate organizzare delle azioni nelle vostre regioni.

Per iniziare, prima di introdurre il tema principale di questo numero, ci sembra necessario spendere un paio di parole su quello che sta succedendo in Bielorussia ora nel momento in cui stiamo scrivendo questo editoriale: ancora una volta,
delle elezioni - farsa hanno avuto luogo, dove, senza ombra di dubbio, Mr. Lukashenko (personaggio a cui ABB ha già dedicato una delle sue, forse più primitive, ma chiare, copertine, datata numero 11) "ha vinto" con circa l'82% dei voti... se noi, in quanto anarchic*, siamo sempre stat* convint* (e lo siamo ancora fermamente!) di come le elezioni, in generale, siano semplicemente una grossa farsa, un altro mero strumento per riprodurre l'attuale sistema, questa volta, dato che le cosiddette "regole democratiche" non sono state rispettate, dove il cosiddetto "ultimo dittatore est europeo" ha
giocato ancora al suo gioco, questa volta, addirittura le élite "democratiche" di tutta l'Europa occidentale, fino a mr.Bush, hanno gridato allo scandalo...

(segue a pagina 3)

in questo numero:

VERSIONE ITALIANA
La rivista che hai fra le mani, redatta in lingua italiana, è frutto di un progetto collettivo di traduzione. Abbiamo scelto di pubblicare una selezione di articoli, cercando però il più possibile di tradurre integralmente la rivista "Abolishing the Borders from Below". Il gruppo redazionale è totalmente indipendente dal collettivo di Berlino e agisce autonomamente da esso, benché ne condivida sostanzialmente le linee di principio, le motivazioni, lo spirito libertario e antiautoritario. Il motivo che ci ha spinto a intraprendere questo progetto è essenzialmente il bisogno di abbattere quella frontiera anzitutto culturale che ci separa dall'Europa al di là dell'ex cortina di ferro, per dare vita a una rete, o almeno a uno scambio di info, tra attivisti/e anarchic occidentali e di lì. Se vuoi collaborare, traducendo dall'inglese all'italiano, scrivi a afb@l38.ath.cx con la mail con cui desideri iscriverti alla nostra lista di discussione, dove coordiniamo il lavoro e ci dividiamo gli articoli o www.tmcrew.org/afb*

C'è un giustificabile bisogno di abolire i confini tra nazioni, società, culture e qualsiasi altra cosa ci separi e definisca. Perché questo processo di abolizione non porti alla formazione di nuovi confini o altri tipi di segregazione, deve essere fatto dal basso, dalla gente e non da istituzioni elitarie come l'Unione Europea, la NATO o le Nazioni Unite.
Esiste un bisogno duraturo di abolire immediatamente tutti gli stati, i governi e le istituzioni autoritarie, cosicché si possano formare comunità basate sui valori comuni, come libertà, rispetto, collaborazione e solidarietà. Queste comunità a loro volta possono portare alla trasformazione dell'ordine mondiale in uno basato sui valori menzionati. Nel tentativo di portare avanti entrambi questi obiettivi con l'aiuto del movimento anarchico oltre i confini abbiamo creato **ABOLISHING BORDERS FROM BELOW**(abolendo i confini dal basso), un corriere anarchico dall'Europa dell'Est.
Ci sono molte ragioni per cui è necessario far uscire questo tipo di pubblicazioni regolarmente. C'è un gran numero di gruppi anarchici nell'Europa dell'Est e potrebbero operare molto più efficacemente con uno scambio continuo di idee, tattiche, esperienze e materiali con altri gruppi simili, di tutta Europa e il mondo. È chiaro che anche molti attivisti dell'ovest sono interessati alle idee e alle azioni degli"anarchici dell'est". Crediamo sia necessario stringere la collaborazione tra est e ovest nella resistenza contro la Fortezza Europa, la globalizzazione dell'economia mondiale e soprattutto il capitalismo e i suoi effetti sulla nostra vita. Un mutuo scambio di ispirazioni, motivazioni e cooperazione tra comunità anarchiche in tutta Europa è necessario quotidianamente non solo in caso di proteste internazionali come quelle di Praga, Gothenburg e Genova. L'intento di questo giornale è quello di costruire una miglior rete di comunicazione tra gruppi e individui operanti nelle diverse aree del continente. Il processo di creazione di una squadra editoriale per *ABB* è stato un grande passo in questa direzione, quindi facciamo appello a tutti perché queste informazioni vengano sfruttate al meglio.

UN CORRIERE ANARCHICO

ABB è una rivista bimensile con informazioni sui vari processi politici e culturali e sulle attività in Est Europa, commentati con un'analisi da una prospettiva anarchica.

REDAZIONE E COLLETTIVO DI ABOLISH

ABB è un collettivo internazionale di attivist* migranti anarchic* che vivono a Berlino. Il collettivo è stato formato nell'autunno del 2001 da un gruppo di compagn* dell'Est Europa e più tardi si sono aggiunti nuovi/e attivisti da altre parti del mondo.
Oltre a questa pubblicazione il collettivo organizza una trasmissione radio, una libreria libertaria, varie azioni di solidarietà, incontri informativi e eventi culturali. Noi collaboriamo anche con altri gruppi anarchici, progetti e campagne (soprattutto in Est Europa ma non solo) e sosteniamo le lotte locali e globali contro tutte le forme di oppressione e per una società libera.

CORRISPONDENTI

Il nostro lavoro non sarebbe possibile senza i preziosi contributi dei corrispondenti in giro per l'Est Europa.
Il lavoro è organizzato su una rete collaudata di corrispondenti da diverse regioni dell'Europa orientale, che ricoprono i più correnti, importanti e interessanti argomenti. Tutte le persone coinvolte in Abolish lavorano volontariamente e senza profitti.

ALTRE FONTI DI INFORMAZIONE

Queste sono: "AlterEE" lista di discussione anarchica dell'Est Europa; "Warhead" un servizio di informazioni in internet sull'@-attività in Polonia; ABC (Croce Nera Anarchica) bollettino informativo,"Avtonom" rivista russa della Reta Azione Autonoma; vari Indymedia dell'Est; KOLOKOL newsletter "AACTIV-ist Newsletter" dalla Romania e altri.

COLLABORAZIONE

Se tu sei attivo in Est Europa puoi mandarci info su proteste, manifestazioni e altre azioni che si fanno nella tua regione.
Puoi presentare l'attività di gruppi, collettivi, progetti che lavorano nel tuo territorio... Puoi informarci su rilevanti eventi politici e culturali; puoi presentare le analisi del tuo gruppo su questioni locali e globali; puoi esprimere le tue idee, opinioni, critiche... tutto da una prospettiva anarchica.
Puoi supportare il collettivo redazionale con una corrispondenza continuativa di report che coprano le differenti forme di attività nella tua regione.

Se sei attivo in altre parti nel mondo puoi aiutare con la distribuzione. Tu puoi diffondere questa pubblicazione o fare il massimo dell'informazione effettivamente possibile.

DISTRIBUZIONE

Stiamo cercando persone/collettivi pronti a distribuire questa pubblicazione con regolarità nelle proprie regioni (specialmente nel Sud Europa). Tutte le proposte vanno bene, contatta il gruppo di distribuzione.

COPIE LIBERE / STAMPA VELOCE

Le copie gratuite vanno a tutti gli infoshop e le librerie libertarie in Est Europa (che sono in contatto con noi), così come ai corrispondenti che ci lasciano l'indirizzo. Al momento la nostra tiratura è di 1500 copie per numero e ci sono gruppi locali che fanno da soli altre copie, dopo un accordo.

FINANZIAMENTI

Sfortunatamente fino adesso non eravamo in grado di coprire i nostri costi solo con le vendite del giornale, così apprezzeremmo, se possibile, benefit da fuori.

ONLINE

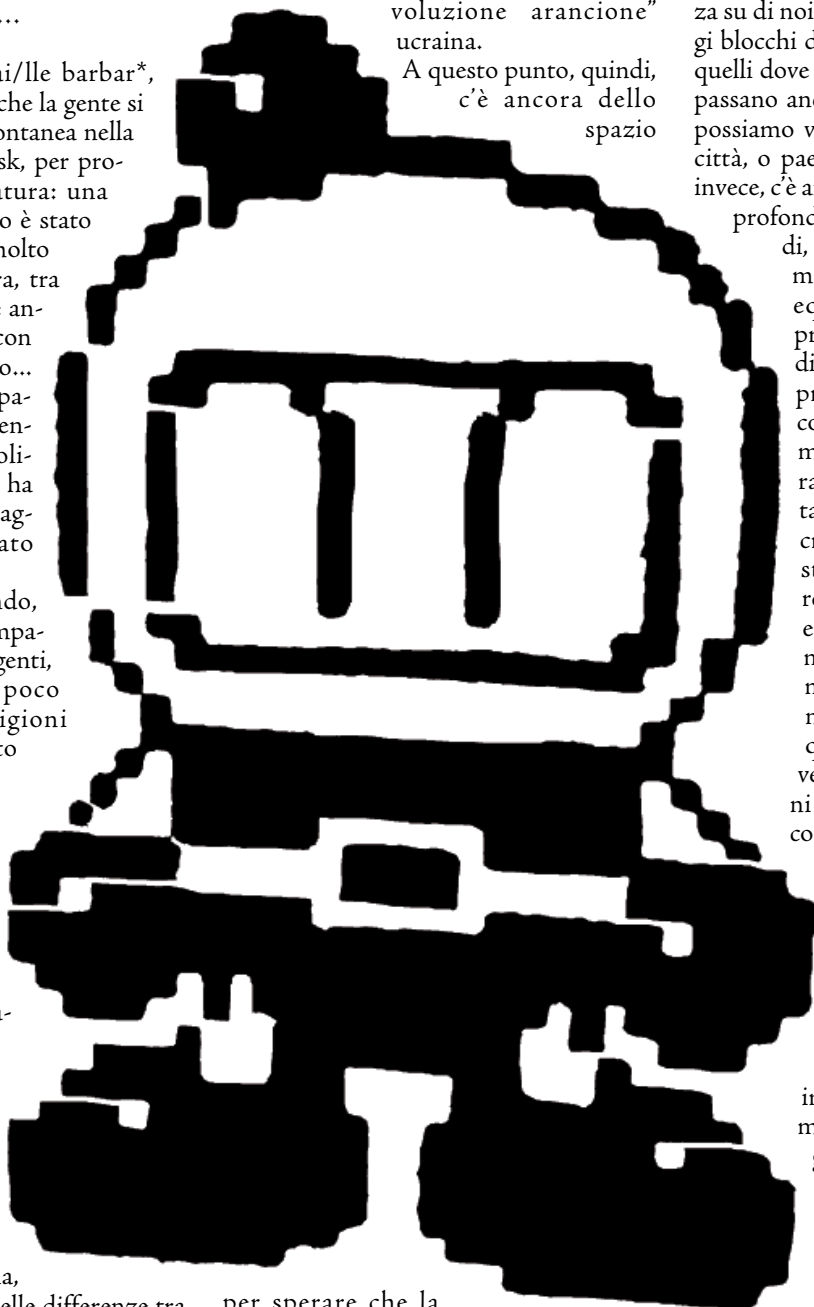
http://www.abb.hardcore.lt
Questo sito è da una parte una fonte di informazioni sul nostro collettivo, ma anche un archivio di tutti i testi che sono apparsi poi nel nostro giornale. Visitalo (alcune sezioni sono in costruzione)!

NO 100%

Non siamo necessariamente d'accordo con tutte le opinioni espresse nel giornale, ma tutto ciò che ci giunge stampiamo (per varie ragioni!)

Oops, l'abbiamo fatto di nuovo!
editoriale

(segue dalla copertina)
Per noi, al contrario, il grande scandalo è il fatto che ancora così tante persone scelgano di dare fiducia alle elezioni, in tutto il mondo, e anche, alcune volte, tra cosiddetta gente di "estrema sinistra"... ma questa è un'altra storia…

Quindi, per tornare ai/lle barbar*, quello che è successo è che la gente si è riunita in maniera spontanea nella piazza centrale di Minsk, per protestare contro la dittatura: una specie di accampamento è stato montato, da persone molto differenti l'una dall'altra, tra loro si potevano notare anche molti/e anarchici con bandiere nere con loro... dopo 5 giorni, l'accampamento è stato brutalmente sgomberato dalla polizia antisommossa, che ha picchiato la gente selvaggiamente e ha arrestato centinaia di loro.
Mentre stiamo scrivendo, molt* dei/lle nostr* compagni/e, come altri insorgenti, si trovano nelle poco confortabili prigioni bielorusse, e per questo ci piacerebbe invitare tutt@ a mettere in atto la cosiddetta solidarietà internazionale nei confronti dei/lle prigionier@ e dei recenti eventi: in questo senso, alzatevi dal divano e mettetevi in azione, nel modo che sentite a voi più appropriato... ma siate efferati ed efficienti!
Quello che sta succedendo laggiù, è qualcosa che si è già mostrato grosso modo in Ucraina, anche se noi notiamo delle differenze tra i due avvenimenti: in Bielorussia abbiamo notato, ad esempio, come l'autorganizzazione si sia estesa nei termini, ad esempio, del rifiuto dei media mainstream e nel privilegiare i media indipendenti; la completa mancanza di fiducia nei cosiddetti oppositori di Lukashenko, e, in generale, di tutti i politici, cosa che ha portato la gente a prendere la situazione nelle proprie mani; quindi, tuttora, il processo rimane fluido e non ancora preso nelle mani delle democrazie occidentali, che sono del resto meno presenti che nella "rivoluzione arancione" ucraina.
A questo punto, quindi, c'è ancora dello spazio

per sperare che la rabbia e la frustrazione si trasformino in una insurrezione generalizzata che miri a rivoluzionare completamente la situazione attuale, invece la classica rivoluzione alla "democrazia occidentale" (!).
Date un occhiata alle testimonianze che potete trovare alle pagine 6 e 7 [della versione inglese, ndt].

A questo punto possiamo quindi introdurre il tema principale di questo numero: il carcere, il crimine, la punizione.
Che significa per noi carcere? Come percepiamo il carcere? Quale è la sua influenza su di noi? Significa solamente quei grigi blocchi di cemento (ok, molto simili a quelli dove molti di noi hanno passato, o passano ancora, le proprio vite) che possiamo vedere in più o meno tutte le città, o paesi, cosiddetti "civilizzati"? O, invece, c'è anche dell'altro, qualcosa di più profondo, non semplicemente, quindi, l'aspetto della prigionia fisica, ma, anche, e del resto equalmente importante, una prigionia mentale che ognun@ di noi si trova più o meno a riprodurre ogni giorno? Questa condizione, questo modo di pensare, che ha le sue radici in alcuni secoli fa, ha portato alla luce la dicotomia del crimine e della punizione, questa incredibile coppia, che ha resistito, inossidabile, nei secoli, essendosi ferocemente sedimentata nelle nostre menti, affliggendo e determinando i nostri comportamenti quotidiani, il nostro modo di vedere e percepire quelle azioni e fatti che vengono definiti come "crimini", la nostra relazione/reazioni nei loro confronti, il nostro modo di condannarli, di giudicarli...
Questi sono alcuni degli spunti di riflessione che ci piacerebbe stimolare con lo slogan presente nella nostra copertina: noi siamo, tutt*, imprigionat* nel circolo del crimine e della punizione; noi rigettiamo quel modo di pensare che vede la prigione stessa disconnessa da queste riflessioni che abbiamo velocemente tracciate qui sopra, un modo di pensare che vede nella prigione solo un posto fisico, ma che non prende in considerazione i suoi aspetti mentali.

Il carcere di cui stiamo parlando, è anche un modo quotidiano di pensare, dove riproduciamo acriticamente le forme e le idee della società attuale, senza metterle

in dubbio, senza chiederci il perché riteniamo giusto chiudere qualcun@ in cella o, ad ogni modo, condannare le sue azioni. Una delle sfide più grandi sarebbe sicuramente “liberarsi” da questo modo di pensare, liberare la nostra mente dagli schemi preparati dalla società, schemi che vediamo troppo spesso, purtroppo, riprodursi anche la cosiddetta “scena”, e anche nelle menti di molt* anarchic*: per noi, il tema del carcere, del crimine e della punizione, è un tema che è stato sinora sin troppo ignorato o addirittura rigettato da troppo persone vicino a noi, che proclamano, ogni giorno, di lavorare per una qualche rivoluzione dove, nel caso migliore, troveremo nuovamente delle prigioni confortevoli per i/le dissidenti o, ad ogni modo, per i/le cosiddett@ asociali... quello che vediamo come una sfida costitutiva della nostra insurrezione quotidiana, è esattamente il confronto con il piccolo giudice che risiede nelle nostre menti, che reclama il suo spazio ogni giorno: questa è una delle cose più difficili contro cui tocca opporsi, giorno per giorno, mente per mente, dobbiamo provare ad uccidere il nostro giudice interno. Allo stesso momento, è anche importante non dimenticare che le prigioni assolvono, concretamente, ruoli differenti nelle varie regioni del mondo: quello che qui abbiamo analizzato come un processo che potrebbe valere per le menti di tutto il mondo (la relazione verso il crimine e la punizione), non è sempre vero negli aspetti più concreti della realtà carceraria.
È sicuramente differente, ad esempio, la funzione politica delle carceri in Europa occidentale, e, specialmente, nella sua parte più a nord, dove la costrizione al lavoro e l'obiettivo della “reintegrazione” attraverso un percorso fatto di psichiatri ed assistenti sociali sono i modi privilegiati, rispetto all'Europa dell'est (ma che può valere tranquillamente anche per alcune regioni dell'Europa del sud), dove le prigioni assolvono ancora l'antico ruolo della mera custodia in condizioni brutali: quindi, essendo il primo caso più concentrato sull'aspetto delle menti delle persone e sui loro sentimenti più profondi, il secondo sembra invece essere ancora ancorato ad una situazione che ricorda il medioevo.
Sfortunatamente, come già detto, la “scena internazionale”, a parte alcuni gruppi anarchici ed alcuni individui, non reputano questo campo di battaglia degno di essere calpestato; detto ciò, in molte regioni europee e del mondo “occidentale”, ci sono alcune persone che cercano di lavorare in questa direzione, e ci sono, anche, molti testi, libri e letteratura in generale che affrontano questa materia. Mentre abbiamo tirato su questo nuovo numero di ABB, ci siamo dovuti confrontare, tristemente, con la scarsità di gruppi, individui, letteratura, che, in Europa dell'Est, approcciano questo tema: abbiamo dovuto riconoscere che, se nella parte occidentale del mondo c'è un buco su questa tematica, lì questa carenza è una voragine.
Principalmente, gli unici gruppi esistenti (o, almeno, secondo quello che ci risulta), che lavorano su temi anti carcerari, sono pochi gruppi della croce nera anarchica, la maggior parte dei quali è tra l'altro allo sbando, e alcuni individui che affrontano in maniera solitaria questo tema, il cui numero si può però contare sulle dita di due mani... questa è anche una ragione per cui il materiale presente in questo nuovo numero non è così esteso come è stato quando abbiamo scelto altre tematiche, come, tanto per citarne uno, quello sul patriarcato.
Speriamo che almeno qualcun@ si sentirà provocat@ positivamente dopo aver letto questo numero, e che conseguentemente nuovi gruppi nascano! Alcune persone potranno trovare strano che, mentre parliamo del carcere e delle strutture mentali ad esso correlate, non spendiamo due parole sulle altre strutture della stessa “famiglia”: anche se consideriamo ospedali psichiatrici e centri di detenzione per migranti come logiche estensioni (lungo la linea della stigmatizzazione e della punizione) della stessa logica del sistema che costruisce e mantiene le carceri “normali”, abbiamo deliberatamente deciso di omettere, in questo numero, questi aspetti di queste strutture reclusive, e di concentrarci su di loro nel prossimo futuro per trattarli con tutta la complessità di cui meritano.

Alla fine di questo editoriale, a parte dare i nostri usuali ringraziamenti a tutti i gruppi che hanno pagato i loro debiti o organizzato benefit per questo progetto, vogliamo dedicare questo numero specialmente ai/lle prigionieri/e che ricevono il nostro giornale dietro le sbarre: quello che speriamo è, del resto, che non si sentono feriti dal discorso forse troppo astratto che abbiamo fatto in questo pezzo, essendo nella nosra privilegiata condizione, seduti fuori, “liberi”, di fronte ad un computer a speculare su una realtà invece concreta, fatta di dolore e sofferenza, realtà che, al momento, altre persone e non noi si trovano a dover vivere: non vogliamo dimenticare assolutamente tale aspetto, e speriamo anzi di ricevere un feedback da voi se vi piacerà farlo.

La vostra ABB crew

brevi dall'est-europa

POLONIA

MINISTERO DELLA EDUCAZIONE: INDOTTRINAMENTO RELIGIOSO BENE, MA PACIFISMO PERICOLOSO

Il ministro dell'educazione polacco ha spedito una circolare nelle scuole alla vigilia (la modalità tipica) della protesta contro la guerra che è stata convocata in Polonia per il 19 Marzo.

Di seguito il testo della circolare:
“Molte organizzazioni arrivano alle scuole presentando le loro vedute, progetti e obbiettivi sull'educazione. Succede che invitano professori e sopra tutti studenti per organizzare eventi per loro. Con rispetto per questi eventi, questa è la posizione del Ministero della Scienza e dell'Educazione:

Le Scuole sono istituzioni libere dalla politica e da ogni tipo di indottrinamento, (art 56 della legge sul sistema dell'educazione del 7 settembre 1991). (...) I ragazzi in età scolare e i la maggior parte dei giovani spesso non hanno un sistema di valutazione completamente sviluppato.
I giovani sono impressionabili e possono perdere il significato reale quando partecipano agli incontri. Attrattive pacifiste, slogan ecologici e antibellici sono accettati acriticamente dalla gioventù ma sono molto dannosi. Richiediamo che i Direttori delle scuole siano informati di queste minacce agli studenti, specialmente nell'anniversario che sta arrivando dell'intervento in Iraq.
Dobbiamo agire effettivamente per assicurare ai ragazzi sane condizioni per l'educazione e questo significa anche formando un'appropriata e matura relazione ai correnti eventi (....)

Jaroslaw Zielinski

Qualche commento per circoscrivere il contesto:

(segue a pag. 28)

La settimana dopo le elezioni in Bielorussia

Proteste e dimostrazioni a Minsk
Racconti dei testimoni oculari

Ekaterina, partecipante al campo di protesta, insegnante:
Il campo era circondato da osservatori di stato. Le autorità volevano porre fine al campo di protesta attraverso la fame, il freddo, e l'impossibilità di andare al bagno – è stato come l'assedio di Leningrado. La polizia e i militari hanno arrestato tutti quelli che sono venuti al campo con borse, perché portavano acqua, cibo, termos con bevande calde e abbigliamento invernale. Quando queste persone sono state fortunate, venivano loro sequestrate solamente le borse. Nei casi più gravi sono state mandate in prigione per dieci giorni! Ma per aggirare questi inconvenienti, la gente si è dimostrata creativa – si sono appesi salsicce addosso, hanno indossato maglioni invernali per portarli al campo. Chi era fuori ha notato una inusuale presenza di energumeni nei pressi del campo. Uno di questi ha persino provato a portare un wc portatile, ma è stato selvaggiamente picchiato. A seguito di ciò non aveva più volto ma solo brandelli di pelle insanguinata. Ricordo una signora anziana che voleva portarci dello zucchero, più di quanto potesse acquistarne con la sua pensione. E' stata fermata dagli "uomini in nero" che le hanno trovato lo zucchero e hanno tentato di farglielo ingoiare a forza. Lei ha iniziato a urlare: "No, io non posso mangiare zucchero, io sono diabetica". Alcune persone in "abiti civili" si sono mesi a ridere e gridato: "Ora tu saprai cosa significa venire qui con lo zucchero, vattene!" In qualche modo è riuscita a scappare e portarci la metà del pacco di zucchero, il resto era letteralmente sulla strada.

Denis, partecipante al campo di protesta, studente:
Cosa mi ha impressionato di più? Una giovane donna, circa 27 anni, ragazza-madre con due bambini, uno di tre anni e l'altro di quattro. Lei è entrava nel campo e uscendo si portava dietro qualcuno. Ha aiutato anche me ad uscire: è andata così, uno dei suoi figli in braccio a lei e l'altro in braccio a me. Lei ha portato la cosa più preziosa della sua vita, i suoi bambini, in una situazione di pericolo per aiutare noi, per salvare noi, che eravamo figli di qualcun altro.

Stephan, partecipante al campo di protesta:
Tra tutti noi non c'era nessuno ubriaco. Chi è venuto al campo era pronto a morire per le proprie idee – nessuno aveva dubbi sul fatto che Lukashenka avesse potuto dare ordine di sparare ai manifestanti. In questa situazione, potevamo essere dell'umore di bere? Ma regolarmente alcuni "uomini in nero", come li chiamavamo noi, apparvero cercando di infiltrarsi tra di noi con delle bottiglie di vetro in mano. Un metro dietro di loro c'era una macchina fotografica, lasciatecelo dire, della Televisione Bielorussa. Non li abbiamo fatti entrare, tutti gridavano: "Andatevene, servi del demonio!" Ognuno urlava ed è stato l'unico modo che avevamo per cacciarli.

Leonid Petrovic, lavoratore:
Loro hanno incarcerato mia figlia per 12 giorni solo perché stava al campo. Un poliziotto mi ha detto prima del processo: "Quando inizierà a piangere e chiedere scusa, allora la lasceremo andare". Chi piangeva aveva solo 4 giorni di arresto ma lei ne ebbe 12. Non piangeva. Dopo il processo sono andato a Piazza Ottobre – il posto in cui mia figlia per così tanti giorni si era accampata al freddo nella strada. Lei era lì per le cose in cui credeva e per le sue convinzioni. Non c'è più il campo, ma non è stato difficile trovare il posto. Le persone ci portano i fiori , laddove una volta c'erano 35 tende. Gli uomini delle forze speciali di polizia spostano i fiori e li gettano via. E' mai possibile che anche un fiore sia dannoso per le

autorità?

Svetlana Ivanivna, madre di un partecipante al campo di protesta, pensionata:
Molte persone sono sparite nel nulla, senza lasciare messaggi, il 25 di marzo. I familiari non potevano trovarli. Madri piangenti stanno da giorni di fronte alle mura della prigione, lasciando messaggi tipo "Sto cercando mio figlio." Oppure "Aiutatemi a trovare mia figlia". E loro stanno portando cibo e abiti caldi ai figli di qualcuno, nella che speranza che qualche altra madre faccia altrettanto con i loro.

Maxim, medico in ambulanza:
Sono sorpreso, come medico, delle immagini mostrate dalla televisione di poliziotti e uomini delle forze speciali feriti. Esse evocano un insieme di bugie su quanto è successo con gli uomini delle forze dell'ordine, mentre con la forza sgombravano il campo di protesta: 1) malgrado fossero apparentemente ben feriti, le ferite di effusioni ed altro sarebbero state visibili. Ma non c'era una goccia di sangue. Dietro lo iodio macchiato sulla testa non c'erano segni da vedere. Era chiaro che i tagli che erano stati medicati, erano vecchi, erano leggere e nessun capello cresce su quella macchia. Non c'è sangue e nessun altro indizio di ferite recenti. 2) Con i loro abiti antisommossa sarebbe impossibile riportare ferite così gravi. Per rompere un naso di un agente i manifestanti avrebbero prima dovuto rompere la visiera di vetro del casco di protezione. Il colpo sarebbe dovuto essere così irrealisticamente forte che posso affermare che se il vetro fosse stato veramente sfondato, il volto di questi uomini sarebbe stato massacrato dalle schegge. Ancor più improbabile è la gamba di un poliziotto fosse rotta. La gamba è stata infatti mostrata con una stecca temporanea, e non ingessata. Quando un ferito giunge in ospedale, prima che sia portato in corsia, vengono fatte delle lastre, le stecche vengono tolte e la gamba viene ingessata. Quindi, se la gamba di uno di questi poliziotti fosse stata realmente rotta , uno avrebbe dovuto vederla gessata o imbendata, qualora non fosse del tutto fratturata. 3) E' altrettanto strano che tutti i reparti speciali di polizia e tutti gli altri agenti siano finiti nella stessa corsia d'ospedale. Solitamente una persona con il naso rotto dovrebbe essere mandata in un altro reparto di uno con una gamba rotta e con ferite alla testa che dovrebbe andare in chirurgia o neurologia. E' tutta una balla!

Paul, studente:
Ieri la televisione Bielorussa ha dato inizio a una campagna mediatica isterica perché alcuni manifestanti hanno attaccato la troupe televisiva di Belarus Television con palle di neve durante l'incontro di protesta. Bene, io c'ero e ho visto tutto con i miei occhi. E sì, il 25 marzo la gente stava tirando palle di neve sulla squadra giornalisti e cameraman. Ho anche visto un giovane che non ha saputo resistere e ha dato un calcio in culo a un reporter.
Nel montaggio di Belarus Television è stato detto che il giornalista ha riportato questa diagnosi: trauma cranico. E' interessante scoprire dove sia il cervello di questo giornalista di Belarus Television, che per procurargli un trauma cranico è sufficiente dargli un calcio nel didietro?

Olga Michailovna, in pensione:
Mio nipote è stato buttato in prigione per 10 giorni perché voleva portare un termos con thè al campo. Lui è uno studente al quinto anno. Nell'educarlo ho usato vari argomenti con lui, lui era contro Lukashenka, io lo sostenevo. Ma ora io non so neanche in quale prigione è catturato. Lui ha potuto appena chiamarmi: "Nonna, non ti preoccupare, mi hanno arrestato". Ma perché, per un thè caldo da dare a gente infreddolita? Io sono andata al negozio e vi ho comprato un nuovo termos. L'ho riempito di thè e sono andata in Piazza d'Ottobre e poi ho capito. Mio nipote aveva ragione.
Questo non può essere un buon governo se spedisce la gente in galera per una caraffa di thè. Mio nipote, lui non è un criminale, criminali sono quelli che hanno schiaffato lui in carcere. Perché Lukashenka è così spaventato di perdere il potere? In altri Paesi, gli altri presidenti non sono così impauriti di andare via. Ciò mi fa sembrare che abbia rubato molto, che abbia commesso molti errori, che sia spaventato che la verità possa essere scoperta ora prima che se ne vada. Perché altrimenti, se fosse un uomo onorabile e non un ladro, di cosa sarebbe spaventato? Di un termos di thè nelle mani di mio nipote?

Irena, partecipante al campo di protesta:
In un van siamo stati crudelmente picchiati, insultati e i nostri cellulari sono stati sequestrati. Una donna è stata massacrata così violentemente, che non riusciva a ricordare il proprio nome. Di fronte alla prigione siamo stati tenuti fino al mattino, fuori al gelo, con le facce al muro. Al bagno sono state portate soltanto quelle persone che avevano il proprio pass con loro.
La polizia non ha dissimulato nemmeno che non avevano posti per gli arrestati. Le autorità annunciarono che i tribunali avrebbero lavorato il sabato. Ogni accusato fu piazzato con la faccia al muro per impedirgli di vedere i volti di quelle persone che li avrebbero giudicati e le forze speciali di polizia raccontarono al giudice come erano stati arrestate e prese le persone accusate. Ovviamente mentirono.

Le cause processuali dei partecipanti alla manifestazione sono state tenute come le seguenti: "Cognome?" – "Ivanov" – "15 giorni di arresto. Avanti il prossimo!" Di tali cose ne ho letto soltanto nei libri, dei fascisti. C'erano molte donne prese, specialmente donne anziane. Nel frattempo la televisione mentì dichiarando che ogni donna era stata rilasciata. La Belarus Television mente soltanto: con piacere loro hanno raccontato di un giovane ubriaco che ha voluto attaccare rissa. Hanno mostrato una "foto" di un ragazzo alcolizzato che prova a fare rissa, ma quest'uomo è stato riconosciuto come uno dello staff della Belarus Television.

Juri Vassilevic, disoccupato:
Noi avemmo di andare alla prigione per reclamare il rilascio degli arrestati. C'era un gruppo disciplinato che andava, che si fermava anche a tutti i semafori. Dalle macchine strillavano, dandoci un segno della loro solidarietà.
Ci fu gente che scese dagli autobus e dai tram per unirsi a noi. Nella strada di Dserdscinskovo incontrammo alcune truppe delle forze speciali della polizia. Inizialmente loro batterono soltanto i manganelli sugli scudi. E la gente gridava: "Noi non abbiamo paura!". Poi la polizia ci attaccò. Dopo la prima carica, violenta, fu chiaro che non c'era via di fuga. All'inizio furono lanciate solo granate assordanti, ma poi le forze speciali usarono anche i lacrimogeni e cominciarono a picchiare la gente violentemente. C'erano feriti che piangevano lungo le strade. La gente diceva ce c'erano dei morti ma la polizia aveva portato via i corpi. Quando i pulman delle forze speciali di polizia passavano, la gente urlava a squarciagola: "Assassini! Fascisti!". Immediatamente un paio di questi bus si fermarono e gli agenti antisommossa che vi stavano dentro cominciarono a rompere e spaccare sulla folla. La gente fu massacrata di botte e caricata a spinta dentro i cellulari, pure Alexander Kosilina. Ancora oggi nessuno sa cosa gli sia successo, dove sia, se sia vivo…

Mario Ivanovna, conferenziere:
Io sono un conferenziere presso il Collegio Tecnico di Minsk, dipartimento n°8. Presero alcuni studenti fuori dalle loro lezioni alle 12 e li portarono al meeting di BRSM (Unione Giovanile Belarussa, pro- Lukashenka), di fronte all'ambasciata Usa di Minsk. Tutti gli studenti erano minorenni. Una settimana prima noi, come conferenzieri, firmammo un foglio che ci vietava di prendere parte alle manifestazioni dell'opposizione. Vale ricordare che ogni azione di questi giorni, tenute davanti all'ambasciate dei paesi dell'Unione Europea e Usa, non furono censurate. I loro partecipanti, al comando del BRSM, dimostrarono contro le politiche dei paesi occidentali che stanno riconsiderando le relazioni con il dittatore del Regime Bielorusso. Perché chiaramente a loro è consentito di offendere, senza conseguenze, le ambasciate.
In Bielorussia gli unici che vengono arrestati sono quelli che si impegnano per la libertà e la giustizia nel proprio paese.

Alexander, partecipante al campo di protesta:

Sin dal mattino c'era attorno a noi un circolo di pensionati che erano contro Lukashenka. Grazie a queste nonne e a questi nonni, che ci hanno protetti! Ma c'erano pure autobus pieni di manifestanti pro- Lukashenka. Alcuni pensionati arrabbiati corsero fuori da questi pulman e furono filmati dalla Televisone Bielorussa. I loro occhi – rabbia, rabbia accecante. Loro urlavano: "Quanto diavolo devono pagarvi per farvi stare tutti lì?" Ma ci può essere gente pronta a morire per denaro? Idiozia! La gente era lì per le idee, senza mentalità false e nascoste. Perché questi pensionati non urlavano quanto Lukashenka abbia pagato – coi soldi delle nostre tasche – tutti questi giornalisti di Televione Bielorussa e di tutti gli altri media, quanto abbia speso per i salari degli uomini delle forze di polizia speciali, per l'esercito, per i servizi (KGB), per tutti gli arresti e per gli omicidi non riconosciuti.
E quanto caro sono stati i concerti "Per la Bielorussia". Io non credo che certe Star internazionali siano così sostenitrici di Lukashenka da fare spettacoli gratis. Non è piu' probabile che abbiano ricevuto abbastanza denaro per questi eventi? E le commissioni, quali prendere "opzione denaro" per "giuste figure"? E da dove ha preso tutti questi soldi? Dalle nostre tasche!

Il padre di Andrei:
Ogni giorno io prego per questa gente che stava lì, in piazza d'Ottobre. Io sono convinto che coloro i quali sono responsabili per queste violente botte, provocazioni, arresti di gente innocente subiranno il giudizio del popolo e soprattutto di Dio. In televisione stanno raccontando che a piazza d'Ottobre c'è un incontro di tossici e drogati.
Ma c'è qualche prova che siano state trovate tracce di droga nel sangue di qualcuno in particolare, anche solo di uno dei partecipanti al campo di protesta? Io sono sicuro che non c'è nessuna di tali cose; altrimenti loro mostrerebbero questi documenti 24 ore al giorno in televisione. Perché allora si lamentano che ci sono solo drogati a piazza d'Ottobre? Io sono sicuro che questi cosiddetti tossici abbiano titoli come professori e mandati da far concorrenza al presidente. E in generale è sorprendente che la polizia non abbia trovato a piazza d'Ottobre insieme con siringhe e giornali porno, bombe, carri armati, razzi. Sembra proprio che non abbiano controllato bene…

CRIMINALIZZAZIONE DI UN RAGAZZO NON CONFORME AL SISTEMA IN BULGARIA: .. NELL'INTERESSE COMUNE DEL GOVERNO, DELLE STRUTTURE MAFIOSE E DELLA POLIZIA..

Libertà per Joro

Il 19/07/2001 ,a Sofia, dopo aver comprato della marijuana per i mesi a venire e averne fumato un po' con alcuni amici in un parco, Joro è stato arrestato da un poliziotto in borghese. Aveva addosso 182 grammi di marijuana. Il Comune di Sofia ha immediatamente avanzato l'accusa di detenzione e spaccio in spazio pubblico, tra più di una persona, di droghe ad alto rischio. Il 18/07/2003 il Tribunale di Sofia lo ha condannato a sei anni di prigione. A prima vista si può pensare che si tratti del tipico caso di uno spacciatore beccato con le droghe…Ma la realtà è molto più dura.

CHI E' JORO?

Joro è padre di una bambina di sei anni. Vivevano felicemente insieme, anche con la madre , in un piccolo appartamento a Sofia. I loro problemi di vita di tutti i giorni non erano molto diversi da quelli di altre giovani famiglie in Bulgaria. Come migliaia di giovani là, anche loro erano consumatori occasionali di marijuana. La compravano solitamente venduta a grammi perché così costava meno. Una delle più forti argomentazioni della difesa si basa sul fatto che la marijuana era destinata all'uso personale e che non gli sono stati trovati soldi addosso. Ma ciò non è stato preso in considerazione dalla corte. Joro è anche il fondatore del movimento PROMENA (Cambio), che dal 2002 si batte per la decriminalizzazione della marijuana in Bulgaria e contro l'alto consumo di droghe pesanti tra i giovani… Manifestazioni, cortei, dibattiti pubblici, ed altre iniziative in favore di questa causa, facevano parte della sua vita quotidiana. Fino al giorno dell'arresto.

LA STORIA COMINCIA…

Alla fine degli anni 90 il possesso di marijuana (che non superasse i 3 grammi) in Bulgaria era permesso. Con l'entrata della Bulgaria nell'Unione Europea sono cominciate nuove discussioni in proposito, i media mostravano continuamente servizi e statistiche sul rapporto tra i giovani e le droghe. La società , di conseguenza, stava assumendo un approccio negativo in merito alla situazione senza avere la minima idea di cosa si dovesse fare.
Si trattava della situazione ideale per la Mafia con il suo narcotraffico e per le strutture di governo per "prendere il coltello dalla parte del manico". La Bulgaria è nota per le sue strutture mafiose ben radicate, per la corruzione, prostituzione e narcotraffico. Non ci vuole molto per vedere la connessione tra queste cose. Negli ultimi anni la situazione per i tossicodipendenti in Bulgaria è così dura com'era alla fine degli anni '90: una comunità sulle montagne; un paio di cure col metadone; cliniche statali nelle quali il personale vendeva la droga ai tossicodipendenti ; e cliniche private molto care. Ciò che era ancora peggio per queste persone era la nuova legge varata dal governo, che li spediva direttamente in carcere , dove non c'era neanche la possibilità di seguire un trattamento medico professionale.

LA LEGGE…

La detenzione e il consumo di droghe sono state criminalizzate nel 2002 secondo una legge approvata dal Parlamento bulgaro. Una persona che viene trovata in possesso di anche 1 solo grammo delle cosiddette droghe ad alto rischio, può rischiare dai 10 fino ai 15 anni. Si viene considerati spacciatori. La cosa più incredibile è che la marijuana viene messa allo stesso livello dell'eroina, delle anfetamine, della cocaina, ecc. Il che significa che se giri per strada con un grammo di marijuana in Bulgaria e vieni beccato dalla polizia, puoi stare certo di subire un processo per direttissima. Incredibile! O almeno era questo che pensava-

mo. Chiunque in questo paese pensava che fosse una specie di brutto scherzo – persino per lo stupro la condanna in Bulgaria è dai 5 fino ai 10 anni. Tuttavia, la legge venne approvata e subito messa in pratica dalla polizia. Milioni di persone sono state fermate dalla polizia per una o due canne. La polizia fermava la gente per strada , bloccavano anche i trasporti pubblici e perquisivano la gente ovunque; addirittura salivano sui monti quando gli segnalavano che delle persone stavano campeggiando da quelle parti. Le vittime erano, ovviamente, ragazzi giovani con un look un po' più alternativo. Questa situazione globale era ideale per il governo, capace di sbarazzarsi di chiunque non sia conforme al sistema, ideale per le strutture mafiose, che hanno soldi per pagare e vendere droghe, e ideale per la polizia , che ogni giorno si prende i soldi dei giovani fumatori. Semplicemente perfetta!

LA REALTA' ORA!

PROMENA ora esiste come ONG formata da diversi giovani che cercano costantemente di mostrare alla società l'assurdità della legge statale che attua una dura criminalizzazione della detenzione e del consumo personale di droghe. Il numero di tossicodipendenti sta crescendo ma non aumentano i programmi di trattamento. C'è una notizia ufficiale di due persone arrestate per consumo di droga e detenzione che sono morte durante l'arresto in circostanze non chiare. Joro è il numero XXXXXXX nel braccio 30 della prigione di Kremikovzi, Sofia.

Vive in una cella con altre 14-15 persone. Alcune di loro sono state condannate per stupro, altre per furto, tutte devono scontare 4 anni. Dorme al terzo piano di un letto castello che normalmente viene proibito dato che è molto in alto e quindi pericoloso. La speranza di uscire per Joro si fa ogni giorno più debole. Ha più paura per quando uscirà. Le persone di PROMENA stanno cercando di aiutarlo ma sono anche minacciate dalla repressione.

Qui di seguito ci sono i contatti che potete usare se volete dare una mano in qualsiasi modo:

www.freejoro.org
www.promena.org

"MIGLIAIA DI BAMBINI SONO COSTRETTI A CRESCERE NELLE PRIGIONI E IN ALTRI ISTITUTI STATALI"

SISTEMA CARCERARIO, RAZZISMO E OPPRESSIONE DI GENERE. TUTTO QUESTO IN AZIONE CONTRO LA COMUNITA' ROM IN UNGHERIA

Passando del tempo e parlando con la gente in Ungheria, la situazione che intravedo dimostra ancora una volta le dimensioni razziste delle istituzioni e del sistema carcerario e ,ovviamente, della società in generale. Cercherò di spiegarmi un po' meglio portando l'esempio dei Rom, la minoranza etnica più numerosa nell'Europa dell'Est.

Il locale governo ungherese strappa via i bambini alle famiglie Rom con ogni tipo di motivazione 'ufficiale' (problemi economici – situazione abitativa non adeguata - disoccupazione – uso di alcool o droghe…) Generazioni di bambini rom vengono separati dai loro genitori , dalle loro famiglie, dalla loro cultura ed etnia. Ogni anno migliaia di bambini sono costretti a crescere ,lontano dalle famiglie, negli istituti statali. Le politiche statali di welfare riflettono un chiaro atteggiamento razzista nei confronti delle famiglie Rom, secondo il quale è sempre meglio strappare via i bambini alle loro famiglie invece che dare un aiuto economico a quelle stesse famiglie. Alla fine i bambini Rom si trovano in un istituto statale – come un orfanotrofio – contrariamente alla maggior parte dei bambini che vengono affidati a dei genitori adottivi (la maggior parte di queste persone non vuole prendersi un bambino Rom in casa). L'attuale sistema ungherese di reclusione e allontanamento forzato dei bambini non riconosce affatto come le politiche e pratiche generali ultimamente discriminino ed esasperino la comunità Rom. In generale le politiche attuali continuano gli eterni modelli di oppressione ed assimilazione. Farò semplicemente un piccolo esempio sulla questione della 'situazione abitativa non adeguata' in quanto motivazione discriminante per piazzare i bambini negli istituti statali.

Nel gennaio 1994, i locali governi ungheresi hanno iniziato a vendere le case popolari, dato che questi appartamenti non rendevano abbastanza ed erano cari da mantenere. In alcuni casi, la strategia più conveniente consisteva nel demolire interamente l'edificio – nell'ottavo distretto di Budapest chiamato 'Progetto Magdolna'. Nell'ottavo distretto, ad esempio, 35 edifici residenziali pubblici sono stati demoliti e nel distretto tredici, 60 edifici sono stati tirati giù. Nessuno dei due distretti ha seria intenzione di costruire nuovi blocchi di appartamenti. Entrambe queste aree hanno una estesa presenza di popolazione Rom (quasi l'80 per cento nell'ottavo distretto). Il processo di privatizzazione delle case popolari è quasi completato. Ci sono ondate di sgomberi di occupanti per svuotare questi appartamenti e darli ai privati. E' stato stimato che gli occupanti nel tredicesimo distretto di Budapest sono all'80 per cento Rom. Inutile dirlo, che anche se le case popolari sono in vendita, i Rom non possono comprarle e subiscono lo sgombero dopo che i loro contratti vengono cancellati. La ghettizzazione sta crescendo. Ci sono diverse aree seriamente disagiate, spesso caratterizzate dalla mancanza di elettricità, di acqua potabile e del sistema di fognature. Ciò porta a una forma di segregazione sia urbana che rurale. La 'bonifica dei bassifondi' è iniziata per la prima volta nel nono distretto di Budapest, ma adesso si è estesa anche all'ottavo distretto. Molte famiglie Rom disperate hanno occupato gli appartamenti dell'ottavo per così tanto tempo che hanno acquisito legalmente il diritto ad abitarci. Tuttavia, proprio a causa della 'bonifica dei bassifondi' adesso è possibile sgomberarli tutti dalle case.

ALLONTANAMENTO FORZATO DEI BAMBINI ROM

Se il governo locale sgombera i Rom dalle loro case perché non riescono a pagare l'affitto, le tasse o perché sono occupanti, le autorità locali annullano la loro residenza permanente. Diventano dei senza casa, i loro figli non hanno più una residenza permanente, il che comporta che vengano piazzati negli istituti statali. Questo caso viene anche chiamato ' la ripulita sugli aspetti etnici'.

In primo luogo, ciò sta contribuendo a un aumento del numero di bambini negli istituti statali, che in realtà non sono orfani,ovvero hanno i propri genitori in vita.

In secondo luogo, aumenta lo spropositato numero di bambini Rom in questi

istituti. Non ci sono statistiche basate sull'etnia che possano identificare i concreti e tangibili modelli di discriminazione indiretta ed oppressione sistematica. Ma , ad esempio, i dati non ufficiali di una ONG indicano che nel 2000 circa il 90 per cento dei bambini negli istituti statali Rumeni erano Rom, mentre i bambini rumeni erano solo il 10 per cento.
I Rom costituiscono inoltre la maggioranza della popolazione del carcere. I Rom costituiscono il 60 per cento circa della popolazione delle carceri ungheresi, anche se rappresentano solo il 5 per cento della popolazione totale del paese, che è di dieci milioni. I 'reati' dei Rom sono spesso legati alla povertà, alla discriminazione e alle circostanze economiche, così come all'alto tasso di disoccupazione. Il tasso di disoccupazione tra i Rom in Ungheria è più del 70 per cento , sei volte tanto la media nazionale che è dell'11 per cento. Per buona parte della popolazione Rom, piccoli 'reati' come il taccheggio del cibo, sono diventati l'unico mezzo di sopravvivenza. C'è inoltre una forte discriminazione contro i Rom al momento di emettere le condanne. La condanna nei confronti dei Rom per questi piccoli reati è molto più dura che negli altri casi e non è raro che debbano scontare anni di carcere. Pregiudizi / discriminazione / razzismo nei confronti delle donne Rom sono ancor più presenti che nei confronti dei Rom in generale. Molto spesso i Rom sono descritti attraverso espressioni del tipo "quelli rubano, truffano e mentono". Ma la posizione delle donne Rom è ancor peggiore di quella appena descritta. Il significato di 'donna Rom' viene equiparato, dalla maggior parte della gente, a quello di facile predatrice o prostituta. Dopo aver incontrato alcune ragazze Rom che sono dovute crescere forzatamente negli istituti statali o che ancora ci vivono, cercherò di dar loro un po' di spazio in questo testo, per mostrare l'intersezione di tre punti : il sistema carcerario, razzismo ed oppressione di genere.
I seguenti estratti di intervista sono stati fatti in un riformatorio ungherese (una specie di centro correzionale) con due ragazze Rom di 17 anni. Le ragazze dai 10 fino ai 18 anni vengono tenute rinchiuse fino ad un massimo di due anni, ad esempio come risultato di una 'punizione alternativa' per ordine del tribunale.

"Gli orfanotrofi ,ad esempio, ai confini con i Paesi occidentali, come nella città ungherese di Sopron, sono posti piuttosto pericolosi per le ragazze Rom. Vicino a Sopron c'è un area ben nota per la prostituzione di strada , al servizio soprattutto di uomini che vengono per il turismo sessuale. In quest'area soprattutto ragazze minorenni che vengono da questo orfanotrofio vengono costrette dagli uomini a prostituirsi".

"La polizia sa e tollera tutto questo. Se una ragazza sparisce dall'orfanotrofio non la cercano nemmeno. A volte ricevono delle mazzette o sono pagati in un altro modo,ovvero possono scegliere anche loro una prostituta minorenne gratis."

"All'inizio gli uomini le aspettano fuori dall'orfanotrofio e promettono loro che si terranno in contatto. A volte passano mesi, durante i quali loro si comportano molto gentilmente e stabiliscono con loro proprio una relazione così come una dipendenza. Ogni trafficante o magnaccia sa benissimo che cosa manca alle ragazze di un orfanotrofio : sicurezza, amore, amicizia.. Dunque a loro non interessa quanto tempo ci vorrà, l'importante è raggiungere l'obiettivo."

"Le ragazze Rom negli istituti statali sono in una situazione rischiosa. Soprattutto gli uomini Rom vengono a reclutarle e forzarle alla prostituzione. Anche le ragazze Rom sono solite reclutare altre ragazze, mentre sono ancora dentro all'orfanotrofio. Se sono coinvolti anche degli uomini ungheresi, questi sono cresciuti principalmente con uomini Rom. Il problema è che le ragazze Rom sono cresciute tra due mondi diversi e ancora sentono di non appartenere a nessuno dei due. Sono escluse dalla maggioranza della popolazione e non si sentono vicine alla comunità Rom, poiché non vi sono mai state in contatto, avendo vissuto negli istituti. Quindi proprio a causa di questa discriminazione da parte dell'intera società, si fidano maggiormente della gente della loro etnia e ciò va a favore dei trafficanti."

"In generale nella maggior parte degli orfanotrofi ed anche in questo riformatorio , la maggioranza è costituita da ragazze Rom. Soprattutto le minorenni Rom che provengono dagli istituti statali della campagna, vengono reclutate e portate a Budapest. Ci sono anche posti come Vienna, dove le minorenni che vengono dall'Ungheria devono lavorare con un passaporto falso. Anche io sono stata costretta a farlo per un po', prima che mi vendessero e mandassero nei Paesi Bassi."

"Nella maggior parte dei casi vedrai le minorenni Rom costrette a lavorare per strada come prostitute. Mentre le minorenni della maggior parte della popolazione vengono forzate allo sfruttamento sessuale negli appartamenti privati. Il punto è che anche se per strada è evidente, visibile – sembra che la prostituzione minorile Rom sia totalmente invisibile, contrariamente alle ragazze del resto della popolazione – viene del tutto ignorato o tollerato. Questo inoltre comporta un minor rischio per i magnaccia , ad esempio in caso di retate della polizia. Le ragazze della maggioranza della popolazione hanno, anche se cresciute in un orfanotrofio, una maggior appartenenza alla società e perciò costituiscono un rischio maggiore."

"Tutti sanno – la polizia, le ragazze negli istituti, il personale degli orfanotrofi …ma nessuno fa niente per combattere questo fenomeno."

Queste affermazioni indicano una presenza sproporzionata di ragazze Rom nelle prigioni e negli istituti, così come mostrano lo sfruttamento basato sul genere e sull'etnia. Come e perché i Rom vengano forzatamente allontanati dalle loro famiglie è una complicata questione sociale che riguarda tutta l'Europa dell'Est. L'intera questione dovrebbe circolare maggiormente nei dibattiti anarchici e nelle azioni. Ed esprimersi in un apertura per confrontare il silenzio e a volte anche sottolineare il pregiudizio. Azioni dirette potrebbero essere intraprese per fermare queste pratiche oppressive o per creare migliori condizioni usando i mezzi immediatamente a disposizione.

SPARA ALLO SCERIFFO... E NON DIMENTICARE IL VICE

Una visione anarchica della psicosi di massa della legge e della giustizia

Gli eccessi della criminalità, soprattutto tra i ricchi e i politicamente influenti, hanno portato molti opportunisti dal pugno di ferro in posizioni d'autorità. La gran parte del pubblico, prevedendo una massiccia mancanza di rispetto per la decenza civica e un abuso di fondi pubblici, si slancia violentemente contro il criminale comune, mentre i veri criminali sono liberi di agire. Prendete ad esempio la situazione di un compagno la scorsa settimana. Come molte persone economicamente marginali, non ha molti soldi ma lo stesso gli piace viaggiare. Il nostro compagno ha accumulato alcune multe per aver utilizzato mezzi di trasporto senza aver pagato il biglietto ed è stato arrestato. L'ammontare totale delle multe era, abbiamo poi scoperto, di 550 zl., circa 130 euro. Cioè potrebbe corrispondere a 6 biglietti. La pena proposta per questo reato sono 11 giorni di galera, o 1 giorno per ogni 50 zl. (12 euro). Il nostro compagno ha puntualizzato che, purtroppo, tra le persone che ha conosciuto in prigione lui non era l'unico che era stato messo dentro per le multe. Ha anche fatto notare che un mese di prigione costa al pubblico 1600 zl per ogni carcerato, in altre parole, poco più che 53 zl al giorno. Noi dovremmo spendere questi soldi per punire qualcuno e per contare via quei 50 zl al giorno, che lui poi ci dovrebbe restituire. La logica che ci sta dietro – semplicemente sconcertante.

Naturalmente, non occorre essere un anarchico per rendersi conto che questa pena non ha nessuna reale utilità. Quelli che hanno più multe di solito tendono ad essere quelli con meno soldi, i disoccupati cronici o i sottooccupati. Ragionando nei termini di una società che paga le tasse, spendere 53 zl per imprigionare una persona,quando un biglietto mensile costa 66 zl non ha alcun senso. Piuttosto che un giorno o due in prigione per una multa, si potrebbero semplicemente dare biglietti mensili gratis ai disoccupati o ai molto poveri. Per quei bastardi invidiosi, che non credono nel dare qualcosa senza avere nulla in cambio, si potrebbe facilmente far sì che la maggioranza delle persone accettino di fare uno scambio con un paio d'ore a spazzare le strade o spalare la neve.

Ma il fatto è che se la Legge e la Giustizia sono i nostri sceriffi, la persona media è il loro vice volontario. Dopo qualche discussione, magari potrebbero anche essere d'accordo che non ha alcun senso esser così brutali per questo tipo di "crimini", ma il desiderio di punire spesso ha il sopravvento sulla loro logica. Il mondo è sbagliato e loro vogliono le persone in carcere. Il guaio è che tendono a incolpare le persone sbagliate.

La persona media finge d'essere un cittadino conforme alle leggi e non è contenta se, mentre è costretta a fare qualcosa, "qualcun altro" la fa franca evitando il dovere. Ci dev'essere una sorta di logica primitiva di equità/imparzialità sul lavoro, solo che loro tendono a concentrare l'attenzione sui loro pari, la maggior parte dei quali non è il vero saccheggiatore della proprietà pubblica. Le persone medie capiscono le regole quotidiane, come pagare una corsa in autobus o le tasse sul reddito. Loro hanno varie opportunità di vedere in azione i loro simili o gente della loro stessa classe sociale. Ma raramente vedono o esplorano le operazioni degli strati più alti delle comunità di affari o di governo. Il grado (scale) di furto è semplicemente imparagonabile.

Il Partito di Legge e Giustizia è stato messo al potere da coloro che intendevano sfogare la loro frustrazione sui criminali e il Ministro della Giustizia Ziobro, talmente ansioso di far bella figura, ha notoriamente affermato che nelle carceri Polacche c'è tutto lo spazio che si vuole. Possiamo già vedere che tipo di amara giustizia abbiano in serbo per il pubblico. Peggio ancora, sembra che le persone punite solo per aver "offeso" qualcuno siano in costante aumento. Sentiamo sempre più spesso di gente che è andata in prigione per aver offeso un poliziotto (ce n'era uno anche nella cella del nostro amico). Ed ora alcuni militanti di destra stanno minacciando regolarmente di portare delle persone in tribunale per aver offeso il loro credo religioso. Alcuni casi celebri di punizione per reati "orali":

1. un giornalista va in prigione per aver offeso un politico locale;
2. una rete televisiva viene pesantemente sanzionata (fino a un milione di zl.) perché una femminista ha preso in giro una personalità di una radio Cattolica durante un talk show;
3. un editore di giornali è multato per aver criticato il Papa.

Mentre tutto ciò sta accadendo, le prime pagine strillano che membri dell'opposizione bielorussa sono stati prelevati dalle strade e chiusi in gabbia per aver "imprecato" e per altri reati immaginari contro le autorità. E l'ironia, pare, è di nuovo sprecata per la sig.ra e il sig. Kowalsky medio, che sarebbe felice di barattare i diritti civili con l'illusione di ordine sociale.

In un tale clima sociale, la soluzione più facile e rapida è anche quella più falsa: un ordine sociale ottenuto mediante conformismo, subordinazione a dogmi sociali e religiosi, e, soprattutto, pena detentiva. E questa soluzione diventa ancor più tragica e senza senso considerando che quanto peggiori diventano gli eccessi dello sfruttamento capitalista, quanto maggiore l'alienazione sociale, tanto più alcune persone diventano disperate e antisociali. I leader della società ci conducono lungo una via che tende a portare a un crescente comportamento antisociale. Eppure non vogliono ammettere la loro responsabilità, né si disturberanno di occuparsene veramente. Invece, la soluzione è punire e isolare – ed eventualmente anche distruggere- coloro che non riescono a domare. La loro "soluzione" a tali situazioni – gettare gente in carcere con efferati delinquenti in modo da curare le loro inclinazioni criminali.

Un trattamento anarchico delle questioni di comportamento antisociale è sicuramente un compito complesso, ma una cosa è certa: il trattamento attuale della questione non è solo neanche lontanamente soddisfacente, ma è crudele, spesso controproducente e auto-perpetuante.

Potreste non essere inclini a sparare ai vicesceriffi – ma non devono essere dimenticati.

Laura Akai
Varsavia - Polonia

PRIGIONI NELL'EST – PRIGIONI IN OCCIDENTE – CREATE DAI RICCHI – ADOTTATE DAI POVERI

La situazione nelle prigioni serbe

STORIA DELLE CARCERI E LOGICA DELL'ISOLAMENTO

Prima di tutto vorrei chiarire che le tendenze che guidano ogni società sono create dalle élite che controllano istruzione, media e altri "mezzi" per il controllo (di massa) della società. Lo Stato è creato dai ricchi, nessuno ha mai interpellato i poveri o gli schiavi. Lo stesso vale per le prigioni. Le prime furono create dai ricchi per rinchiudervi i poveri che prendevano soldi ma non li restituivano – ma la domanda sorge spontanea: come hanno fatto quindi costoro a diventare i più ricchi della comunità? Perciò, la mia opinione è che i poveri non avevano alcun obbligo di restituire il denaro, semplicemente si riprendevano ciò che era stato loro rubato.
Nel tempo, il sistema penale è stato istituzionalizzato, per cui non c'è più un punitore personale e fisico, l'esecutore, che poteva esser preso di mira e odiato dai poveri. Nel Medioevo, qualsiasi crimine uno avesse commesso, la gente aveva pietà di lui dopo aver sentito come urlava nella piazza mentre veniva torturato e ucciso dal boia. Perciò, da allora le autorità hanno cercato di nascondere, di spostare l'esecuzione della pena lontano dal contesto pubblico. Le élite censurano le visite e le lettere, ecc, costruiscono carceri criminali e prigioni per le deportazioni, come anche campi profughi lontani dalle città, in boschi o campi, per mezzo dell'istruzione e con l'aiuto dei media controllano con successo il modo di pensare della maggior parte della gente. Solo i secondini, il loro capo e le vittime sanno cosa succede all'interno delle carceri. Tutto ciò diventa molto chiaro non appena qualcuno conduca una ricerca sulla storia di Stato, prigioni e pena.... La tendenza delle autorità nel costruire lo stato sociale è di ammorbidire le persone, renderle pacifiste (mentre lo stato realizza la repressione), per nascondere loro cose orribili, coniare bei termini come "nel nome della nazione" o censurare perchè è "nell'interesse delle indagini" o "mira alla correzione punitiva" ecc. Tutto ciò influisce sulle persone che sono sotto controllo.
Ad esempio, nel gennaio 2006, un media svizzero ha pubblicato i risultati di un'intervista condotta sulle persone: la domanda era: " E' giusto peggiorare il cibo dato ai detenuti?" Il 70% degli intervistati ha risposto sì. Le autorità non avrebbero potuto creare una tale mentalità senza il controllo sia sull'istruzione che sui media. La maggioranza pensa nel modo che fa comodo ai ricchi.

DOVE INIZIARE A SMANTELLARE LA MENTALITA' CARCERARIA?

Gli anarchici e gli altri attivisti dovrebbero lottare contro tutto questo nel modo che trovano migliore e più efficace. A mio parere il primo passo è informare le persone sull'intero problema: sulle condizioni all'interno delle carceri, se esse adempiano o meno il compito di correggere le persone (come si vuole far credere), per far luce sul reale significato della loro "bella" teoria, per spiegare alla gente che le prigioni non sono altro che la vendetta dei ricchi, per dimostrare il fallimento del sistema giudiziario, per render visibili i vantaggi che le élite traggono dall'industria carceraria, ecc. Le persone non reagiscono per via della mancanza d'informazione e perché stanno cercando di adattarsi ai tempi e al sistema in cui sono nate, al sistema che li circonda. Stanno cercando di raggiungere un successo personale in tutto questo. Le persone stanno partecipando senza pensare troppo a quel che riguarda il giudizio generale sulle persone che hanno "superato il limite". A

parte la penuria d'informazione, alcune ragioni per tale comportamento sono che le persone a livello individuale si sentono deboli in confronto al sistema, e alcuni sono semplicemente degli arrivisti a cui non importa nulla degli altri. Il verdetto, la giustificazione della pena è in ogni caso aiutato dalle élites, che stanno forgiando l'opinione pubblica, e dall'intero sistema, a cui le persone si stanno adattando.

LA MENTALITA' SPECIFICAMENTE ORIENTALE E' CAMBIATA ED I "CRIMINI" SONO CONSIDERATI COSE NORMALI

A questo punto vorrei menzionare il fatto che la differenza tra l'Europa dell'Est e l'Europa occidentale è che i giovani, in Serbia, non discriminano così tanto qualcuno che è stato in prigione com'è nel caso dei paesi occidentali. Ciò è stato determinato dalla difficile situazione economica in cui il paese ha versato negli ultimi 15anni: i lavoratori restavano poveri mentre i criminali si arricchivano. Perciò, per molti giovani, i delinquenti sono degli idoli, simboli di chi si gode la vita in un sistema in cui la felicità è connessa alla quantità di denaro che si possiede. Inoltre, i serbi più anziani hanno perso ogni fede nello Stato, e questo è molto chiaro in un piccolo paese che ha tratto i suoi profitti dalla privatizzazione e dalle guerre; molti sono stati costretti a far parte del mercato nero per sopravvivere. Quindi, la mia impressione è che la discriminazione degli ex-detenuti è maggiore in Occidente. Vi erano certo forti discriminazioni ai tempi del dittatore Tito, ma adesso, a causa della distruzione economica, la mentalità è cambiata, ora la gente accetta come normali molte cose.

I BOIA HANNO NOMI

Tenete sempre a mente che sbirri, giudici, pubblici accusatori, direttori delle carceri, non sono funzioni senza nomi alle spalle. Persone concrete perseguitano e torturano altre persone. In questi giorni ho letto nell'indymedia tedesco che 9 persone sono state condannate a Roma (Tombolino a 9 anni per aver mandato un pacco bomba esploso in mano ad uno sbirro, una seconda persona a 6 anni per un attacco esplosivo al tribunale, una terza a 3 anni per aver distrutto un Mc Donald's). Ad Essen, una regione tedesca, la prima prigione parzialmente privatizzata è stata inaugurata nel Novembre 2005. Come possiamo vedere, le élite sono molto ben organizzate e coordinate, nient'affatto passive. A parte ciò, azioni economiche possono anche diventare atti politici, perchè può formarsi una resistenza allo sfruttamento, alle gerarchie ecc. Lo dico perchè alcuni pensano che i prigionieri politici siano solo quelli che hanno attaccato, per dirne una, il primo ministro. E' specialmente quando uno è un fuorilegge, in occidente, senza il diritto di essere sfruttato o senza alcuna possibilità di trovare lavoro, che questo individuo viene criminalizzato dalle autorità occidentali. Sfortunatamente, le élite hanno creato un buon apparato di sicurezza intorno a sé stesse, in modo che le vittime dell'illegalità siano altre persone sfruttate (nelle strade o dovunque).

L'ISOLAMENTO PORTA I MIGRANTI IN CARCERE PIU' VELOCEMENTE

Le élite nell'Europa occidentale si sono adoperate per fare in modo da separare i lavoratori nazionali da quelli stranieri, da quelli clandestini ecc. Il fatto è che in questo modo la classe degli sfruttati è stata divisa, e questo è il caso degli anarchici dell'Est e quelli occidentali. Se un anarchico dell' Est arrivasse in occidente senza una visa e senza una lira, tutti lo emarginerebbero, nessuno lo aiuterebbe. Per me l'Occidente è consistito in individui egoisti disposti ad aiutarti solo in cambio di rapporti sessuali o nel caso di un'amicizia di vecchia data. Ovviamente, i clandestini non hanno il tempo di coltivare lunghe amicizie. Così, se le persone che si trovano in una posizione privilegiata (cittadini con pieni diritti in occidente) non daranno una mano come individui né creeranno le infrastrutture organizzate per dare informazioni e sostegno, rimarranno solo piccoli gruppi che non riusciranno mai ad avvicinare clandestini e stranieri all'anarchismo e al movimento. Basta dire che la lotta di un "clandestino" viene fermata per molto tempo, anche solo dopo il primo arresto, per via del rimpatrio che di solito ne consegue. Invece, la lotta dell'"attivista locale" può continuare già 48 ore dopo l'arresto.
I clandestini sono una sottoclasse, senza neanche il diritto ad essere sfruttati, alla previdenza sociale, e anche se trovano un lavoro in nero, il capo può sempre dire "non voglio pagarti". Pertanto, la situazione porta prima o poi i clandestini in qualsiasi tipo di prigione. E' chiaro che le élite tramano contro tutti noi, ma sta di fatto che clandestini e lavoratori stranieri ricevono solo sostegno verbale da parte degli anarchici e degli attivisti. I clandestini troppo spesso sono lasciati al loro destino. Anche durante le rivolte francesi dell'anno scorso, i clandestini ed i lavoratori stranieri hanno cooperato, poiché non erano collegati con le persone locali.

UMILIAZIONE, OPPRESSIONE, DEGRADO DELLA SALUTE, STRESS, NOIA, XENOFOBIA – LUOGHI COMUNI IN PRIGIONI DI ESPULSIONE/DEPORTAZIONE (CPT?)

Il carcere di detenzione a Basilea, Svizzera, era pieno di gente. Conteneva almeno 80 di noi, nonostante fosse stato costruito per tenerne la metà, o forse di meno. Perciò, l'amministrazione aveva fatto installare numerosi letti a castello. Questo carcere è nuovo, ha solo 6 anni, ma l'amministrazione rende la vita qua dentro molto difficile. Hanno chiuso le porte delle celle mezz'ora prima di quanto stabilito dall 'ordinamento della casa' (?), per cui abbiamo dovuto mangiare all'interno delle celle e di conseguenza le celle puzzano di cibo per tutta la notte. Io mi trovavo in una cella con due letti, 9x2m, WC senza porta a solo 1m dal mio letto. Hanno limitato il nostro orario di visita medica. Il dottore si rifiutava sempre di aiutarci – non so cosa facciano quando muore qualcuno. Dev'essere per via della mentalità svizzera, e in più, sicuramente, sono ordini provenienti dall'amministrazione. Le guardie carcerarie stanno cercando di rendere la vita più tesa. Devi chiedergli (e se lo fai prima ti insegnano come dovresti chiederglielo) 100 volte per avere qualcosa per l'igiene personale, a volte ti controllano ogni cm di pelle quando torni dopo la visita alla tua cella. In TV vedevamo solo canali sloveni, benché nessuno di questo paese finisca in un carcere del genere, e per quanto riguarda i giornali, potevamo ordinarli solo in base a una lista creata dall'amministrazione, solo una volta a settimana. Così, a parte la restrizione delle libertà e lo stress causato dalla situazione incerta (per via dell'espulsione), la noia ed i secondini sono la fonte dei maggiori problemi per i detenuti. Per questo motivo i detenuti dovrebbero avere qualcuno di esterno per avere contatti, per avere aiuto. Lettere, oggetti come lettori cd e dischi, libri, diventano necessari per i detenuti, per aiutarli nella "lotta" contro la noia.
Le prigioni di deportazione dirette da amministrazioni xenofobe sono identiche

alle prigioni criminali. I detenuti delle prigioni di deportazioni possono essere meno xenofobi di quelli nelle criminali. Questa è la mia impressione.

DIVISIONE DELLE CLASSI A CENTRALNI ZATVOR – CUSTODIA E CARCERE A BELGRADO

Possiamo constatare che i detenuti in Spagna muoiono per "attacco di cuore", che i Baschi vengono pestati da nazionalisti spagnoli ecc. Perciò questa è una riflessione sul controllo dei dipartimenti repressivi dello stato, che regolano, dettando legge, la mentalità nelle carceri. Io ero in custodia, non in prigione, a Belgrado, in un posto chiamato Centralni Zatvor – CZ. Al suo interno, gran parte della gente è xenofoba, odia tutto ciò che non è serbo, e chi non è xenofobo si adatterà all'opinione dominante creata dai personaggi principali nelle celle. C'è violenza del più forte sul più debole, i giovani colgono ogni occasione utile ad acquistare autorità sugli altri, i più vecchi sono ok. Nel 2004, ci era concesso una volta a settimana di fare una doccia. Nel 2005 si è passati a 2 volte a settimana. Nel corso del 2005 ci è stato concesso di avere una radio. Una parte di CZ è nuova, costruita per ex membri dell' elite politica e per i suoi assassini. Hanno celle moderne, acqua calda ogni giorno, 3 letti per cella. La cella ordinaria nella parte vecchia di CZ è di 30 metri quadri, e contiene 12 o 14 persone. CZ è alquanto vecchia, per cui dovevamo lavare piatti e panni sporchi nell'acqua fredda del WC, la cui porta è piena di buchi perciò si sente la puzza quando qualcuno lo usa, la ventilazione è naturale... Semplicemente ci sono troppe persone in uno spazio troppo piccolo e l'edificio è molto datato.

IL RUOLO DEI "BIG" DELLA CRIMINALITA' NELLE PRIGIONI SERBE

A parte CZ che è un luogo di custodia e detenzione per tossicodipendenti, altre prigioni note si trovano a Sremska Mitrovica, Zabela nella città di Pozarevac (Zabela è l'unico carcere femminile) e la prigione a Nis. Dopo le dimissioni di Milosevic, nell'ottobre 2000, i direttori delle carceri sono cambiati. Quelli nuovi sono delle marionette delle nuove élite, quindi nuovamente alcune persone godono di privilegi, ad esempio l'ex direttrice della TV nazionale a Zabela. L'unica ONG che ha il permesso di visitare le prigioni serbe e farne una relazione è il Comitato Helsinki per i Diritti Umani in Serbia (www.helsinki.org.yu), così al loro sito potete leggere i dettagli sulle condizioni di vita nelle carceri della Serbia. Ho trovato una donna dell'ONG che ha visitato il carcere femminile di Zabela, ma non voleva dare alla gente un resoconto dell'esperienza.

La parte dell'accoglienza di CZ è la responsabile del mescolamento di "grandi" e "piccoli" criminali, perchè loro decidono chi andrà in quale cella. Un ragazzo, che è stato "amichevolmente torturato" ha detto: "Quando sarò fuori, lavorerò onestamente, non farò niente che vada contro la legge." Le sue parole sono una reazione alle torture. Pertanto affermo che i "grandi" criminali cooperano con l'amministrazione perchè realizzano i desideri dei dipartimenti repressivi: cioè che i piccoli criminali rinuncino ad esserlo. Quindi i "grandi" criminali portano le persone sulla "retta via". Le regole che esistono all'interno della cella sono create dall'amministrazione ed i "big" non fanno altro che realizzarle. I "big" ottengono privilegi da tutto ciò: acqua calda tutte le sere, body building improvvisato, scambio di messaggi tra celle, ecc. Descriverei la relazione tra secondini e "big" come la relazione che intercorre tra padre e figlio. Il padre ama suo figlio qualsiasi cosa faccia, fino al momento in cui oltrepassa il limite – cioè finché non si comporti male con i secondini. Se lo fa, il gruppo di "padri" può picchiarlo a sangue anche per due giorni di fila.

POSSIBILITA' DI SCIOPERO NELLE PRIGIONI SERBE

In ogni cella ci sono 1 o 2 "big" che decidono tutto. E' così anche per gli scioperi. Se i leader della cella decidono di andare in sciopero, tutti li seguiranno. Perciò il direttore della prigione dovrà cercare di negoziare con loro. Ma come "padre e figlio" trovano sempre un compromesso. Gli scioperi individuali possono aver successo, ma questo accade molto di rado. Se chiedi che vengano rispettati i tuoi diritti, come prima cosa andrai incontro alle reazioni scettiche degli altri detenuti, poi il medico e il giudice cercheranno di spaventarti o di mandarti in psichiatria per via del tuo comportamento. Così, il modo di pensare nelle prigioni è creato dalle agenzie segrete e dall'amministrazione, e viene imposto dai "big", perciò l'opinione al suo interno è xenofoba, e predominano la gerarchia e la violenza su tutte le relazioni.

PER ORA NESSUN ANARCHICO IMPRIGIONATO

In ogni caso, non ho alcuna informazione riguardo a militanti anarchici o attivisti detenuti nelle carceri serbe in questo momento. Durante lo stato d'emergenza, un compagno dell'Iniziativa Anarco-Insurrezionalista è stato messo in custodia per 3 giorni, solo perché anarchico. Ma come ho detto, secondo me una persona che fa qualcosa per soldi può anche essere un prigioniero politico, se è perchè si rifiuta di essere sfruttato e di sottomettersi a un capo. Qui in Serbia non esiste alcun gruppo speciale di attivisti che si impegnino per/con i detenuti, ma gli anarchici, tra gli altri, sono sicuramente interessati a questo argomento.

Sasha – Belgrado – Serbia

Per maggiori informazioni consiglio ai lettori di visitare biblioteche – specialmente quella della Facoltà di Legge, per trovare relazioni o riviste di attivisti o ONG, di contattare gruppi che sono in contatto coi detenuti, di aiutarli con lettere, musica, libri... ecc. Chiederei anche ai compagni occidentali di aggiornare i loro indirizzi: il contatto di ABC-Amburgo non viene trovato, quello di ABC-Copenhagen risulta sbagliato, ecc. Alcune pagine/contatti dell'Europa occidentale che consiglio per un buon inizio:
www.anarchistblackcross.org
www.knast.net
www.contraste.org *(l'uscita di gennaio è sulla censura nelle prigioni)*

Autonomes Knastprojekt,
Elsasserstrasse 34, D-50667 Koln

Woman in Prison in Serbia

LA SOCIETÁ DELLE CARCERI, DELITTO E CASTIGO

CARCERI PER TUTTI

IL GOVERNO POLACCO SEGUE LA STRADA DEGLI STATI UNITI ALZANDO COSTANTEMENTE IL NUMERO DELLE CARCERI E DEI CARCERATI

Al momento la situazione nelle carceri polacche è tesa e sembra peggiorare continuamente. Ci sono un paio di fattori che possono spiegare queste terribili condizioni. Per prima cosa, quasi tutti i penitenziari soffrono di sovraffollamento a conseguenza di severe e ineffettive leggi dell'apparato giudiziario polacco. Ineffettivo perché il più delle volte i carcerati sono piccoli ladri, persone condannate per non aver pagato il mantenimento dei figli o per aver causato incidenti stradali.
In Polonia pur esistendo un sistema di punizioni alternative al carcere, la condanna più comune per aver infranto la legge rimane sempre la reclusione.

L'ipocrisia più grossa risiede soprattutto nei casi di mancato pagamento degli alimenti (in maggior parte uomini). Quasi sempre si tratta di disoccupati che non hanno abbastanza soldi per pagarli. Le autorità non esitano a riempire le carceri pur essendo loro stessi gli artefici e i responsabili di un sistema in cui un quinto della forza lavoro é disoccupata.
Le stesse autorità preferiscono pagare 1500 zloti (400 euro circa) per coprire il costo di un mese di carcere per detenuto piuttosto che dare direttamente i soldi a una donna per mantenere i propri figli.
Supponiamo che il detenuto sia rilasciato dopo un anno: da ex-detenuto le difficoltà di trovare lavoro crescono e se la stessa situazione dovesse ripetersi sarebbe condannato una seconda volta. Questa volta verrebbe trattato come un abituale criminale che non ha "imparato" niente dall'esperienza precedente e questa volta la pena sarebbe sicuramente più dura. Non vorrei essere frainteso, non sto difendendo persone che dopo aver messo al mondo dei figli non si assumono le proprie responsabilità. Io parlo di tutti quei poveri che sono in carcere perché nelle loro città avere un lavoro é un lusso e in Polonia queste città sono la maggioranza.

Da carcerati imparano velocemente, capiscono che anche loro hanno dei diritti. Quando quasi tutte le carceri sono sovraffollate, a dispetto delle regole della EU che definiscono esattamente quanti metri un detenuto a diritto ad avere, molti detenuti fanno denuncia alle autorità polacche appellandosi alla corte europea dei diritti umani di Strasburgo. Dal momento in cui le autorità hanno iniziato a perdere i processi uno dopo l'altro, il ministro dell giustizia, Zbigniew Ziobro, ha annunciato il suo piano per la costruzione di nuovi penitenziari. La maggior parte di questi saranno privati.

Il ministro si presenta ai giornalisti come colui che combatterà e sconfiggerà la criminalità. Il vivace dibattito tra il ministro e un gruppo di avvocati e criminologi liberali é iniziato quando il ministro voleva introdurre il modello di lotta al crimine più vicino alla sua ideologia: quello americano, e descritto con lo slogan: zero tolleranza. Non ci sono dubbi sul fatto che una volta realizzato il suo piano ci saranno molti più criminali in Polonia. Inoltre, al momento non tutti hanno un vero e proprio letto su cui dormire, i"nuovi arrivati" dormono di solito su un materasso sul pavimento. Biblioteche e palestre sono state trasformate in celle molto tempo fa per non parlare dell'accesso a dottori, psicologi e psichiatri. In uno dei penitenziari un psichiatra ha iniziato la sua pratica una volta alla settimana e immediatamente 400 dei 1200 detenuti hanno inoltrato la richiesta per un incontro. Se assumiamo che durante la sua giornata di lavoro avrà la possibilità di parlare con 5/6 persone possiamo immaginare quando riuscirà ad incontrare l'ultimo della lista. Una volta ho sentito la storia di un uomo condannato per spaccio di droga. È stato arrestato in Danimarca paese in cui aveva la propria cella e la possibilità di lavorare e di studiare. Lui stesso decise di proseguire il resto della pena in Polonia sperando che il tutto sarebbe stato più semplice. Dopo un paio di settimane é stato trasferito in un ospedale per cure psichiatriche.

Sebbene le condizioni nelle carceri polacche siano disastrose, non ci sono state rivolte per parecchi anni. Probabilmente il motivo di questa situazione é la fama dell'ultimo sciopero agli inizi degli anni 90 quando l'apparato carcerario si era opposto all'amnistia. Due rivolte in quegli stessi anni sono state brutalmente combattute e represse. Ci sono state delle vittime e molti dei detenuti che ne hanno preso parte sono stati, in un secondo momento, torturati . Uno dei miei amici che ha trascorso due anni in una delle carceri polacche ha detto: "di solito parlavo con gli uomini che sembravano "cattivi"in modo da non avere problemi con loro, torturati quasi alla morte in seguito agli scioperi, non potevano più alzare gli occhi per paura di vedere in faccia i loro oppressori". Per molto tempo gli incidenti sono rimasti tabù in Polonia solo negli ultimi tempi si può parlare delle rivolte e delle conseguenti repressioni.

Ma questo non significa che non ci sono incidenti. Quest'anno ci sono state due brevi rivolte nel carcere minorile in cui si é protestato contro il pessimo trattamento dei detenuti. Gruppi di ragazzi hanno attaccato e pestato le loro guardie e si sono barricati in alcune stanze che hanno in seguito demolito e messo a fuoco. La resistenza é stata bloccata dall'arrivo della polizia. I capi delle due rivolte aspettano ora di essere processati per aver istigato la rivolta.

Zbyszek - Warsaw-Poland

CRIMINE DI SCHIUMA DI POLISTIROLO O SOLIDARIETA' DA ENTRAMBI I LATI DEL MURO

MEMORIE DAL PERIODO DI INTERNAMENTO DURANTE LO STATO DI GUERRA IN POLONIA NEL 1981

Avevo alla fine fatto i bagagli per il viaggio vacanza ad Orbis(1) in Turchia.
La maggior parte dello spazio fu occupato dalle pellicce di conigli che avevo portato di contrabbando dalla Cecoslovacchia qualche giorno prima. Per Natale sarei dovuto

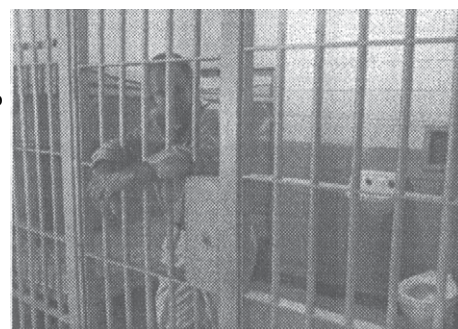
tornare con attraenti regali che nella Polonia pre-guerra non avresti potuto ottenere né con la carta del cibo né sotto banco. Dopo un abbondante colazione stavo bevendo il"voltage tea" (l'alcool era inottenibile, cosi' lo bevvi con la vodka che comprai con la carta del cibo). In un momento fui a prendere l'ultimo bus per la stazione per poi salire sul treno che mi avrebbe portato a Varsavia da dove sarei volato a Istanbul.
Mi stavo mettendo le scarpe quando suonò il campanello alla porta. Là nel pianerottolo c'erano tre "cani" segreti che fiutavano con facce cupe. "Marek, qualcuno è irrotto nella banca" (stavo lavorando nella Banca Nazionale Polacca). Tu verrai con noi perche' tu sei il leader di"**Solidarnoœæ**" alla banca. Così vennero aperte le porte del carcere e quella fu solo una scusa davanti a mia moglie e ai miei figli.

Veloce allo stesso modo in cui le porte vennero chiuse, eravamo ancora per le scale quando mi fu comunicato il reale motivo mio arresto: "hai minacciato la sicurezza dello stato socialista, e per la salvezza dell'ordine pubblico, d'accordo con… è stato deciso che sarai internato, blah, blah, blah…
Quando per prima cosa andai a finire in una delle grandi stanze del quartier generale Mo(2), assomigliava a un incontro della locale "**Solidarnoœæ**". Mi sentii molto meglio. Conobbi molta della gente a parte qualche tipo insicuro verso di noi che pretese non lo ascoltassimo neanche per caso.
A turno facemmo finta di non conoscere l'altro e parlammo molto del tempo e della …Siberia.
Dopo qualche ora fummo gettati nei furgoni per la prigione e da lì cominciò l'avventura.
Fortunatamente il viaggio fu breve, la nostra cella d'internamento era posta in un regolare edificio penitenziario. C'era un po' di cibo ancora caldo lasciato là, che doveva essere stato consumato poco tempo prima che noi arrivassimo.
Ogni giorno la prigione, come nient'altro , ebbe per noi lati positivi e negativi.
Buoni perché loro non sapevano veramente come agire con noi , così prendemmo dal principio l'iniziativa e cominciammo a negoziare le condizioni della nostra detenzione. Cattivi perché eravamo fuorilegge. Non c'erano regole per noi , né qualcuna per la prigione (non eravamo stati giudicati), né per l'arresto. Eravamo solo internati e nessuno sapeva che significasse tutto ciò.
La cosa peggiore fu il completo isolamento da tutto il mondo esterno: nessun contatto con familiari, avvocati, nessuna radio, T.V., giornali. Fummo chiusi tutto il tempo nelle celle, senza visite, ore d'aria, ne acquisti allo spaccio. Comunque il mondo fuori insisteva nel contattarci. Noi lo scoprimmo e ci motivò molto. Cominciammo a organizzarci all'interno: contatti con altre celle, caserme, prigionieri, con l'esterno. Allo stesso tempo cominciammo a lottare per i nostri diritti: lasciare la cella, prima per un'ora al giorno, poi per rimanere nei corridoi l'intero giorno, poi un'ora d'aria al giorno, corrispondenza (censurata), notiziari serali in TV, visite familiari. Tenemmo buone relazioni con altri prigionieri che cominciarono anche loro ad utilizzare il nostro tipo di comunicazione illegale, ancora effettivo, con l'esterno. Il nostro più grande successo fu quello di ricevere donazioni che usammo per varie organizzazioni di carità, direttamente o attraverso le famiglie. Grazie alle donazioni riuscimmo ad intraprendere uno sciopero della fame con l'intenzione di ottenere altre nostre richieste. Per le amministrazioni penitenziarie gli scioperi della fame furono la più grande minaccia. Per i supervisori fu la prova della loro inefficienza e impossibilità di tenere tutto sotto controllo. Dopo un po', giusto per dimostrare che controllavano la situazione, presero alcuni di noi e li spedirono in altre carceri. Ancora non potevano prenderci tutti e alla fine fu quello che pensarono. Noi eravamo ancora sospesi, senza prove ne verdetti , ma dopo l'anno nuovo (dopo un po' di settimane di detenzione) cominciarono a relazionarsi con noi.
Sfortunatamente stavano arrivando altri detenuti da altre carceri o da altre catture. Fin dall'inizio dovemmo essere attenti a tutto ciò, specialmente quando cominciavano le rotazioni.
Nonostante ciò sapevamo con chi parlare e come parlare (eravamo ben preparati al servizio di sicurezza sin da quando cominciarono a osservarci dalla fondazione di "**Solidarnoœæ**"). Ogni cosa funzionò così bene che potemmo organizzarci la politica clandestina. Poco prima di Pasqua fu il mio turno. Fui rilasciato e libero e non sapevo cosa fare con me stesso.
Nel nostro mondo d'internamento tutto era chiaro e già provato. Ora tornavo all'esterno, cambiato dallo stato e dalla realtà di guerra, la libertà era solo un po' meno limitata di quanto era dentro.
Invece delle sbarre c'era il coprifuoco, nei negozi non c'era molto di più che nello spaccio della prigione, e decisamente meno che nei pacchi che ci arrivavano in carcere. Alle organizzazioni di solidarietà non importava più di me, ma ai servizi segreti invece sì. Conobbi gente, ma non sapevo da che parte stavano in quel momento. Al lavoro cominciò qualche problema perché io ero una minaccia per la sicurezza dello stato ed inoltre ero in libertà condizionata, così sarei potuto essere stato portato via in qualsiasi momento. Questa situazione non sarebbe mai potuta migliorare perché come recidivo sarei stato minacciato come un criminale abituale. Avrei avuto diritto di processo e sentenza e sarei tornato indietro nella ben conosciuta realtà carceraria. Tutto il resto, lo stato di guerra, non sarebbe durato per sempre e un giorno lo avrebbero cancellato. Non potevo decidere che fare così entrai nel "sottomondo".
Non era così interessante come in prigione. Insieme con un po' di persone cominciammo a pubblicare il giornale locale, settimanale, clandestino. Facemmo in modo da mantenere un cadenza settimanale.
La mia macchina da scrivere nello scantina-

to interessava così tanto il rispettabile servizio che cominciai a scrivere abitualmente in banca (durante il mio lavoro). La nostra struttura di opposizione era ancora importante per loro. Cominciai a criticare non solo lo stato, ma il socialismo in generale, ridicolizzando l'assurdità del sistema e citando lavori di Lenin con miei commenti sulla guerra per il socialismo. Di certo non dimenticammo i nostri amici in prigione. Perfino i secondini chiesero del nostro giornale. In quel momento stavamo cercando di mostrare quanta poca differenza ci fosse tra la prigionia e la libertà dello stato di guerra, ma sfortunatamente:

1) Le "nostre" prigioni chiusero e ognuno fu trasportato in altri istituti di pena
2) Lo stato di guerra terminò e ognuno potè essere libero
3) Il socialismo terminò, lasciando l'intera società nella realtà del neoliberale, barbaro capitalismo…

MARECKI-ABB

NOTE:
1) Orbis era l'unico ufficio statale di viaggio a quel tempo in Polonia.
2) Mo = la polizia polacca a quel tempo

…E ORA QUALCHE NUMERO…

Presentiamo qui qualche statistica della popolazione carceraria della maggior parte dei paesi est-europei. Pensavamo che sarebbe stata una buona idea raccogliere qualche informazione e fatti concreti riguardo i numeri della popolazione, ma non potendo farlo usando risorse anarchiche o di sinistra (come già detto in precedenza sono scarse), lo abbiamo fatto attraverso dati governativi trovati attraverso ricerche su internet.
Così questo è l'unico modo in cui potevamo presentarvi queste informazioni che crediamo possano essere per tutti interessanti in modo d'avere una visione d'insieme della popolazione carceraria e quindi sul selvaggio Est.
Qualche dato risale al 2005, altri (come ad esempio la Bielorussia) più tardi del 1997; qualche numero è sorprendente ,come la popolazione carceraria russa e il numero elevato delle sue prigioni, o che l'Ungheria detiene apparentemente la più alta percentuale di detenuti rispetto al livello di capienza (ciò significa che sono stipate di persone).
Poi di certo, tieni presente leggendo questi numeri che sono solo statistiche ufficiali e non prenderli per certi al 100%: in genere la realtà è di gran lunga peggiore. - YOUR ABB CREW

LEGENDA

- LA popolazione carceraria totale include prigionieri in attesa di processo e in detenzione preventiva
- La percentuale di detenuti nazionale è calcolata ogni 100000 persone
- Sotto il numero degli Istituti sono compresi anche quelli degli internati senza processo
- La capienza è ovviamente basata su quella ufficiale dichiarata

1 schema:popolazione carceraria totale-tasso di popolazione carceraria-detenuti in attesa di giudizio
2 schema:donne prigioniere-prigionieri minori e giovani-stranieri
3 schema:numero di istituti-ufficiale capacità-livello di capienza effettivo raggiunto

	Prison Population Total	Prison Population Rate	Pre-Trial Detainees / Remand Prisoners
Albania	3,491	111	24.2%
Armenia	2,879	89	26.2%
Azerbaijan	18,259	219	10.8%
Belarus	52,500	532	19.2%
Bosnia & Herzegovina	1,539	59	17.4%
Bulgaria	11,436	148	18.2%
Croatia	3,594	81	30.1%
Czech Republic	19,207	188	14.8%
Estonia	4,463	333	23.1%
Georgia	8,644	202	50.6%
Hungary	16,419	163	24.6%
Kosovo	1,199	63	42.0%
Latvia	7,238	315	32.7%
Lithuania	7,990	235	13.6%
Macedonia	2,256	111	10.1%
Montenegro	734	108	38.1%
Poland	85,048	223	16.1%
Republic of Moldova	8,876	247	27.6%
Romania	36,712	170	14.2%
Russian Federation	828,900	581	16.9%
Serbia	7,724	93	23.1%
Slovakia	9,128	169	32.2%
Slovenia	1,171	59	29.1%
Turkey	54,296	76	47.7%
Ukraine	170,057	364	20.6%

	Female Prisoners	Juveniles/Minors/Young Prisoners	Foreign Prisoners
Albania	2.9%	1.0%	0.4%
Armenia	2.8%	1.3%	1.8%
Azerbaijan	1.4%	0.3%	2.5%
Belarus	6.6%	3.6%	3.4%
Bosnia & Herzegovina	2.5%	0.7%	3.5%
Bulgaria	3.4%	1.3%	2.2%
Croatia	4.4%	0.9%	6.4%
Czech Republic	4.7%	1.0%	8.3%
Estonia	3.9%	2.0%	36.4%
Georgia	2.4%	1.3%	1.6%
Hungary	5.8%	2.7%	4.2%
Kosovo	2.1%	5.0%	
Latvia	5.8%	2.7%	0.5%
Lithuania	3.3%	1.8%	0.8%
Macedonia	2.3%	1.4%	6.5%
Montenegro	2.5%	1.4%	6.1%
Poland	2.9%	1.3%	0.8%
Republic of Moldova	4.8%	2.2%	2.2%
Romania	4.7%	2.2%	0.7%
Russian Federation	6.4%	2.5%	1.7%
Serbia	3.0%	2.8%	1.7%
Slovakia	4.4%	2.5%	2.9%
Slovenia	4.1%	1.3%	16.7%
Turkey	3.3%	2.7%	2.3%
Ukraine	6.1%	2.4%	1.7%

	Number of Institutions	Official Capacity of Prison System	Occupancy Level
Albania	13	3,291	106.1%
Armenia	12	4,065	70.8%
Azerbaijan	52	24,520	74.5%
Belarus	36	43,400	135.7%
Bosnia & Herzegovina	8	1,183	130.1%
Bulgaria	13	8,738	130.9%
Croatia	23	3,004	119.6%
Czech Republic	35	18,438	103.7%
Estonia	7	4,366	102.2%
Georgia	16	8,317	85.3%
Hungary	35	11,400	145.1%
Kosovo	8	1,382	85.5%
Latvia	15	9,166	79.0%
Lithuania	15	9,444	84.6%
Macedonia	8	2,225	101.4%
Montenegro	3	670	109.6%
Poland	213	70,338	117.9%
Republic of Moldova	18	12,650	70.5%
Romania	45	37,393	98.1%
Russian Federation	1,045	960,066	79.5%
Serbia	28	8,885	86.9%
Slovakia	18	10,496	87.0%
Slovenia	7	1,103	102.4%
Turkey	446	70,131	77.4%
Ukraine	182	160,785	105.8%

Armenia
Azerbaijan
Cyprus
Georgia
Guernsey
Isle of Man
Jersey
Kosovo
Liechtenstein
Iceland
Faeroe Islands
Norway
Sweden
Finland
Russian Federatio
Estonia
Latvia
Lithuania
Belarus
Northern Ireland
Scotland
Republic of Ireland
England & Wales
Denmark
Netherlands
Germany
Belgium
L'bourg
Czech Rep.
Slovakia
Ukraine
Moldov
France
Switzerland
Austria
Hungary
Romania
Slovenia
B.H.R.S.
Italy
Croatia
B.H. Fed.
Serbia
Bulgaria
Monaco
S.M.
Montenegro
Macedonia
Albania
Portugal
Andorra
Spain
Turk
Greece
Gibraltar
Malta
Prison Population Rate (per 100,000 of the population)
0-49
100-149
200-299
500+
50-99
150-199
300-499

RIVENDICARE LA CITTA'

Il seguente articolo è stato pubblicato su Avtonom #25
In riferimento alle azioni anarchiche per il Mayday 2005 di Mosca

"I momenti rivoluzionari sono carnevali dove la vita individuale celebra la sua unione con una società rigenerata" Raoul Vaneigem,"La rivoluzione della vita quotidiana"

"Usciamo subito da qui!"

Ho sentito un urlo vicino a me. Proprio un secondo prima qualcosa è successo dietro a noi… confusione.. è uno di quei momenti dove non riesci a renderti conto di cosa sta succedendo, ma hai la netta sensazione che devi correre. La confusione è causata dalla FSO (Servizio di Sicurezza Federale) che mentre corre dall'entrata della sala di attesa della FSB (ex KGB) urla "Tutti fermi!", ma con me non funziona, mi sono resa conto che stavo correndo vedendo gli altri che correvano intorno a me.
Mi dicevo "Fermati!", provavo ad uscire dal panico. Correre senza direzione non ha senso, sono lenta e non c'è veramente nessun posto dove andare solo una grande e spoglia piazza circondata dai palazzi della FSB. Non si risolve molto unendosi alla folla, perché lì non ci sono molti passanti. Cosa fare? Vedo una signora di mezza età sul marciapiede con addosso un cappotto bianco, alza le mani sul petto e sembra veramente impaurita. Non ho molto tempo per le considerazioni corro istintivamente verso di lei, metto le mani nello stesso modo.
"Posso venire con lei?"
Ho preso la sua mano e siamo tornate indietro verso Kuznetskiy Most. In qualche frazione di secondo, gli ultimi compagni correvano superandoci e vedevo facce distorte armate di fucili d'assalto proprio nel punto dove ero io. In questo momento sto lottando con il desiderio di fuggire da loro, ma alla fine stavo solo camminando stretta stretta al gomito della mia compagnia. Un momento di terrore quando arrivano verso di noi e ho sentito che la donna non era meno sconvolta di me nonostante niente la stava minacciando. Improvvisamente sono sola con lei, davanti a noi una moltitudine di poliziotti e noi stiamo camminando verso di loro. Inaspettatamente la mia compagnia dice:
"Dove vuoi che andiamo? Cosa vuoi?"
"Voglio andare almeno alla metro, ecco si voglio proprio andare alla metro"

E contro il mio desiderio vado verso destra, un po' più in là rispetto al posto dove le guardie si avvicinavano e dove la mia gente sta sdraiata. Facce sulla strada, mani sopra la testa potevo solo vedere le schiene e le gambe e non riconoscevo chi veniva preso. Ho visto come una guardia allargava di più le gambe e colpiva la schiena di qualcuno con il suo fucile. Il resto dei poliziotti era intorno a loro, mi guardano, ci guardano perché stiamo passando di lì. Immediatamente mi accorgo che uno dei poliziotti mi sta riconoscendo, lo capisco dal suo sorriso maligno. E la mia compagnia mi spinge verso quella direzione, a sinistra come se lo facesse di proposito. A destra una capiente camionetta di OMON (la celere n.d.t.) va verso quelli che corrono, ma non la vedo, vedo solamente una guardia che mi osserva. E sento che se solo continuassi a guardarlo un secondo in più prenderebbe anche me e spingerebbe la mia faccia sull'asfalto.
E ora la donna dice: "Sono ubriachi o cosa?"

Con disgusto guarda i miei compagni con le braccia e le gambe divaricate. Il mio istinto di difesa mi chiede di mettere la faccia come gli altri, ma questo momento di vergogna pungente, più forte di come l'avessi mai sentita, trincia la mia anima. E' insopportabile camminargli solo vicino, gli do un'occhiata e penso di andare lì con loro.

"Ubriachi sicuramente!"
La donna è sempre più convinta
Mi è uscito un "No, non sono ubriachi"
lei mi guarda con sorpresa: "Chi sono questi ragazzi?"
"Anarchici"
"Quindi eri con loro?"

Un momento di silenzio.

"Cosa è successo? Perché li stanno trattando in questo modo?"
Una domanda alla quale non è facile rispondere velocemente, così la considero appena e rispondo:
"Per una manifestazione non autorizzata"
"e perché, nell'interesse di cosa vi fate fare questo?"

Questa era la questione, come ho sentito dirgli non il sopracciglio ma dritto negli occhi. Quindi andiamo e rispondiamole perché! Nell'interesse di cosa i miei compagni, colpiti con i manganelli, sono sdraiati e minacciati con delle armi in Kuznetskiy Most? Quale era il motivo della protesta? Nessun riferimento alla rivoluzione globale qui suonerebbe nel posto giusto né sarebbe onesto.
Perché tutto questo, cosa stiamo ottenendo? Perché stanno tutti nelle strade? Giornalisti, passanti e tutti quelli intorno chiedono. Quando spiego qualcosa su un'ipotetica società libertaria, sulla rivoluzione, in fondo alla mia anima mi sento a disagio. Le parole suonano patetiche e senza significato e soffro perché non riesco a trasmettere l'essenza delle nostre azioni a parole mie. In questo mondo post-moderno tutte le parole e idee sono prive di valore e si consumano da sole. Ogni cosa è irreale e distorta, alienata e spersonalizzata. Come di consueto, tutti i miei tentativi di spiegare l'importanza delle iniziative in strada con qualche motivazione esterna finisce con l'apparire un luogo comune piatto e superficiale al quale non credo neanche io. Quanto può cambiare realmente il mondo quando 40 persone continuano ad andare per le strade con i loro striscioni? Ci sono sicuramente delle azioni "sensibili" fuori di qui che hanno qualche concreto non troppo ampio obiettivo, come ad esempio influenzare la corte in qualche sentenza, qualche legge in un processo da far passare o salvare qualche parco… In questi casi il successo delle azioni si misura con la risonanza che raggiunge nei media ufficiali e nella società in generale. E spesso riesce a influenzare la situazione generale. Ho partecipato ad alcune di queste azioni che erano in uno strano modo simili alla fotografia di un solo e infinito film.
Un cerchio ristretto di giornalisti, operatori TV e polizia circondano il centro dell'azione, grandi e begli striscioni, partecipanti dell'azione urlano slogan all'unisono ai cameraman, qualcuno si fa intervistare da altre telecamere; ogni volta rappresentano le stesse sincere emozioni; uno spettacolo che si svolge davanti ai giornalisti. La città in questo caso è solo

una decorazione che potrebbe essere stata preparata in uno studio televisivo. Tutta questa farsa provoca un profondo disgusto in ogni persona onesta, ma poi guardare le notizie della sera sembra così naturale e appropriato! Perché? Perché tutto sta andando in questo modo, nel rispetto delle leggi e seguendo una struttura semplificata delle realtà esistenti?
Sicuramente ci sono altri tipi di azioni completamente differenti come incontri e manifestazioni spontanee di massa, blocchi stradali, occupazioni di edifici statali nell'onda dell'agitazione sociale. Ci sono spesso casi di azioni dirette nel vero senso della parola e non ci sono dubbi sulla sensibilità di queste azioni. Ma questo non è un caso di agitazione sociale, ma di uno strana marcia di 40 persone con bandiere e megafono che dal punto di vista di un'osservatrice neutrale suona perfino inopportuna e senza scopo. La Mayday è più un'occasione per fare una manifestazione che il motivo per farla, quando partecipo a questo tipo di azioni trovo difficile spiegare a me stessa perché lo sto facendo, ma partecipo perché sento la necessità di farlo.
Ogni volta quando cammino da sola nella città, passati enormi e fredde facciate dei negozi, passate splendidi automobili che scivolano sui riflessi della strada, passate modelle e persone indifferenti con occhi vuoti, tento di prendere la mia sorpresa riflessa che lampeggia e scompare fra centinaia di altri riflessi e il rumore di questa città di sogno e mi sembra che sono proprio un riflesso casuale, un sogno tra i sogni. L'intera realtà di questa città è come se stesso negando la mia esistenza, la realtà della mia vita e il dolore che sento è un segnale che dopotutto esisto.
Sento costantemente questa divisione dolorosa tra interno e esterno e l'impossibilità di un'autentica vita e di auto-realizzazione in questo mondo irreale. La mia intima essenza è intrappolata in una prigione di solitudine e tutte queste urla che si estendono fino alla mia prigione diventano distorte e indecifrabili. Solo il mio isolamento esiste e la televisione che da la porzione giornaliera di eventi surrogati. Cosa si può dire sull'inutilità di un'azione quando la vita stessa, in questo mondo incantato di riflessi, sembra essere irragionevole e tutta un disguido. Nella realtà di questo sistema capitalista, ogni pensiero che va oltre la sua struttura, un pensiero che vada oltre l'opportunismo nel senso di una società di produzione e del consumo e politica istituzionale del discorso del potere è possibile? E' qui che la mia vita assume un senso, nella misura in cui io sono un oggetto di quello che è stato elencato sopra. In questo regno di specchi distorti ogni atto onesto sembra assurdo. Di sicuro spero che il futuro sarà differente, che in una società libertaria la gente non dovrà più vivere in questo modo. E cerco di fare qualcosa per realizzare questo futuro dopotutto le nostre attività non sono solamente l'organizzazione delle manifestazioni. Ma come potrebbe essere? Vivo e soffro dalla divisione della mia esistenza in questo momento. Voglio vivere qui e ora! E oggi posso incorporare questo desiderio solo in una rivolta.
Di sicuro la rivolta non è solamente partecipare alle manifestazioni illegali. Continuamente irrompe nell'irrazionale routine degli affari quotidiani, al lavoro e a casa e quando senti che stai diventando un oggetto, una semplice cosa per la gente che ti circonda l'umiliazione diventa insopportabile. Quando capisci che è meno umiliante essere picchiati e buttati in prigione e perfino essere uccisi piuttosto che vagare per tutta la tua vita nel buio peggiore, dubitando della tua stessa esistenza. Così invece che stare un'altra volta a soddisfare gli ordini del tuo capo gli dici di indietreggiare. Sissignore, nossignore. Vaffanculo signore! E quale sarebbe il risultato? Quasi sicuramente devi trovare un altro lavoro, ma c'è un altro senso cioè la difesa di te stesso e la tua dignità. Una tua soddisfazione morale, ma questo tipo di rivolta è individuale. E quando una rivolta individuale si mescola con una protesta collettiva potrebbe succedere una sorta di esplosione, in cui nasce uno spazio liberato e collettivo di comprensione e comunicazione. C'è qualcosa in più della mera rivolta, è un nuovo mondo che già esiste proprio tra di noi.

Andiamo, urliamo slogan e sventoliamo bandiere giù per via Stoleshnikov. Improvvisamente vediamo che la piazza di fronte a noi è divisa da una camionetta di OMON. Un'altra camionetta gli sta accanto. OMON sorpresi avanzavano a tentoni, con indosso elmetti, armatura e manganelli.
Tutti pensano "ecco è fatta! Non c'è via di scampo". Gli altoparlanti in silenzio, la gente si ferma di fronte alla piazza indecisa e improvvisamente sento la voce forte e audace di S. "No alla polizia di stato!!!" come posso dire qualcosa sull'utilità ora? E' come quando i condannati alla forca urlano con sicurezza. Altri si uniscono urlando anche di più. Passiamo di fronte ad OMON perplessi.. C'è un senso in tutto questo? Ovviamente solo quello esistenziale. Il mondo cambierà per questo? Penso di si perché siamo stati noi che l'abbiamo cambiato. Raoul Vaneigem scrisse: "la gente sarà unita solo durante una disgrazia comune e fino a quando ogni persona isolata rifiuterà di capire che un gesto di liberazione, per quanto debole e impacciato possa essere, porterà sempre una valida via di comunicazione ."
Quando vai in strada, non è importante quanti si è, stai accontentando il tuo desiderio di espandere la tua personalità nella realtà totale del mondo dominato dagli oggetti. E questo mondo che sembra essere inattaccabile è costretto a rallentare, a prendersi una pausa e a arretrare! L'ordine corrente delle cose è disturbato e senti come la base della realtà quotidiana è agitata. Poi ti accorgi che sei realmente vivo proprio ora e proprio adesso. Non vivi come avresti sempre voluto vivere, ma come devi vivere come se ogni momento fosse l'ultimo. E la città intorno a te si trasforma in uno spazio liberato della vita. In questo spiraglio di liberazione comincì a sentire solidarietà e unità con le altre persone coinvolte. "Mi ribello-quindi esisto" come disse Albert Camus. E la gioia ti fa sentire in un modo che è difficile da paragonare a qualsiasi altra cosa.
Qualcuno alzandosi in piedi dice "E' solamente il nostro istinto animale che ci fa perdere tempo con i nostri simili. Che c'è di speciale in questo?" Per rivendicare la città, per ottenere un spazio autentico e una esperienza autentica di esistenza, per guadagnare se stessi per lo meno. Per vivere per un secondo uno spaccato di libertà. Non è molto, ma neanche poco. E la cosa importante che mi da speranza è che un giorno lo spazio della nostra vita comincerà a espandersi non solo occasionalmente. Che la mia rivolta, che è diventata una protesta attraverso la solidarietà, prima o poi cresca e diventi una resistenza rivoluzionaria. E quel giorno forse il mondo intero diventerà una arena per una vita spontanea.

Natalya Dmitrieva
Avtonom #25

UN APPELLO ALLA PROTESTA
contro il vertice G8 del 2006 a S.Pietroburgo, in Russia.

Nel luglio del 2006 il G8 terrà il suo incontro a San Pietroburgo in Russia. Il G7 fu creato per favorire le discussioni informali sulle questioni politiche ed economiche tra i capi dei più potenti stati capitalisti. La Russia ne entrò a far parte nel 1998 e fu accettata grazie al suo arsenale nucleare e alle vaste risorse naturali (nel 2004 infatti la Russia era solo sedicesima tra le piu' grandi economie del mondo; per esempio la Cina non è stata invitata al club). Il G8 comunque non ha uno stato giuridico, così esiste fuori da ogni contesto democratico. Ma è divenuto pure un notevole spettacolo e una tribuna dove i più importanti leader del mondo possono verificare il consenso dell'uno con l'altro, prima di imporre le proprie politiche sulle rispettive popolazioni.

Non abbiamo illusioni sulla democrazia parlamentare, noi siamo contro ogni governo. Lo stato attuale del mondo dimostra fin troppo bene che con la diffusione dell'isteria antiterroristica attraverso i media ufficiali sottomessi, i potenti sono capaci di soggiogare i propri cittadini alle politiche di guerra e distruzione. La Russia è un precursore di questi sviluppi, con la guerra senza fine nel Nord del Caucaso e la soppressione dei media indipendenti.

Noi siamo anticapitalisti e non coltiviamo nessuna illusione sul capitalismo nazionale come alternativa a quello unico globale. Piccole schermaglie diplomatiche tra le maggiori potenze riguardo le guerre nel Nord del Caucaso e in Iraq sono rapidamente acquietate; essenzialmente tutti gli stati del G8 danno almeno il supporto passivo alle politiche di ogni altro. La solidarietà tra le élite oltrepassa ogni frontiera, ragion per cui la nostra solidarietà deve farlo altrettanto bene.

Qualsiasi etichetta i media vogliano metterci, noi non siamo "No-Global". Noi siamo per un libero flusso di persone, idee e lotte, attraverso ogni frontiera. Quando i leader del G8 declamano di combattere per la libertà, loro stanno combattendo per la libertà di accumulare capitale, accordandosi su quale rifiuto nucleare deve essere libero di oltrepassare le frontiere russe, mentre le persone non devono avere lo stesso diritto. I potenti del G8 declamano anche di combattere contro la povertà, ma in realtà sono in primo luogo le loro stesse politiche a causare miseria. Mosca ha più miliardari di qualsiasi altra città del mondo, sebbene la vasta maggioranza della popolazione russa non ha ottenuto nulla dalla politica, dichiarata essere mirata alla "crescita economica", la quale in ogni caso durerà finchè ci saranno risorse naturali da saccheggiare. Al contrario, sono proprio i più poveri ad essere colpiti dalle riforme neoliberiste, come con la revoca dei benefici sociali e il rialzo delle tasse comunali, alle quali è connesso il piano di entrata della Russia al Wto.

Lanciamo quest'appello per dare vita a proteste in tutto il mondo durante l'incontro del G8 a San Pietroburgo. Facciamo appello anche per un raduno globale a San Pietroburgo stessa nel periodo del vertice. L'attenzione del mondo intero sarà diretta allo spettacolo del G8 e noi dobbiamo dimostrare che incontreranno proteste da qualsiasi parte andranno! Noi siamo ovunque!

RETE CONTRO IL G8 (RUSSIA/EX.URSS)

Principi Fondamentali

La Rete Contro il G8 (Network Against G8) è un'iniziativa creata per resistere al vertice G8 a San Pietroburgo nell'estate del 2006.

1) L'iniziativa è mirata contro gli stati, l'attuale sistema di dominazione economica e tutte le forme di oppressione.

2) Per i partecipanti della Rete ogni discriminazione in base alla razza, nazionalità, genere, orientazione sessuale ed età è intollerabile.

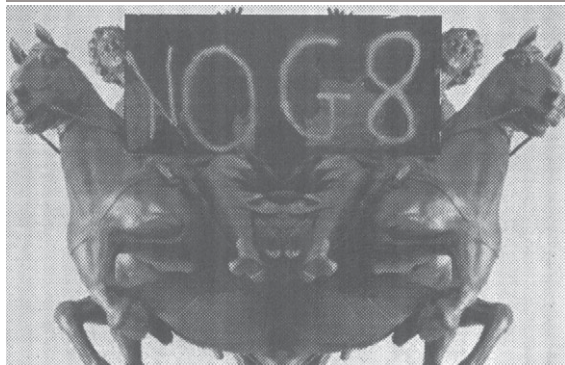
3) Noi prendiamo le decisioni per consenso. In caso di mancanza di consenso su alcune questioni, i gruppi di partecipanti della Rete possono fare proprie dichiarazioni ed agire senza contraddire i principi fondamentali.

4) Durante la preparazione delle azioni di protesta, non siamo interessati a cooperare con organizzazioni che mirino a prendere il potere.

5) Approviamo ogni forma di resistenza se queste sono dirette contro i capi e non contro le persone dei paesi del G8. Ogni membro del coordinamento è libero di scegliere la propria tattica.

Contatti (a San Pietroburgo): nag8spb@mail.ru

SUMMIT DEI G8 A S. PIETROBURGO

Resistenza contro il G8 in Russia, c'è qualche ragione di ottimismo?

di O2 (Network contro il G8 – Russia)

- "Portate i vostri sederi a ovest"

Il nostro amico Alexei ha già spiegato nell'articolo "Portate i vostri sederi ad est" (AbolishingBB#19, giugno 2005) tutti i principali motivi per mettersi in viaggio verso la Russia in vista degli eventi anti-g8.
Probabilmente la Russia è molto diversa dall'Europa dell'ovest, ma forse è perfino più interessante.
Quando ho la possibilità di fare lunghi viaggi lontano da casa, ricevo degli shock culturali che mi permettono di vedere da differenti punti di vista gli eventi che accadono nella mia terra.
Quando ritorno, sono felice di essere di nuovo in un ambiente familiare e rifletto sulle mie impressioni per molti mesi.

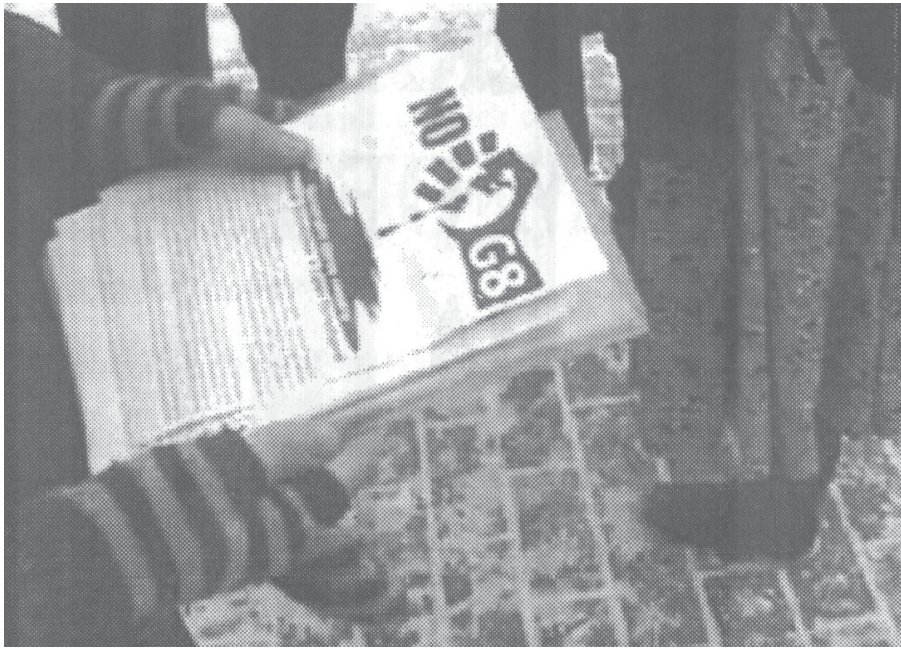
- Consolidamento del movimento anarchico

Come andare adesso in Russia (e nell'area ex-URSS)?
Io posso parlarvi soprattutto di Mosca perché vivo qui.
Il meeting internazionale preparatorio al G8-SPB, che si è tenuto in Ucraina radunando un numero record di persone per gli ultimi tre anni – circa 60 persone da un minimo di 6 paesi.
Malgrado le difficoltà nello sviluppo della discussione siamo riusciti a trattare diversi argomenti ed a trovare importanti soluzioni.
La preparazione del contro-vertice ha fatto venir fuori alcuni altri grandi problemi aggiuntivi e ha portato a lavorare insieme persone che non avevano voluto cooperare l'uno con l'altro per molti anni.
Per esempio, durante le tre settimane abbiamo avuto una discussione (al meeting ed in maling-list) sulla sicurezza di chi partecipa ad azioni che vengono filmate da video-attivisti.
E' difficile affermare che tutte le differenze siano state superate, ma il cammino è proseguito.

- "Si compie la prima azione connessa col Summit"

Il 5 marzo a Mosca abbiamo fatto il secondo tentativo per compiere un azione di strada contro le politiche del G8. Il primo tentativo si era attuato durante il meeting dei ministri dell'economia ma era completamente fallito; si discusse a lungo su cosa si dovesse fare fino all'ultimo momento, la decisione fu presa a notte fonda e l'annuncio fu mandato ai giornalisti che conoscevamo. Sul luogo dell'incontro coi giornalisti gli attivisti erano attesi dalla polizia.
Anche il 5 marzo le guardie erano sul luogo dell'incontro coi giornalisti, ma gli attivisti preventivamente li hanno portati via e si sono mossi per un altro luogo in cui compiere l'azione.
L'idea dell'azione era di combinare la tradizionale festa pagana ("mardi gras") con la protesta contro il G8.
I/Le ragazz* di "Food Not Bombs" hanno distribuito gratuitamente il pancakes tradizionale russo e volantini sulla politica del G8. Avevamo anche progettato di bruciare una donna di paglia ("Mascenitsa") ma non se n'è avuto il tempo. Mezz'ora dopo l'inizio, la polizia ha individuato l'azione ed ha attuato vari arresti.
"Mardi gras" è una celebrazione russa, distribuire pancakes e volantini per strada non è considerato reato dalla legge ma ugualmente 12 persone sono state arrestate.
Il resto (circa 30 persone) sono riuscite a scappare.
Fortunatamente la detenzione è trascorsa senza violenze…
Questo tipo di episodi sono frequenti in Russia, perciò nessuno è stato preso dal panico. In generale tutti i fermi si concludono in 3-10 ore da trascorrere nella stazione di polizia e con un mandato di comparizione davanti alla corte che puoi ignorare senza alcuna conseguenza.
La prossima azione è prevista per il 1 aprile.

- "Preparazione delle attività a Mosca"

Due settimane dopo abbiamo tenuto il meeting della sezione di Mosca del network spb8.
Abbiamo discusso le idee venute fuori dalle assemblee in Ucraina ed abbiamo deciso di organizzare a Mosca una settimana preparatoria con azioni ed incontri dal 2 al 13 luglio.
L'idea di questa settimana serve a radunare insieme attivisti di diverse regioni della Russia e di altri paesi e dare loro una opportunità per mettersi in contatto, partecipando ai workshop, seminari, lezioni e discussioni.
Ovviamente non avremo il tempo per questo tipo di attività durante le proteste di S. Pietroburgo, perciò è bene che si facciano prima.
Abbiamo individuato il luogo per questo

meeting e abbiamo invitato tutti/e a prender parte agli eventi di questa settimana.
Il programma non è ancora pronto ma abbiamo preparato lezioni e discussioni su temi come le azioni non violente, i mass media e i tactical media, come usare la legge per difendere te stesso, lezioni di primo soccorso, workshop sulla produzione di poster e banner, strategie di movimento e altre discussioni politiche.

- "Strutture anti-repressione in formazione"

Il gruppo anti-repressione è stato avviato. A Mosca si terrà un seminario sui rischi legali che corrono i contestatori.
Sono in preparazione testi con avvisi per gli stranieri e per i russi.
Penso che le voci allarmanti sui presunti pericoli per il viaggio in Russia siano esagerate: lo straniero che viene dall'Europa o dagli USA non corre nessun pericolo maggiore di qualsiasi altra persona che sta in Russia.
Senz'altro delle persone potranno essere bloccate al confine, ma si tratta di una situazione antecedente a tutte le grandi proteste.

- "Vestiari preoccupanti, fascisti, polizia..."

Se non sei solito andare in giro con vestiti Armani, è facile che tu venga aggredito. Ci sono sufficienti nazi nativi a Mosca. I nazi non aggrediscono stranieri con sembianze europee (anche se le persone con look alternativi possono avere problemi qualche volta).
In caso di arresto la polizia tenta di liberarsi di te il più velocemente possibile, anche se hai commesso qualche reato (come la partecipazione ad un azione illegale). Vanno in panico nel caso ci sia il rischio che avvocati, ambasciatori, giornalisti e comunità internazionali che possano comprometterli, ed in questi casi prova in tutti i modi a far valere i tuoi diritti sanciti dalla legge.
Di certo nessuno può garantire la tua completa sicurezza, qualche volta la polizia picchia gli attivisti politici arrestati, ma con gli stranieri questo è meno probabile.
Prova a produrti da solo qualsiasi documento da mostrare alle guardie (anche quello di addetto stampa di AbolishBFB) realizzandolo nella tua lingua nativa. Questo è spesso sufficiente a disorientare completamente i poliziotti.
Tutte le informazioni riguardo i visti d'ingresso e altre informazioni giuridiche le puoi cercare su internet nei siti connessi con la mobilitazione.

- "Alcuni punti che altre persone del movimento mi hanno chiesto di far conoscere ai lettori di AbolishingBB"

1 – Noi non consideriamo le proteste contro il G8 come un affare dei soli attivisti russi. Il nostro compito è di preparare le infrastrutture e prendere decisioni su questioni tecniche, ma le richieste della protesta sono decise insieme.
Come noi abbiamo dichiarato: "Siamo ovunque" ("we are everywhere"), vorremmo vedere anche voi d'accordo con ciò che abbiamo detto.
Abbiamo progettato di pubblicare un libretto, nel quale includeremo informazioni su che tipo di gruppi politici esistono in Russia, come trattare con la polizia, come muoversi in giro per la città ed altro ancora.

2 – Le autorità russe e Putin hanno da molto tempo dichiarato che sono pronti al dialogo con la società civile e sono previsti diversi incontri tra loro e varie ONG. Si tratta chiaramente di cose di facciata; comunque le autorità sono preoccupate per la loro immagine con l'Occidente e vorranno evitare l'uso della forza.
Questo ci fa sperare che sia possibile compiere qualche azione a S. Pietroburgo per molti dei giorni del Summit.

- "Di che tipo di aiuti abbiamo bisogno nell'immediato?"

In Russia, le grandi città non dispongono di più di qualche infrastruttura di movimento; è sempre molto difficile trovare luoghi per i meeting.
In vista delle proteste e della settimana in costruzione abbiamo creato queste infrastrutture, molte delle quali praticamente dal nulla. Qui da noi i concerti benefit non permettono di procurarsi molti fondi.
Abbiamo inoltre bisogno di articoli sull'influenza del G8, Banca Mondiale e le altre istituzioni del capitalismo globale sulla situazione politica e sociale russa. Tutto ciò è necessario per aumentare la consapevolezza sul G8 in Russia.
Abbiamo bisogno di traduttori dal russo e per il russo.

- "Giornata di Azione Globale"

Saremmo ben lieti se voleste organizzare qualsiasi tipo di azione nella vostra città durante la giornata di Azione Globale che è prevista per il 14 luglio.

Sito della mobilitazione:
set protiv b8 – network against G8:
http://spb8.hardcore.lt
Visita anche: http://g8-2006.plentyfact.net

Intervista con gli attivisti di Mosca

L'occasione unica di incrementare la coscienza globale delle lotte locali.

AFB: qualcosa è cambiato durante gli ultimi mesi per quanto riguarda i preparativi per il G8 a St Pietroburgo?

Tatiana: Si, qualcosa è cambiato se consideri il punto da cui siamo partiti un anno fa. Anche se un anno fa c'erano alcune discussioni tra i vari gruppi di associazioni per i diritti umani e sindacati, erano limitati ad un ristretto numero di persone. Adesso le discussioni sono più estese e un maggior numero di persone sono interessate, non necessariamente coinvolte. Dopo la riunione internazionale svolta in Ucraina un maggior numero di anarchici si è interessato a tutta la questione del G8. Ci sono state anche altre assemblee a Mosca ma si procede lentamente.
Alcune realtà del movimento di sinistra hanno deciso di indire un Social Forum durante i giorni in cui si svolgerà il vertice del G8. Il programma di questo forum non è ancora del tutto chiaro o del tutto definito ma sembra sicuro che ci sarà. Anche il movimento ecologista e le associazioni per i diritti umani stanno mostrando più interesse per questo vertice. Possiamo affermare che negli ultimi mesi c'è stata una rapida crescita di interesse e questo è il cambiamento più grande rispetto all'anno scorso. Fino ad adesso non ci sono stati risultati concreti, non si sono formati molti gruppi di lavoro funzionanti ma le persone stanno iniziando a focalizzare sulla questione.
Nei giorni del vertice il Commissario del Governo dei diritti umani, Ella Panfilova, sta organizzando un Forum dei cittadini a Mosca proprio in quei giorni (forse verrà spostata a San Pietroburgo) soprattutto per le ONG e altre associazioni. Anche alcune associazioni di ecologisti pensano di partecipare a questo incontro visto che ha nel programma la formulazione di alcune dichiarazioni e proposte da far arrivare al G8. Deve essere sottolineato che donna, Ella Panfilova, rappresenta i "buoni propositi" del Kremlino per dimostrare al mondo che la Russia è una grande democrazia tollerante.
Gli organizzatori del Forum Sociale, dall'altro canto, non vogliono focalizzare le loro attenzioni unicamente sul G8 perché per loro questo argomento non è così centrale. Sicuramente si affronteranno tanti argomenti, ma ancora non sono chiari quali, e per il momento non c'è nessun dibattito in corso a parte: cosa significa per la Russia ospitare il G8? Quale posizione dovremmo avere? In tutto ciò c'è un problema per quanto riguarda le risorse economiche a disposizione, anche per il Forum Sociale.
Infine gli anarchici stanno finalmente iniziando ad organizzarsi, ma anche in questo caso la scarsità di risorse economiche è ovvia.

AFB: Visto che avete menzionato il Forum Sociale quale è il vostro rapporto con quello Russo e cosa vi aspettate da loro durante il periodo del G8?

Ivan: Fino ad adesso la nostra esperienza con le persone coinvolte nel forum sociale non è stata del tutto positiva. Durante il Forum svolto l'anno scorsoi marxisti hanno tenuto dei dibattiti e a noi anarchici cercavano di impedirci di partecipare perché non volevano voci fuori dal coro. Non riteniamo fondamentale la nostra presenza nella stesura dei documenti finali di ogni dibattito ma riteniamo fondamentale che ci sia sempre qualcun@ che porta delle opinioni differenti.
Il Forum Sociale Russo fu ispirato dai forum che avvengono al estero, a cui attivisti russi hanno partecipato, come Parigi, Firenze, Londra. Abbiamo osservato che di anno in anno le altre realtà di movimento riservavano sempre meno posti agli anarchici, anche se i pullman aumentavano. Dall'altra parte molti anarchici non sembravano neanche interessati ad andare a questi incontri. Su questo punto noi la vediamo molto differentemente, consideriamo il partecipare ai Social Forum come una sorta di piattaforma politica legale su cui c'è la possibilità di crescere e soprattutto conoscere. Questo perché non siamo sicuri che gli anarchici in Russia hanno le forze per tirare su qualsiasi tipo di azione o incontro di qualsiasi dimensione. Quindi possiamo usare il Social Forum per arrivare a più persone possibile. Molte persone che vengono dalle province non capiscono bene tutte le diverse politiche dei vari gruppi perché sono più incentrati sulle loro lotte locali e specifiche. Molte di queste persone non rappresentano nessuna posizione politica, sono indecisi, ma questo non è una ragione per ignorarli. Ritengo i momenti di incontro, come possono essere i Social Forum, importanti e anche momenti validi per entrare in contatto con persone diverse coinvolte in diverse lotte sociali.

Tatiana: Durante l'ultimo Social Forum, ad esempio, si sono tenuti alcuni seminari anarchici e molti giovani hanno partecipato. In questo modo abbiamo avuto la possibilità di dialogare e parlare con loro. Non abbiamo le forze per organizzare da soli riunioni, seminari o conferenze e in questo modo le persone al di

fuori del movimento anarchico. hanno avuto la possibilità di confrontarsi con noi. Anche se penso che la maggior parte delle persone neanche verrebbero ad una riunione anarchica, più per ignoranza che altro, ma in questo modo offriamo comunque una possibilità e un'alternativa interessante per tutti/e. questo è uno dei motivi che ci spinge e riteniamo importante la nostra partecipazione, in quanto anarchici, ai Social Forum in Russia.
Un altro motivo per cui, secondo me, è importante partecipare è che questi incontri ci sono soprattutto i trotzkisti che cercano di "arruolare" persone nuove al movimenti e i giovani non ancora politicizzati. Almeno stando lì possiamo offrire una voce fuori dal coro dicendo: "Volete veramente fare politica con gli stalinisti? No, non lo dovreste fare". Sicuramente non possiamo cambiare molto, ma almeno possiamo portare altre posizioni: "Allora volete sottoscrivere a questa dichiarazione con gli stalinisti! Perché?" e in questo modo potremmo far aprire gli occhi su tante cose. Se le nostre argomentazioni sono abbastanza buone potremmo aiutare a diffondere una coscienza più critica. Per me questo è un aspetto molto importante, perché molte persone non vedono i problemi più ovvi, non riescono veramente a vedere cosa significa lavorare con gli stalinisti o i fascisti, anche se verso quest'ultimo c'è più presa di coscienza.

ABF: Quindi adesso gli anarchici in Russia non sono pronti ad organizzare degli incontri o delle manifestazioni più grandi da soli. Vorremmo sapere quali sono gli ostacoli principali, si è una mancanza di capacità, la repressione verso quella parte dei movimento o altri problemi più specifici del movimento russo?

Tatiana: Gli anarchici qui non hanno nessuna esperienza nell'organizzare grandi incontri e non pensano neanche che siano necessari. Non sono abituati a vedere le cose globalmente nel senso di analizzare le cose nel lungo termine e su scala più larga. Questa è la prima volta che si organizza qualcosa del genere qui, e per questo lo riteniamo tanto importante. Per esempio, per molti di loro, lottare si limita a distribuire volantini. In molti casi non considerano l'importanza dei momenti di confronto e discussione. Dall'altra parte c'è anche una grossa mancanza di risorse, ma spesso non ci sono perché non si cercano, e perché gli anarchici non ne vedono il bisogno. Al di là di questo il movimento anarchico russo è composto da un piccolo gruppo di persone che riusciranno a dar vita alle cose nel modo in cui meglio credono.. non c'è nessuna esperienza nel fare cose grosse insieme, quindi non è facile spiegare ai nostri compagni che certe volte è importante unire le forze. L'incontro preparatorio che si è svolto in Ucraina è stato molto importante è stato molto importante, anche per la scelta di dove è stato fatto, perché lì c'era più possibilità di una maggiore partecipazione in quanto c'era una rete di attivisti abbastanza numerosa. Molti del movimento russo non capivano il senso di discutere queste cose molto tempo prima del vertice, perché per la loro esperienza tutto verrà comunque deciso all'ultimo.

ABF: Forse è arrivato il momento per porre questa domanda: per voi quali sono gli obbiettivi nel portare avanti queste proteste? Combattere i leader del mondo, la loro politica e il sistema sociale che rappresentano, o si tratta di costruire un movimento anarchico forte che poterà ad un relativo risveglio delle coscienze e della resistenza sociale in quest'occasione?

Ivan: Personalmente penso che queste proteste non servono nello specifico al movimento russo, non sono molto affini alla logica del movimento anarchico, e non solo, attualmente. Le realtà che hanno raggiunto un altro livello e si sentono già parte della rete internazionale sono principalmente quelle anarchiche e quelle comuniste extraparlamentari. Persone che sanno che i compagni portano avanti proteste simili nelle loro realtà locali. Sentendo questa solidarietà internazionale, viene influenzata la scelta di organizzare questo genere di proteste, social forum e conferenze. Ma come ho detto questo è difficile da capire guardando la logica e lo sviluppo del movimento Russo. Per tutte le persone legate alle lotte sociali è difficile vedere il legame tra il G8 e i loro problemi locali. Penso che la maggioranza della popolazione è soddisfatta del fatto che il G8 si terrà in Russia, che finalmente il loro paese è stata riconosciuta come una potenza mondiale…questo è lo spirito che domina non solo la popolazione ma anche molti compagni. Questo è il motivo per cui le proteste non avranno un grande numero di partecipanti, ma anche per la scarsa consapevolezza di quanto influiscono le decisioni del G8 nella vita quotidiana. Ciononostante ci sono diversi gruppi politici che stanno cercando di diffondere le loro analisi politiche su questo vertice, ma fino ad adesso non hanno avuto molto successo. I canali di diffusione sono molto limitati e i media ufficiali sono totalmente chiusi. In Russia non c'è spazio per attività sociali, culturali, riunioni politiche e discussioni pubbliche, eventi o seminari. Solo nelle grandi città avvengono ma non sono frequenti. In una situazione come questa è impensabile organizzare qualcosa di grande.
Se prendiamo in considerazione tutto questo vedo solo un aspetto positivo nelle mobilitazioni contro il G8: in questo modo verranno degli attivisti dall'estero e se si avverrà una buona collaborazione tra loro e gli attivisti locali questo non può che portare una maggiore consapevolezza nel movimento russo e sui temi come il ruolo del nostro paese nei processi politici economici globali. Perché alla fine i problemi sono gli stessi ovunque. In questo momento questa comprensione manca qui, e c'è la possibilità che questo cambia con il coinvolgimento e l'arrivo di attivisti internazionali. Se non avverranno questi momenti di scambio e crescita temo che le cose qui per un po' non cambieranno. Questo significherà che la visione delle cose rimarrà sempre limitata perché, come ho detto prima, molti dei comitati di lotta si focalizzano solo ed esclusivamente su problemi locali. Come ad esempio la protesta di quest'anno contro la monetizzazione, o quella di quest'anno di lotta per la casa, non vedono le loro lotte o sforzi su una scala più larga o globale.

Tatiana: Vorrei illustrare con qualche

esempio il perché qui è così difficile vedere i legami tra il G8 e i problemi territoriali. Questo è a causato dal modo in cui vengono prese le decisioni politiche in questo paese. Poco tempo fa sono state fatte delle riforme comunali e ciò ha significato un incremento radicale nel prezzo degli affitti, dell'acqua ecc. Ma la decisione sul incremento dei prezzi sta nelle mani dei Presidenti regionali e i sindaci delle varie città ad esempio il Sindaco di Mosca, Luszkow, che è un ruolo molto importante e per la sua posizione sia di potere che geografica può permettersi di andare al Kremlino di persona e dire che gli abitanti di Mosca non possono pagare affitti così alti e quindi ha potuto chiedere fondi statali. Altri presidenti o sindaci di solito non lo fanno, così i cittadini accusano loro per ogni cosa. I cittadini considerano e combattono solo le cose che gli sono vicine, con le questioni con cui si possono confrontare direttamente. Per questo le differenze diventano enormi, per esempio nella regione di Sacharin le persone devono pagare tre volte di più gli affitti rispetto alla media russa, mentre a Mosca pagano molto di meno della media grazie alla posizione di potere del Sindaco che ha garantito dei sussidi statali. Questo è solo uno degli esempi che spiega perché è difficile spiegare la politica internazionale e la loro influenza quando i problemi quotidiani partono dai governi locali.

ABF: Quali sono le tue idee su come collegare il G8-summit e la politica dei capi del mondo con i problemi della gente in Russia?

Ivan: Non saprei neanche io come collegare queste cose. I collegamenti non sono così ovvi anche per me che sono anni che sono coinvolto nelle lotte sociali. Se devo essere sincero non conosco, nello specifico, i poteri del G8, quali decisioni vengono prese e quale critiche vengono portate avanti dal movimento internazionale. Questo perché gira pochissima informazione in russo sul G8 e io non conosco altre lingue.

Tatiana: Faremo sicuramente delle traduzioni dei materiali più interessanti dall'inglese o dal tedesco perché c'è scarsità di informazione sul ruolo del G8 nella politica locale. Ci sarebbe da reperire anche informazioni sul WTO ed è anche più facile spiegare il suo ruolo: se vuoi entrare a far parte del sistema capitalista globale devi far parte del WTO e questo vuol dire che alcune leggi vanno cambiate. In questo modo spiegare l'influenza di questo organizzazione è più facile. Con il G8 è più difficile, ad esempio quest'anno discuteranno le risorse energetiche, la Russia è un paese che produce tantissima energia dal gas e dal petrolio e quindi la maggioranza delle persone è convinta che per questo motivo la Russia deve partecipare a questo incontro.
Nello stesso momento è un periodo storico in cui la Russia è perdente e la maggior parte delle decisioni vengono prese in occidente. Ma molti hanno ancora dentro di se i ricordi della Russia Sovietica forte contro l'egemonia americana. Per questo è molto difficile portare avanti delle critiche contro il G8 in questo tipo di atmosfera.

ABF: all'incontro in Ucraina uno dei gruppi di San Pietroburgo ha posto l'attenzione sui brevetti sui medicinali e hanno proposto di aggiungerlo tra le tematiche delle proteste. Molti hanno trovato, oltre che molto interessante, anche un buon modo per collegare il G8 con i problemi territoriali specifici: sarebbe un modo anche per ridefinire il significato ufficiale di "risorse energetiche" che sta nell'agenda del prossimo incontro. Cominciare a considerare i medicinali come "energia vitale", soprattutto se consideriamo tutti coloro che vivono ad un soffio dalla morte. Questo problema (l'AIDS, le altre malattie, e l'introduzione dei brevetti farmaceutici sono un enorme problema all'interno della società russa) possono essere collegate ad una "politica sull'energia" del G8. Un'altra idea potrebbe essere semplicemente focalizzare sulla distribuzione dell'energia fossile quanto sulla ridistribuzione delle ricchezze che se ne ricevano… pensate che questi tipi di argomentazioni potrebbero servire?

Tatiana: Si, il problema dell'AIDS potrebbe essere un buono spunto, anche perché è un problema reale e sentito da tutti. È solo una parte di tutte le critiche che si possono fare sul G8, ma questo punto può essere spiegato, difficile ma possibile. La questione energetica è molto più difficile, molti credono che la Russia dovrebbe controllarle…a livello statale. Un altro punto dell'agenda è la sicurezza e l'energia nucleare, ma la maggioranza della popolazione non è contraria a questo tipo di produzione energetica. Infatti gli ecologisti si scontrano spesso con questo problema, ed è anche il motivo per cui parteciperanno al Forum Cittadino organizzato dal Kremlino e siccome sarà molto improbabile che ci saranno manifestazioni contro il nucleare in quanto le persone non sono contrarie.

AFB: Quindi le persone non hanno imparato nulla da Cernobyl?

Tatiana: Assolutamente no. La maggior parte non ha imparato niente. Nella mentalità di molti è impensabile uno stato senza l'energia nucleare, non ci scordiamo che lo smantellamento dell'Unione Sovietica dopo Cernobyl cambiò la vita a tutti. Di fronte ad una scelta: lavorare in un impianto nucleare o stare senza lavoro ovviamente scelgono il lavoro.

AFB: Come mai la coscienza antinucleare si sviluppa così lentamente in Russia?

Tatiana: Non c'è molta informazione sul nucleare. Alle persone gli viene detto che non ci sono alternative e che è un energia sicura e pulita. Esistono forme di proteste in alcune regioni promosse soprattutto dai "Rainbow Warriors". Sono sempre importanti i momenti come questi perché danno la possibilità di confrontarsi e portare avanti la propria posizione critica. In Russia ci sono molte regioni che hanno impianti nucleari e allo stesso momento è uno dei settori che da maggiori impieghi, per questa ragione le persone non lottano per chiuderli.
Qui le persone non progettano in prospettiva ma vivono alla giornata, per questo tutte le decisioni delle persone sono nel e per il presente. Tutto quello che gli importa è che gli viene pagato lo stipendio, di quel che succederà in futuro poco gli importa.

AFB: Torniamo a parlare dei giorni di protesta che ci saranno. Secondo le nostre informazioni le autorità russe hanno già iniziato le prime forme di repressione contro il movimento anti-G8. Già interrotto le prime iniziative, cosa ci si può aspettare nei prossimi mesi? A cosa si devono preparare gli attivisti russi ed internazionali? Quale sono le vostre considerazioni su queste prime misure da parte della polizia?

Ivan: Ci aspettiamo procedure di sicurezza da parte della polizia simili a quelle prese durante il trecentesimo anniversario della città di San Pietroburgo. Vennero fatti arresti preventivi per qualsiasi sciocchezza, come dire le parolacce per strada o altre cose simili. In questo modo

sono riusciti ad"eliminare" per i giorni della protesta la maggior parte degli attivisti. Nessuno spazio pubblico sarà autorizzato, cose che già avvenute in passato. Fino ad oggi queste procedure erano di routine soprattutto nelle province, ma adesso lo sta diventando anche nelle grandi città. Ad esempio l'anno scorso stavano portando avanti una battaglia contro le riforme comunali. Il coordinamento organizzatore cercava un luogo dove riunirsi ma il centro che trovarono da affittare gli venne tolto dalle autorità. Si dovettero trasferire in un ufficio minuscolo nel retro della redazione di un giornale stalinista. Anche pensare di affittare un posto per i giorni del G8 è abbastanza utopico, fare delle riunione non sarà facile se non proibito e li potremmo fare solo all'aria aperta.
Nessuna organizzazione o partito otterrà il permesso per fare un corteo o anche solo un sit-in, questo già da un mese prima fino ad un mese dopo il vertice del G8. Questa è la ragione per cui ho dei seri dubbi sulla possibilità di fare delle grosse dimostrazioni durante quel periodo… Io ho delle grosse perplessità. Non credo che sarà possibile far riunire più persone in un unico posto, anche se ci proveremo con tutte le nostre forze. Credo che cercheranno di fermare e identificare più persone possibili. Poco tempo fa a Mosca la Polizia ha fatto disperdere un incontro nazionale di giovani stalinisti, le persone venivano fermate ed arrestate nelle metro. L'ultima volta che avvenne una cosa del genere in Russia era nel 1987 (prima di questa data era cosa normalissima), quando il KGB ti arrestava mentre uscivi di casa per andare ad una manifestazione, nel 1988 queste pratiche erano completamente scomparse. Questi sono metodi da dittatura e li stanno usando verso attivisti politici. Quindi posso immaginare che anche gli hooligans verranno usati come "arma" per picchiare e spaventare gli attivisti. Potrebbe sembrare le azioni degli hooligans siano indipendenti, ma in realtà sono pilotate dalle autorità. Per esempio questi metodi vengono usati contro il NPB (Partito Nazional Bolscevico) che ultimamente viene considerato dal governo come il nemico numero uno.

AFB: Potreste fornirci di altre informazioni sulla vostra realtà? Pensate che i nostri lettori rimarrebbero affascinati da questo posto?

Tatiana: Si tutto ciò è normale per noi in Russia, ma posso immaginare che per una persona che viene da fuori potrebbe sembrare abbastanza strano. Questo crea però un altro problema qui per gli anarchici e per altri gruppi politici. Durante gli ultimi 15 anni, da quando molte organizzazioni hanno ottenuto fondi da organizzazioni e ONG estere, si organizzavano moltissime proteste e cortei. In alcuni casi, non tutti, durante gli anni '90 alcune persone venivano pagate per andare ai cortei. Dove in occidente l'attivismo politico non ha niente a che vedere con il tuo lavoro, di solito si fa nel tempo libero, in Russia era diventato un impiego con uno stipendio fisso per molti. Il movimento anarchico ovviamente non rientra in questa logica, questo avveniva soprattutto nei sindacati, le ONG e Gruppi per i diritti umani. Quindi le persone invece di interessarsi sulle motivazioni della protesta domandavano quanto gli attivisti venivano pagati e chi li pagava. Tutto ciò è nella norma qui, quindi pensate a quanto deve essere frustrante per noi che le persone ci vengono solo a chiedere quanto prendiamo al mese per dare i volantini! E quanto è difficile convincere le persone che non lo facciamo per soldi ma perché siamo motivati dalle nostre idee e dal desiderio di cambiare le cose.

AFB: C'è qualche segno di consolidazione tra il movimento anarchico e i preparativi contro il G8?

Tatiana: Sfortunatamente abbiamo lasciato la città prima dell'ultima riunione quindi non possiamo dare gli ultimi aggiornamenti. È difficile da dire se e come verranno coinvolti nel contesto più ampio dei preparativi anti-G8 ma sicuramente saranno attivi all'interno delle loro strutture. L'incontro in Ucraina ha dato comunque una buona impressione ma è difficile dire se questa buona impressione si evolverà in qualcosa nel lungo termine. Sottolineiamo un'altra volta che questa è la prima volta che gli anarchici russi hanno portato avanti una protesta ragionata e pensata in un arco di tempo così lungo. Abbiamo commesso degli errori ma da quelle stiamo imparando. Gli attivisti stanno crescendo da questa esperienza e sentono una solidarietà più forte che li unisce, imparando l'importanza di misure di sicurezza specifica e di una presa di coscienza generale. Stiamo discutendo su nuove tematiche e stiamo anche focalizzando sul resistere alle attività dei fascisti.
Possiamo affermare che il movimento ha fatto i suoi passi avanti, almeno sul piano teorico, come tutto ciò influenzerà il piano pratico è tutto da vedere.

AFB: Grazie per averci spiegato queste tematiche specifiche. Vi auguriamo un sacco di "energie" per i prossimi mesi.

notizie dall'est-europa

(segue da pag. 4)
Una settimana o due fa, un membro della campagna contro l'omofobia è stato cacciato da una conferenza in una scuola pubblica. Gli studenti ne stanno organizzando sempre di più nelle scuole. Gli studenti della Federazione Anarchica si stanno inoltre organizzando, con eventi, manifestazioni, etc.
Malgrado il fatto che l'unione dei professori si sia piegata alla pressione politica precedente (per esempio durante il 2004 al summit economico di Varsavia), ha recentemente fatto poche cose politiche, come apparire alla manifestazione dell'8 marzo e essere invitati in una conferenza contro la guerra questo week-end.

ANARCHISMO E GRUPPI DI SINISTRA CONTRO LA DIRETTIVA BOLKENSTEIN.

L'11 febbraio circa 80 persone si sono radunate per un picchetto contro la proposta dell'Unione Europea, la direttiva Bolkenstein, nel centro di Varsavia. Il picchetto è stato organizzato da varie organizzazioni di sinistra. Due sezioni della Federazione Anarchica si sono presentate e hanno distribuito e letto la posizione della Federazione Anarchica Polacca in merito alla direttiva. Alcuni contro contestatori si sono presentati (non superavano le 10 persone in totale) tra cui liberal-conservatori (KOLIBER) e nazi boneheads.

COMMISSIONE PARLAMENTARE INVESTIGA SUI SERVIZI SEGRETI COINVOLTI NELL'AFFARE "POTERE GAY"

Una speciale commissione è stata approntata dal parlamento polacco per investigare sul possibile coinvolgimento dei servizi segreti nel così noto affare "Gay Power". Durante il secondo periodo delle elezioni presidenziali vinte dal omofobico Kaczynski, sono trovate 12 bombe finte e tutta Varsavia è stata bloccata dal traffico per ore. Dopo poco una lettera firmata "GAY POWER" è stata spedita per rivendicare la responsabilità degli incidenti. La lettera denuncia le azioni politiche dell'omofobico di Kaczynski. La commissione investigherà sulla possibilità che i servizi segreti volessero incrementare le chances di Kaczynski nelle elezioni ponendolo come "uomo forte" abile a mantenere l'ordine ancora. Doh ! Gli anarchici di Varsavia non avevano detto tutto questo già da tempo?

LA DIRETTIVA BOLKESTEIN: DUMPING SOCIALE E SFIDE INTERNAZIONALI

di Laure Akai (Varsavia-Polonia)

Il movimento dei lavoratori sembrerebbe aver trovato a livello internazionale un tema su cu mobilitarsi: la Direttiva sui "Servizi nel Mercato Internazionale", anche conosciuta come Direttiva Bolkestein. La direttiva, che vorrebbe rimuovere le barriere alla fornitura di servizi tra gli stati membri, la maggior parte delle volte è criticata per il suo "principio del paese d'origine". In base a questo principio, le compagnie che sono registrate in uno qualunque degli stati membri dell'Unione Europea possono non solo fornire servizi in qualsiasi altro stato, ma possono anche assumere lavoratori per compiere dei servizi all'estero rimanendo soggetti alla legislazione del paese in cui sono registrati. Si teme che le imprese utilizzeranno questa legge per trarre vantaggio dalla minore efficacia degli standard sindacali e ambientali nei paesi con gli standard più rilassati. E' inevitabile che a ciò segua una corsa al ribasso.

LA STRATEGIA DI LISBONA E L'EROSIONE DEL MODELLO SOCIALE

Gli interessi delle imprese e dei lavoratori sono in contrasto tra loro fintanto che per le imprese continua ad esserci il mandato (obiettivo?) del profitto. Così come investitori, produttori e imprenditori si sforzano di spingere verso il basso il costo del lavoro, i lavoratori, particolarmente quelli nei paesi in " via di sviluppo" e in altri luoghi a basso salario, si sforzano di guadagnare di più. Quelli che vivono in ambienti più ricchi d'altro canto stanno sperando di mantenere il loro livello di benessere e cercano di evitare qualunque ulteriore erosione dei loro standard di vita.
Poiché la distruzione del capitalismo è un'opzione che sempre meno si ha la volontà di proporre, quella che ci viene offerta è una scelta povera di scenari, ognuno condito con numerosi e inevitabili problemi.
Alcuni ci offrono protezionismo nazionale e un alto livello di intervento dello stato nell'economia, ma questa soluzione spesso offusca il fatto che alcuni livelli di conquiste capitalistiche sono già state ottenute attaverso decenni, persino secoli, di sistematico uso di capitale, di imperialismo economico e di sfruttamento ambientale. Altri abbracciano la globalizzazione come se fosse inevitabile e ci raccomandano di rispondere alla sua sfida diventando "competitivi".
E poi ci sono gli indecisi che sperano di trovare soluzioni intermedie, con dei cenni verso la competitività globale ma con il mantenimento di un livello di protezionismo appena sufficiente per assicurare che lo stato (e, ancora più importante, le corporazioni) non affronterà alcune rivoluzione sociale.
E' in questo contesto che l'Unione Europea, dominata da alcuni dei paesi più ricchi al mondo, si è dovuta confrontare non solo con le realtà politiche ed economiche del mondo globalizzato, ma con una crescente porzione di cittadini all'interno dei sui stessi confini.
Quei governi che stanno rimanendo fedeli al "modello sociale" sono impegnati in vere e proprie rappresentazioni teatrali perché, nonostante un considerevole pluralismo nell'Unione Europea, essa si è già da molto tempo vincolata all'erosione di questo modello in favore di uno maggiormente competitivo e orientato al profitto.
L'Agenda di Lisbona è stato un piano precisamente riguardante il futuro della forza lavoro europea per un discreto periodo di tempo, ma il movimento dei lavoratori e la sinistra hanno mancato l'occasione di una chiamata generale; al contrario qualcuno ha anche salutato la "strategia di Lisbona" come qualcosa di positivo.
E' stata letta male a causa del linguaggio accattivante del capitalismo: periodi di disoccupazione sono diventati attrattive "pause nella carriera" e il fatto di dover lasciare la tua casa per andare a cercare lavoro altrove diventa "libertà di movimento". La flessibilità del lavoro è necessaria per "creare posti lavoro" e "alleanze sociali" vuol dire che loro negozieranno la graduale erosione delle condizioni di lavoro con i principali sindacati e scriveranno qualche legge su "la tutela dei lavoratori" che ti proteggerà da alcuni inconvenienti – tranne l'inevitabile caduta nella lotta globale per la sopravvivenza competitiva.

BOLKESTEIN

Se il linguaggio dell'Agenda di Lisbona era troppo fuorviante per far suonare il campanello d'allarme, in seguito almeno la Direttiva Bolkestein ha catturato l'attenzione di un bel po' di persone. Ci sono state proteste di massa in relazione a questa direttiva e ci sono tuttora campagne cha vanno avanti attraverso molti paesi europei.
Sfortunatamente il dibattito ha preso a volte toni xenofobi e protezionisti, così come il clamore su "l'idraulico polacco", in opposizione non solo all'allargamento dell'UE ma anche alla Direttiva stessa.
Questo ci porta ad una serie di questioni, dunque, su cosa la gente propone in alternativa e come l'UE senza la Direttiva vorrà risolvere il problema della disparità delle condizioni di lavoro.
Il primo aspetto della Direttiva Bolkestein, la "libertà di stabilimento" è stato un tema caro alle imprese già da trent'anni ed è parzialmente divenuto realtà con l'adozione del marchio di registrazione delle Società Europee (SE) che è entrato in vigore nel 2004.
Con la denominazione SE, una società registrata ed operante fuori da un paese (ammettendo che abbia in quello la sua sede fisica) può cambiare sede operativa senza dover liquidare la società originale e ri-registrarsi. Questo tema della libertà di stabilimento ha molte limitazioni, incluse <u>limitazioni da parte del capitale, perchè esso non può estendere alla maggior parte delle piccole imprese individuali (come quella del nostro amico idraulico polacco) molte delle quali sono anche limitate da regolamentazioni circa il controllo delle qualifiche professionali, e così via…</u>
Tuttavia è il principio del paese d'origine che presenta il potenziale arricchimento dal momento che permetterebbe agli imprenditori dei pericolosi meccanismi mangia-profitto come i salari minimi territoriali.
I promotori della Direttiva sono di certo pronti ad evidenziare come un paese possa utilizzare molte deroghe. Gli articoli 17-19 (oltre a permettere esenzione ai governi in settori come le poste e altri servizi) autorizza i governi ad usare deroghe per importanti motivi di pubblico interesse come la sanità pubblica, la pubblica sicurezza, per politiche pubbliche o motivi ambientali. In altre parole, queste "libertà" economiche possono essere (e saranno) selettivamente regolate dagli stati membri.
Questo non significa che i governi le saranno, piuttosto è probabile che esse verranno viste specialmente in settori con

maggiori tendenze protezionistiche o sindacati più agguerriti.
Queste misure, tuttavia, non offrono alcuna soluzione ai problemi fondamentali della disparità salariale, tanto su livello globale quanto su quello europeo.
I promotori della Bolkestein sottolineano inoltre che uno degli assunti della Direttiva è che ci sarà una certa armonizzazione nelle aree strategiche dell'UE. In altre parole, loro sostengono che se gli standard in certi settori sono armonizzati, allora il principio del paese d'origine non sarà uno strumento per avvantaggiarsi di standard inferiori. Solo che noi non riusciamo a vedere alcun dibattito sulla concreta armonizzazione molte questioni critiche; molto più spesso si parla di armonizzazione in termini di debt collection, protezione del consumatore, standard di calcolo e sanità.
E anche se l'ultima può sembrare un sistema di salvaguardia, l'esperienza dell'UE ha mostrato che gli standard armonizzato possono davvero portare a livelli molto più bassi in alcuni paesi. (2)

L'unica area in cui può essere portato avanti un cambiamento rivoluzionario è quella dell'armonizzazione dei salari – per esempio, un salario minimo europeo, e standard industriali. (La ragione per cui un salario minimo UE non è di per sé una soluzione e per la quali si vorrebbero applicare minimi industriali è che, per esempio, attualmente si possono trovare alcune baby-sitters esperte e assistenti dentistiche che dalla Polonia lavorano nel nord dell'Inghilterra per un salario minimo, che non dipende da nessuno standard industriale, è molto…. E in più spinge verso il basso i salari.) Ma questo non è mai stato proposto dagli Burocrati, non è neppure probabile che venga proposto da certi segmenti di lavoro organizzato che prevedono indubitabilmente o che verrebbero forzati a negoziare verso standard inferiori o, per quelli dei lavoratori a più bassi salari, che la cosa rimuoverebbe l'unico incentivo della gente per unirsi a loro.
Viene allora da chiedere quali soluzioni essi stiano proponendo? Una migrazione controllata attraverso il mercato del lavoro è la soluzione politica *de rigueur*, ma non solo è una soluzione unilaterale, è anche una palese violazione del principio della libertà di movimento. Io dico che è unilaterale perché noi sentiamo continuamente di come il paese X debba qualificarsi in un modo o in tal altro, o non debba fare questo o qualcos'altro; l'altro lato di questa soluzione riflette il rapporto di forza per cui il paese ricco può permettersi di pagare persone qualificate come dottori o ingegneri mentre il paese più povero soffre di una fuga di cervelli. Infine la fuga di cervelli e la mancanza di progresso dei salari e degli standard di vita in un paese non faranno altro che esacerbare il problema.
Molti degli anti-Bolkestein non si esprimono sulla questione. Come il primo movimento anti-globalizzazione, anche questo spera di spingere un largo segmento di oppositori all'interno di una coalizione, ed infatti così è. Mentre le richieste di "protezione" del lavoro possono sembrare sufficientemente nobili, io vorrei chiedere chi e che cosa loro *envision the protecting force to be* (anche se già so che le cose stanno così). Io vorrei inoltre sapere in che modo esattamente si deve proteggere lo stato sociale. Aumentando gli standard del lavoro e livellando i salari reali lungo l'UE o tagliando fuori dal mercato del lavoro e dei servizi gli stranieri? O invece costoro si aspettano che i governi mettano a punto misure per spingere le imprese in UE a mantenere alto il costo del lavoro?

UNA PROSPETTIVA RADICALE

Quando noi percepiamo che un'iniziativa può danneggiare la posizione del lavoratore medio, noi l'attacchiamo perché ciascuna concessione al capitalismo è un ulteriore consolidamento del suo potere. Così è perfettamente naturale correre attorno a slogan come "Stop Bolkestein" – ma come la maggior parte delle campagne monotematiche, anche un'eventuale vittoria rappresenta solo una vittoria parziale perché avremmo prevenuto solo l'esacerbazione del problema senza far nulla per liberarsene. Inoltre è altamente probabile che se questa direttiva fallisce, si farà avanti qualche altra misura per ottenere lo stesso obiettivo. Con questo cinismo, io non voglio dire che bisogna scoraggiarsi ma piuttosto richiamare ad un approccio e una visione più ampi. Nel contesto della protesta politica, troviamo spesso anche attivisti radicali che parlano di "protezione" e "diritti", che rimane sul presupposto per cui c'è un organismo, che sia lo stato nazionale o un'istituzione extranazionale, che amministra per il bene della società, al di sopra degli interessi del capitale. Questa illusione sta diventando sempre più spaventosamente ingenua; il far soldi e gli interessi del capitale sono strettamente legati al governo. I momenti in cui lo stato gioca il ruolo del protettore sociale sono atti di *cheap PR* sostenuti dai nostri fondi pubblici quelli cioè per i quali noi abbiamo lavorato e che abbiamo guadagnato e l'opposizione alla linea di bilancio può trovare spazio solo in relazione al potere e alla ricchezza della società; in questo alcuni stati nazione sono in evidente svantaggio nella grande rappresentazione chiamata "protezione delle proprie materie". Molte persone di sinistra vedono la transizione dello Stato da gestore del potere e detentore di capitale verso un ruolo di protezione e assicurazione sociale. Mentre questo (presumibilmente) potrebbe essere un considerevole miglioramento dei suoi compiti, c'è anche la prospettiva di una sua deresponsabilizzazione e della sua sostituzione con l'autogoverno dei lavoratori ed il federalismo internazionale.
Il principio sottostante, la creazione di una società libertaria, presupporrebbe diversi meccanismi per l'eliminazione delle deprivazioni materiali e delle disparità, e, cosa più importante, l'eliminazione delle cause di ineguaglianza.
Nei limiti di questo articolo, non sarebbe possibile esplorare la cornice necessaria alla costruzione di una tale società libertaria, ma noi siamo convinti che la chiave per la creazione di una futura società socialmente equa sta nello svestire lo stato ed il capitale del loro potere.
Noi vediamo la sfida del movimento internazionale dei lavoratori (o nello specifico di questo argomento, del movimento europeo) non nel fare pressione per nuove false promesse da parte di politici bugiardi, né eventualmente nell'ottenere lo stralcio della Direttiva, ma nella sperimentazione di nuove forme di mobilitazione. Piuttosto che sfilare in preordinati cortei come in una massa orchestrata, noi vorremmo che le persone che lavorano sperimentassero un senso autoattività ed interconnessione. Noi non vediamo la sfida nel mettere i leader sindacali al tavolo delle trattative con i funzionari dello stato e dell'Unione Europea, o addirittura in discussione tra loro, bensì nei semplici lavoratori che discutono di una strategia dell'attività tra di loro e un'organizzazione orizzontale che si opponga alla partecipazione dal basso ad un movimento verticistico dall'alto verso il basso come fosse una materia protetta.
La discussione ha bisogno di essere fatta su scala molto più ampia per la possibilità di un coordinamento dei popoli e l'azione diretta con uno sguardo verso l'organizzazione libertaria e le possibilità rivoluzionarie.
Con ciò, noi invitiamo le persone e le organizzazioni che la pensano così ad iniziare ad impegnarsi contro la Bolkestein da una prospettiva più radicale e a promuovere una visione rivoluzionaria dell'autorganizzazione e dell'autogestione nel contesto di questa campagna. Fermare la Bolkestein non basta, e neanche frena il capitalismo.

Notizie Antifasciste

REDWATCH POLONIA

"L'inizio del terrore o solo un tentativo di salvare la nave che va a picco?"

Qualche mese fa i Nazi polacchi hanno inaugurato un loro sito web chiamato REDWATCH, contenente ogni dato possibile tra cui foto, indirizzi, ecc. di chiunque loro considerino un "nemico della nazione". Subito i media polacchi hanno cominciato a scrivere di "terrore Nazi" e quasi ovunque si parlava di questo Redwatch. In definitiva, per la feccia nazi questo ha significato un enorme propaganda. Ovviamente, allo stesso tempo, c'erano appelli da parte dei media e dei liberali anti-fascisti a perseguire legalmente gli autori di questo sito. I Nazi erano pieni d'orgoglio – tutti parlavano di loro. Allo stesso tempo alcuni hackers antifascisti hanno provato a incasinargli il sito ma la feccia Nazi aveva spostato l'intero sito su altri indirizzi.

REDWATCH è il tentativo di iniziare una sorta di Nazi terrorismo di basso livello in Polonia o si tratta solamente di un spavento? Diamo un'occhiata da vicino. Gli autori del sito nelle loro "dichiarazioni ai media" si vantano di come abbiano picchiato duro i compagni e che loro "hanno mostrato alla feccia rossa che sanno tutto di loro". Nulla di più lontano dalla verità. Se si guarda la qualità dell'informazione ci si accorge di quanto sia completamente patetica. Ad esempio nella parte riguardo gli attivisti della città di Bialystok, ci sono fotografie di anarchici a volto coperto, di alcuni adolescenti delle superiori che suonano in gruppi rock (non riesco a capire perché loro vengano considerati nemici della nazione..) e di un insegnante (la sua 'colpa' è quella di interessarsi di cultura ebraica e aver tenuto delle lezioni sull'Olocausto).Il 90 per cento delle persone ritratte in queste foto non ha assolutamente nulla a che fare con l'attività antifascista. La parte su Varsavia è ancora più divertente. Dato che gli Antifa di questa città sono considerati dai Nazi degli infami per le loro azioni, ci sono informazioni su presunti attivisti di questo gruppo – dozzine di nomi, alcuni indirizzi, una o due foto e indirizzi e-mail. Ma la parte più divertente è sicuramente quella riguardante la descrizione delle persone – qui l'immaginazione dei guerrieri di internet Nazi è semplicemente sorprendente. Secondo i loro commenti, ogni tre persone sulla lista c'è un "leader degli antifa". Molti di loro sono descritti come "molto pericolosi nel confronto diretto e spesso sotto l'effetto di droghe". Chiaramente molti di loro hanno stretti contatti con la polizia e coi servizi segreti… Qualunque persona normale leggendo queste cose si piegherebbe in due dalle risate e noi antifa stiamo ridendo parecchio ultimamente. Quando qualcuno pubblicò online i dettagli riguardanti la feccia Nazi che forniva informazioni a Redwatch, il giorno dopo questo è immediatamente corso dai giornali a dichiarare quanto aveva paura e minacciando azioni legali contro chi aveva pubblicato i suoi dettagli!!

Patetico.

Riassumendo – finora Redwatch non è altro che un trucco propagandista per cercare di salvare la nave che va a picco, qual è "Blood and Honour Polonia". Gli porta un po' di veloce attenzione da parte dei media ma alla fine della giornata non è cambiato molto. Dopo la morte del loro guru Mariusz Szczerski ,della band Honor, in un incidente stradale (come mai la feccia Nazi pare sempre morire negli incidenti stradali?) niente sembra accadere e già si sa quale sarà il prossimo scenario : litigi interni, ecc.. A Bialystok un giovane gruppo Nazi che aveva la possibilità di diventare serio e un'organizzazione nazi davvero pericolosa, si sono ritrovati immischiati in una guerra con gli hooligans e hanno finito per ucciderne uno. Le conseguenze? 4 Nazi in prigione, uno di loro in fuga (con un mandato di cattura

europeo) e il resto della loro banda in frantumi, avendo contro non solo gli antifa, ma anche gli hooligans e la polizia (il ragazzo ucciso era figlio di un poliziotto – che sfiga per la feccia Nazi..) Sembra che sia uno schema che abbiano seguito in diverse città. Se non fosse per il fatto che nella maggior parte delle città polacche (a parte Lodz, Bialystok e Varsavia) non ci sono attività ANTIFA organizzate e la maggior parte del movimento anarchico cerchi disperatamente di ignorare la minaccia Nazi, l'avremmo fatta finita con loro già da molto tempo. Ma questa è una storia per un altro articolo…..

ATTIVITA' ANTIFASCISTE IN SLOVACCHIA

AFA Bratislava (Slovacchia) ha cominciato il proprio progetto di monitoraggio. Potete trovarlo in rete all'indirizzo http://monitor.revolt.org/ Presenta ancora alcuni errori, dato che tra coloro che sono elencati come "conosciuti" ci sono due poliziotti e un impiegato del Ministero degli Interni. Chiaramente, i giornalisti hanno pompato molto questo fatto : la polizia ha tentato di proibire il sito (in quanto gli antifa hanno violato la privacy delle persone elencate) ma non ci sono state conseguenze dato che il sito è 'ospitato' all'estero. La città di Bruntal ha ospitato il primo raduno Nazi quest'anno. Il 25 Febbraio circa 50 Nazi (col forte contingente slovacco) si sono dati appuntamento di fronte alla stazione di Narodni Opnor. Circa 30 Antifa hanno bloccato la prima strada della loro marcia, così i Nazi sono stati costretti a scegliere un'altra via, seguiti dagli Antifa. Un po' di discorsi sono stati interrotti dagli Antifa. A qualche Nazi, che andava in cerca di obiettivi lontano dalla manifestazione, non è andata troppo bene quel giorno…..

UN ALTRO CONFLITTO ALL'INTERNO DELLA "FAMIGLIA NAZI" IN POLONIA

Due organizzazioni omofobiche polacche, il fascista NOP (Rinascita Nazionale della Polonia) e il MW (Gioventù Polacca) si sono accusati a vicenda di aver collaborato con la polizia nell'arresto di membri di un'altra organizzazione durante la loro protesta contro la manifestazione dei diritti delle donne a Varsavia il 4 Marzo. Durante quest'evento sono stati arrestati 30 fasci e ora sono accusati di resistenza all'arresto e cose similari. Fa sempre piacere vedere un po' di scontri nella famiglia Nazi….

Croce Nera Anarchica

POLONIA
Notizie su Tomasz Wilkozsewski

Tomasz Wilkozsewsi, detenuto antifascista polacco, sarà presto sentito dal Tribunale per ottenere la libertà condizionale. La sua udienza dovrebbe tenersi in un giorno di Aprile, quando ormai Tomek ha già scontato 10 anni di prigione, su una sentenza che lo condannava a 15 anni. Ora la campagna in suo sostegno sta diventando sempre più forte. Recentemente c'è stata una fuga di notizie dall'ufficio dell'accusa, subito recepita dai media. Nei giornali locali di Sieradz (Sieradz è la città dove Tomek è detenuto) è stato pubblicato un articolo su di lui, in cui la pubblica accusa ammette che ci sono stati errori nel caso di Tomek e che non avrebbe dovuto essere trattenuto in carcere così a lungo. L'articolo fa anche riferimento alle numerose richieste di un suo immediato rilascio, quei messaggi di solidarietà che riceve da tutto il paese e le molte lettere dall'Europa. Da una recente conversazione telefonica con Tomek abbiamo saputo che grazie a questo il suo trattamento in carcere è abbastanza buono, i secondini lo stanno trattando come una specie di boss della mafia, o come una celebrità, grazie alle molte persone nel mondo interessate al suo caso. C'è una grande probabilità che presto Tomek venga rilasciato, ma abbiamo bisogno di mantenere la pressione sulle autorità carcerarie. Per favore continuate a mandare lettere e petizioni alle autorità!! Se avete bisogno di esempi di lettere in Polacco e Inglese, potete scriverci: abcbialystok@o2.pl o scaricarle dal sito web dell'ABC di Brighton, www.brightonabc.org.uk. Tomek ama anche ricevere lettere e cartoline che possano essere la sua finestra sul mondo. Il suo indirizzo è: Tomek Wilkoszewski, Zaklad Karny, ul. Orzechowa 5, 98-200 Sieradz, Poland.

TURCHIA

Rilasciato turco antimilitarista!!! (13/3/2006)

Mehmet Tarhan, anarchico, gay e obiettore di coscienza, è stato rilasciato oggi (9 marzo 2006) in seguito alla decisione del Tribunale Militare di Cassazione di Ankara. Mehmet è stato nella prigione militare di Sivas dall'aprile 2005, ed era stato condannato a 4 anni di reclusione dal locale tribunale militare. Dopo la decisione del tribunale maggio-

ABC

Anarchist Black Cross

re, favorevole al suo rilascio, è stato preso dal locale centro di detenzione e, nella tarda serata, è stato rimesso in libertà. Circa un mese fa la European Commission for Human Rights ha condannato la Turchia a pagare 11.000 euro per la violazione dell'Articolo 3 della Convenzione Europea sui Diritti Umani (sulla proibizione del trattamento degradante) per un altro caso di obiezione di coscienza, quello di Osman Murat Ulke. Questa decisione ha avuto un impatto positivo sul caso di Mehmet Tarhan. La lotta di Mehmet Tarhan è ampiamente sostenuta da antiautoritari, anarchici, gay e lesbiche e anti-militaristi, in Turchia e nel mondo intero. Numerose manifestazioni sono state organizzate in più di 15 paesi, inclusa una giornata internazionale di solidarietà con Mehmet.

Informazioni preliminari:
Nel 2001, Mehmet Tarhan, anarchico e anti-militarista, dichiarò la sua obiezione di coscienza totale a tutte le guerre e a ogni servizio militare alternativo. Rifiutò di essere esentato dal servizio militare sulla base della sua omosessualità, che le autorità turche vedono come una malattia, dicendo che la sua era "un'espressione di disgusto per il sistema militarista stesso". Per certificare gli uomini come omosessuali la "disgustosa" autorità militare non si accontenta di una visita medica operata manualmente dai dottori, ma pretende anche una foto o un video dei richiedenti mentre vengono penetrati sessualmente. La persona che richiede l'esenzione in quanto gay deve essere quella penetrata? Quella che penetra non è considerata omosessuale dall'esercito! Dall'8 aprile 2005 è stato detenuto nel carcere militare di Sivas. Il 10 di agosto fu condannato a quattro anni di reclusione per due denunce di "insubordinazione prima dell'arruolamento" (articolo 88 del Codice Penale Militare). Anche dopo aver ricevuto la sentenza ha affrontato il suo falso rilascio, e quindi un altro ciclo di detenzione, torture e processi. Si sta appellando al suo verdetto. Questa non è la prima volta che M. Tarhan soffre la violenza della prigione: nell'aprile 2005 altri prigionieri, incoraggiati dal personale del carcere, lo hanno picchiato. Dopo 28 giorni di sciopero della fame in protesta contro questo ed altri abusi ha riscosso il successo per molte delle sue richieste, incluso il diritto di avere una cella personale per assicurare la sua protezione personale. Comunque, è stato regolarmente messo in isolamento dalle autorità carcerarie, perché si rifiuta di comportarsi come un soldato e di obbedire agli ordini. http://www.savaskarsitlari.org

brevi dall'est-europa

Cechia-Slovacchia

Boicotta le elezioni 2006
Nella Repubblica Ceca le elezioni poltiche stanno per cominciare.
Due grandi partiti, cosiddetti ala destra e ala sinistra del parlamento (in realtà entrambe di destra) e altri tre partiti più piccoli, sono impegnate a scontrarsi mentre gli anarchici lentamente iniziano alcune attività astensioniste. La prima di queste è la pagina web "Boycott election 2006". Seguiranno altre azioni.

Nuove pubblicazioni degli anarchici Cechi
Ondrej Slacalek,A-Kontra editor, e Vaclav Tomek,un accademico impegnato nella ricerca sulla storia del movimento anarchico Ceco, pubblicano un nuovo libro insieme. Massiccio, oltre 600 pagine "Anarchismus - Svoboda Proti Moci" (Anarchismo - Liberto contro il Potere) che prova a tracciare la mappa della storia dell'ideale anarchico e dei pensatori universali e questo è un bel solido contributo alla storia del nostro movimento.

15 anni di A-KONTRA\10 anni di A.F.A
Il magazine anarchico Ceco più vecchio, A-Kontra festeggia i suoi quindici anni. Per celebrare l'anniversario alcune azioni (carri, letture e altre esibizioni) avranno luogo in varie parti della Repubblica Ceca. Inoltre quest'anno è il decimo anniversario della sezione Ceca dell AFA (l'AFA è l'organizzazione anarchica, sezione della Federazione dei gruppi anarchici /FAS/). Per festeggiare questo secondo anniversario, è stata programmata una grande festa antifascista a Praga questo autunno, probabilmente una due giorni di azioni piene di musica antifascista di tutti i generi.

Nazi Cechi sul'Anarco-femminismo
L'ultima attività (ultima solo virtualmente) del gruppo neonazista Narodni Odpor è la pubblicazione di due articoli sulle femministe anarchiche sulle pagine del loro sito web. Cosa'è sbagliato del femminismo è apparentemente quello che segue: "loro non si rasano le gambe, sono sovrappeso e brutte...."
Ciònonostante i gruppi anarcofemministi hanno tenuto due cicli di letture e un piccolo party queer/gender per la ricorrenza dell'8 marzo e hanno pubblicato la nuova copia della loro rivista Prima Cesta. Tema principale: Sessualità.

FOOD NOT BOMB
Aggiornamenti
Un nuovo gruppo Food not Bomb è stato fondato nella cittadina di Ceska Trebova. Il loro progetto è di distribuire cibo vegetariano gratis ogni primo sabato del mese. Un gruppo FNB è tuttora attivo in Praga , cucinando ogni settimana. FNB Liberec ha finito la sua attività l'anno scorso per mancanza di attivisti.
FNB Plzen non lavora più da tempo bene. Un altro gruppo era attivo nella città di Hradec Kralove, con incontri mensili, ma non abbiamo più loro notizie.

RUSSIA

Striscioni attorno al Kremlino l'8 Marzo.
Striscioni sono stati attaccati sopra l'entrata dell'"Ohotniy Ryad" shopping center, che è il più centrale di Mosca, vicino l'angolo Nord ovest del Kremlino. Su uno striscione era scritto "Fiori oggi, manette tutti giorni" ed era una critica all'ipocrisia del messaggio che celebra apoliticamente la festa delle donne. Su uno degli altri striscioni era scritto: "Donne del mondo, voi avete una scelta, cucina e moda" che non è libertà. Delle 30 persone che hanno partecipato alla azione nessuna è stata arrestata.

Afb website

http://www.tmcrew.org/afb

Sul sito web di Abolire le Frontiere dal Basso puoi trovare tutti i numeri arretrati in formato per la lettura via web e in PDF per la stampa, in questo modo se vuoi puoi stampare, fotocopiare e diffondere AFB nel tuo territorio senza complicate spedizioni, spese postali ecc.

Est-Europa in lotta

La lista, sempre incompleta, di gruppi anarchici, progetti e collettivi dell'Europa orientale

www.alter.most.org.pl (good english)
www.abb.hardcore.lt (bad english)

ARMENIA
"Proryv" - anarcho-communist group from Yerevan; vaga@freenet.am
Armenia Indymedia - vahagn@bem.am

BELARUS
ABC Belarus - Belarus 230023 Grodno p.o.box 217; intolerant@autonom.zzn.com; www..anarchistblackcross.by.ru
AFA (Antifascist Action) - Minsk; restless81@mail.com
Anarchist Library - Minsk; antyfa@mail.ru
Anti-McDonald - http://belmac.narod.ru; http://kompaktor.narod.ru
ANTYFA - antifascist group; antyfa@mail.ru
Autonomous Action / Lida - 2 (Grodno Region, Belarus) P. O. Box 11, 231282 Lida -2, Grodno
Autonomous Action / Minsk (Belarus) belarus@avtonom.org; www.belarus.avtonom.org.
BAF/ Belarusian Anarchy Front - baf@list.ru
Belarusian Linux Community - www.linux.hitech.by
"Ecoresist" - anarcho-ecological group; ecoaction@tut.by
FAB / Federation of Belarusian Anarhist -
- Minsk; P.O.Box 33, 220134;
- Novopoloc; nuts-1@rambler.ru
Food Not Bombs - Minsk - fnbminsk@narod.ru
"Free Theatre" - anarchist theatre from city of Brest; ksenia_izberg@mail.ru
KDS"Razam" / Condefedaration of Active Initiatives"Together" - 230005 Belarus; Grodno P.O.Box 237; kds-razam@tut.by; www.razam.by.ru
"Navinki" - satirical anarchist quarterly newspaper; Minsk; pauluk@tut.by, www.navinki.net
"Rebellious girls" - anti-sexist initiative in Minsk; rebelgirls@mail.ru
www.anarchistory.boom.ru - history of anarchy in Belarus
www.375crew.org - d.i.y. political punk \ hardcore culture of Belarus

BOSNIA & HERZEGOVINA
Anarchist Collective"Slobodna Krajina" - Banjaluka; ab_useyu@yahoo.co.uk
www.osvajanjeslobode.bravehost.com - anarchist info from BiH

BULGARIA
"Anarho Saprotiva" (Anarchist Resistance) - newspaper; http./resistance.hit.bg
"Chlyab i svoboda" (Bread and freedom) - newspaper / discussion forum; http.//savanne.ch/svoboda; svoboda@bulgaria.com
"Anarchy in BG" - http.//change.to/anarchy

www.stand.at/struggle - anarchist web-site with lot of interesting historical material

CROATIA
www.kontra-punkt.info - anarchist information&discussion web-site
AnFemA (Anarcho-Feminist-Action) - anfema@zamir.net; www.anfema.tk
"Monte Paradiso" - squat/social centre in Pula; URK Monteparadiso ex Vojarna K.Rojc; Gajeva 5; 52100 Pula; http.//squat.net/monteparadiso; info@monteparadiso.hr
Rijeka anarchist initiative - www.rai.anarhija.org,rai200@net.hr; anarhist_ri@yahoo.com
"SKATULA" - infoshop in Rijeka; u Kruznoj 8; open Wed&Thurs.17-21
"Tabula Rasa" - anarchist/libertarian infoshop in Cakovec; adress: Josipa Kozarca BB; post: Infoshop Tabula rasa, p.p. 18, 40315 M. Sredisce, Croatia
Z.A.F. / Zadar Anarchist Front - local anarchist group in the city of Zadar; zadarskianarchisti@yahoo.com; www.solidarnost.mahost.org
www.stocitas.org - Antiauthoritarian publisher

CZECHIA
ABC-CSAF - c/o P.H., po box 41, 565-01 Chocen. abc@csaf.cz
AFA - anarchist anti-fascists group; po box 81; 100 81 Praha 105; afa_praha@volny.cz
AKAAnarchoCommunist Alternative - AKACZ@email.cz; phone number:+420777637863
"A-Kontra" - anarchist magazine and collective. po box 223, 111 21 Praha 1; a-kontra@csaf.cz
Anarchist Group Uherske Hradiste - http.//uhas.wz.cz; uhas@email.cz;"Bazar", P.O.Box 24; 686 01 Uh.Hradiste
www.antifa.cz - Czech Antifa
Bloody Mary -riotgrrl/anarchist zine bloodymary@bust.com c/o CAS, p.o. box223, 111 21 Praha
CSAF / Czechia (CSAF - Czech-Slovakia Anarchist Federation) - po box 223, 111 21 Prague 1.intersec@csaf.cz www.csaf.cz/english
Federací sociálních anarchistu (FSA - IWA) (Federation of Social Anarchists) - PO box 5; 15006 Praha 56; fsa_intersec@anarchismus.org http://fsa.anarchismus.org"
Feminist Alliance of March 8 - @-feminist group; fs8.brezna@centrum.cz
Info-Shop - Socharska 6; Prague.
"MILADA" - squat in Prague; milada.sq@volny.cz
"Collectively Against Capitalism"
- alarm@solidarita.org
- praha@solidarita.org
- brno@solidarita.org
- 1155@solidarita.org
PH - international secretariat of CSAF intersec@csaf.cz
Protest-Fest Team - non-hierarchical group organizing annual"thematic"festival in the city of Brno; http://protestfest.cz/en/who.php ; info@protestfest.cz ; http://protestfest.cz/

ESTONIA
www.hot.ee/anarhism - Future Anarchist Party of Estonia

HUNGARY
AK57 DIY CLUB (half squat) - 1074 Budapest, dohány u. 57. ring 128 at the doorbell; ak57@indymedia.hu; http://ak57.freeblog.hu; sms+36 20 488 8629
AFK - autonomous youth collective / social disease collective (anarchist hc-punks); www.socialdisease.tk
BARRICADE COLLECTIVE - anarchist group; http://www.anarkom.lapja.hu
"GONDOLKODO ANTIKVARIUM" - anarchist bookshop; www.ainfok.ini.hu; gondolkodo@citromail.hu Logodi utca 51; 1012 Budapest (it is near Metro station "Moszkva ter"); open Monday-Friday 12-18
RUGANEGRA - (street folklore staff); www.ruganegra.tk
Social Disease Kollektiva (anarhopunk collective) - http://socialdisease.tk
www.geocities.com/anarchoinfo - anarchist web-site

KAZAKHSTAN
www.almaty-liberta.boom.ru - Libertarian communists in Kazakhstan

LATVIA
Pretspars Collective - zine, distro, web, actions - http://pretspars.hardcore.lt; pretspars@riseup.net
"ZABADAKS" - DIY culture house, zabba@inbox.lv, www.nekac.lv, tel. +371 3320666. DIY political/cultural project, infoshop etc.;Vijolisu 24; Kuldiga ; LV-3300Latvia; www.nekac.lv, maris.steinbergs@kuldiga.lv

LITHUANIA
active@hardcore.lt - LT activists network
"BENDRADARBIAI" - autnomous culture centre in Siaulia; Vytauto g.103 A, Siaulia; tel. 370 69909049
booking@hardcore.lt - booking in Lithuania
"GREEN" - diy culture club in Vilnius; Maironio 3 (in the yard), Vilnius; booking@hardcore.lt
www.hardcore.lt - Lithuanian diy scene info resource on the net

MACEDONIA
direct action - anarchist collective directa@freemail.com.mk
fuck yoga - a distro and label neveranswerthephone@yahoo.com
kaka - a distro and label surovo@yahoo.com
napravi sam - a collective radexxx2000@yahoo.com
teror 13 - a infoshop info@teror13.tk www.teror13.anarhija.org

POLAND
ABC/ACK - www.ack.most.org.pl
- **Warszawa** - po box 30; 02-741 Warszawa 121. biuletyn@ack.w.pl
- **Poznan** - po box 5; 60-966 Poznan 31. sanch@poczta.wp.pl
- **Bialystok** - po box 43; 15-662 Bialystok 26.
- **Slupsk** - po box 65; 76-200 Slupsk 12. bifa@polbox.com
- **Trojmiasto** - pomierz@friko2.onet.pl
- **Wroclaw** - S.A.K.A. ul. Jagielonczyka 10D; 50-240 Wroclaw. pbn@poprostu.pl
- **Lublin** - Piotr Hiller, ul. Cwiklinskiego 2/30; 20-067 Lublin. cqkier@poczta.onet.pl
- **Lodz** - CIL, Po BOX 203, 90-950, Lodz 1; falodz@poczta.onet.pl
Anarchist Library - ul.Pulaskiego 21a; Poznan.
Anarchist Library - ul Jagielonczyka 10D; Wroclaw.
"A-TAK" - anarchist magazine from Krakow; atak@poprostu (contact); atak.dystrybucja@wp.pl (distro); www.redrat.w.interia.pl/atak.html
"A-zine" - an anarchist publication in english contains articles of polish anarchist groups. L.Akai, po box 227; 00-987 Warszawa 4. cube@zigzag.pl
"BUNKIER" ("B 48") - underground concert/party space; ul. Wschodnia 48; Torun; dr.ozdzu@interia.pl
"C-4" - alternative culture centre in Lodz (ul.Weglowa 4).
"Czarny Blok" ("Black Bloc") - anarchist publication in polish; pobox 43; 15-662 Bialystok 26.
"De Centrum" - anarchist squat in Bialystok, adress: ul.Czestochowska 14/2; www.decentrum.prv.pl
EMANCYPUNX - anarchafeminist group; po box 145; 02-792 Warszawa 78.
FA (Anarchist Federation) - federation of polish anarchists consisting of many local groups.
- **FA- virtual collective secretary** - biurofa@go2.pl
- **FA-Biala Podlaska** - fabp@poczta.onet.pl
- **FA-Bialystok** - wildeast@poczta.onet.pl
- **FA-Czestochowa** - akielasiak@wp.pl
- **FA/RSA Gdansk** - jwal@pg.gda.pl
- **FA-Inowroclaw** - pychu@poczta.onet.pl
- **FA-Krakow** - lukasdab@poczta.onet.pl
- **FA-Lublin** - falublin@poczta.onet.pl
- **FA-Lodz** - falodz@poczta.onet.pl
- **FA-Opole** - sobol13@o2.pl
- **FA-Ostrowiec Sw.** - marcin@natura.most.org.pl
- **FA-Poznan** - fa-poznan@o2.pl
- **FA-Rzeszow** - xjedrusx@o2.pl
- **FA-Slupsk** - onetbifaid@poczta.onet.pl
- **FA/RSA Sochaczew** - antinazi@friko6.onet.pl
- **FA-Szczecin** - fa_szn@interia.pl; winanar@wp.pl
- **FA-Warszawa** - natakr@poczta.onet.pl
- **FA-Warszawa/Praga** - hydrozag@poczta.onet.pl
- **FA-Wroclaw** - ahm@o2.pl
- **FA Zyrardow** - sidtom@poczta.wp.pl
Food Not Bombs
- **Gdansk** - po box 118; 80-470 Gdansk 45.
- **Olsztyn** - edelweiss@o2.pl.
- **Rzeszow** - ul.Kustronia 6/48; 35-303 Rzeszow; tel.602769138.
- **Gliwice** - "S.E.K.W. Krzyk"; po box 2; 44-101 Gliwice. www.food.gliwice.com www.foodnotbombs.prv.pl
"FREEDOM" - Centre of Animation an Alternative Culture / Anarchist Centre & Collective; ul. Jagielonczyka 10D; Wroclaw. freedom69@go2.pl
Grupa Anarchistyczna"Solidarnosc" (Anarchist Group"Solidarity") po box 12; 60-

975 Poznan 61.
Infoshop "Grapes of Wrath" Targowa St. 22; Warsaw (300 from the Eastern Railway Station Kijowska St.) Open: Mon.-Fri. 1830- 2000 or Sun. 1400-1700 plus by appointment and during events (summer 2005 closed Aug. 15-31); www.alter.most.org.pl/infoszop
Inicjatywa Pracownicza FA IPFA (Workers Initiative of FA) federation of groups linked to focusing on support for workers;
IP-FA / Szczecin - Dominik Sawicki, po box 53; 70-474 Szczecin 34.
IP-FA / Silesia - po box 2; Gliwice; inicjatywa_silesia@
KOLEKTYW AUTONOMISTOW (Collective **Autonomists)** - group of activist box 13; 87-116 Torun 17; michoo77@poczta.onet.pl
"KROMERA" - squat/culture centre; ul.Kromera 6a; Wroclaw.
LETS - Local Economy Trade System
- **Krakow** - testcyf@kr.edu.
- **Poznan** - lets@poland.com
"LITTLE MARY" - anarchist squat in Czestochowa;ul.Warszawska 249/25;
"Mac Pariadka" - anarchist magazine in polish;pariadka@polbox.com
"PILON" - underground bar/open Mo-Sa from 6pm; adress: Bulwar Filadelfijski - Torun the only one car bridge in the pilon@poczta.onet.pl web:http://www.pilon.prv.pl
RAAF (Radical Anti-Fascist Action) - www.antifa-wildeast.; po box 43; 15-662 Bialystok pkropotkin@wp.pl
"Radical Cheer Leaders" anarchist female cheer leaders based in Warszawa. Contact Emancypunx.
"ROZBRAT" - squat / anarchist centre, ul.Pulaskiego 21a; Poznan.
S.E.K.W."KRZYK" - squat anarchist centre, po box 2; 44-Gliwice (ul.Sienkiewicza 25; 504878370).
"streFA" - infoshop in Szczecin; ul.Domanskiego 1c, tel.504935357.
"SZWEJK" - anti-military service; ul.Pulaskiego 21a; po 60-966 Poznan 31
"TEKNO COLLECTIVE" underground techno crew from Torun; sadi@poczta.onet.pl
WIEDZMA (the WITCH anarcha feminist group; PO 3321-500 BIALA PODLASKA; POLAND; witchgrrrl@poczta.onet.pl; www.wiedzma.most.org.pl
"YA BANDA" - anarchist samba band Milanowek/Warszawa. olga23@go2.pl

ROMANIA
AACTIV-IST Collective Timisoara, Antifa autonome - anarchist punk group aactivistcollective@yahoo.com; pinkpanthers@k.ro; aac@bumerang.ro
A Nera - ecological, social and (counter) cultural center; in the mountains Cheile Nerei; aactivistcollective@yahoo.com
Actiunea Anarhista (Anarchist Action) - spleenpatty@yahoo.com
C.A.F. (Craiova Anarho Front) - anarchist collective from city of Craiova; libertatero@yahoo.com
Gluga Neagra / Black Hood - distribution & bookings for diy concerts tours; g_a_rezistenta@yahoo.com www.gluganeagra.go.ro
INFO-PROPAGANDA - anarchist leaflets publishing from Craiova; libertatero@yahoo.com , libertatera@yahoo.com
MISCAREA UNDERGROUND TIMISOARA - (UNDERGROUND MOVEMENT TIMISOARA); www.ugtm.go.ro
URA - anarchopunk fanzine from Craiova; http://www.waste.org/~roadrunner/horea/roman.html
LOVE KILLS - woman anarchopunk zine / Craiova; libertatero@yahoo.com, libertatera@yahoo.com
"Revolta !" - bymonthly anarchist & diy hc/ punk newsletter / Timisoara; aactivistcollective@yahoo.com
"Revolutionshop" - anarchist infoshop in Craiova; revolutionshop@hotmail.com
www.proiectns.org - grassroots activist site
www.miscareapunk.go.ro - site about punk (and not only) in Romania

RUSSIA
ABC-Moscow - spt2003@email.com; P.O. Box 13 109028 Moscow (no name on envelope !!!)
Alliance of Kazan Anarchists - antimil@narod.ru; http://antimil.narod ru
Anarchist League of Kamchatka - 4tankista@mail.ru
Animal and Earth Liberation in Russia - PO Box, 135, Sochi, Russia, 354065. anliberation@rambler.ru
ANTI-FA Samara - anti_fa@mail.ru
Association of Anarchist Movements (ADA) - see"Noviy Swet" newspaper contact adress **"Epicenter Infoshop"** - Evgeni Fayzullin, PO Box 103, St. Petersburg, 190013 e-mail: epicenter-infoshop@nm.ru http://www.infoshop.spb.ru
FOOD NOT BOMBS
- **Moscow** - http://foodnotbombs.net.ru
- **Petersburg** - see Epicenter contact address
- **Kirov** - punkauskirov@mail.ru
Free Trade Unions Confederation - Tomsk; http://kulac.narod.ru
Indymedia Russia - (in Russian language) http://russia.indymedia.org; indyru@nadir.org; **indymoskwa@pochtamt.ru** (Moscow); **indymedia_piter@pochtamt.ru** (Petersburg); **smeshno@riseup.net** (Kiev, Ukraine)
IOKAS / Irkutsk Organization Of Anarcho-Syndycalist Federation - www.angelfire.com/ia/IOKAS; sidorovan@mail.ru
JERRY RUBIN CLUB - Moscow punk club, cooperating with anarchists and environmentalists; jrc@nm.ru; http://jarryclub.narod.ru
KRAS - IWA (Confederation of Revolutionary Anarchosyndikalists) - Moscow: c/o Vadim Damier; - Pereulok Alynova 13 Kv 24; 107258 Moscow; comanar@mail.ru; http://aitrus.narod.ru
"MEGAPHON" - magazine of anarchist, anticapitalist, antiwar, labour, environmental and other activism megaphon@mail333.com
Network of Working-place Resistance - cockney@rambler.ru, http://antijob.nm.ru
"NOVIY SVET" - anarchist newspaper; newworld@mail.admiral.ru; http://novsvet.narod.ru (all issues since 1989).
"NOZHI i VILKI" - political punk/hardcore fanzine; zilonis@newmail.ru; Dmitry Ivanov, p.o. box 30, S.-Petersburg, 195009, Russia
OLD SKOOL KIDS - punk/hardcore label and distro; oldschoolkids@yahoo.com; http://oskids.nm.ru
Petersburg Antiwar CommitteE - see"Noviy Swet" contact adress
Petersburg League of Anarchists - see"Noviy Swet" contact adress
PUNK REVIVAL - antifascist and anarchist punks from ST.Petersburg - http://www.punk-revival.com
RAINBOW KEEPERS - radical environmental movement. Contact adresses:
- **Nizhniy Novgorod** - klem@dront.ru
- **Votkinsk** - votkinskrk@mail.ru
- **Kasimov** - rk@rk.ryazan.ru (this is also the address of Tretiy Put magazine)
- **Perm** - puliark@rambler.ru
- **Volgograd** - maasha@rambler.ru
- **Ekaterinburg** - vty2@mail.ru, dpn@etel.
- **Moscow** - rkrzl@seu.ru, blatoba@mail.ru
- **Samara** - duplo1@mail.ru, duplo@samtel. http://duplo.narod.ru
- **Rostov** - rkrostov@don.sitek.net
- **Petersburg** - tuuli@mail.ru
S.H. SOUND SYSTEM - label & distro including political punk stuff; http://svinokop.narod.ru; diyhc@yahoo.com
Siberian Confederation of Labour - Omsk; http://syndikalist.narod.ru/
"UTOPIA" - anarchist magazine of revolution and counterculture Vladlen Tupikin, p.o. box m-208, Moscow, 117208, Russia; utopia@mail333.com
"Victor Serge's Library" - anarchist & communist library - City Library no.10, ulitsa Verkhnyaya Khokhlovka 39/47, metro "Marksistskaya" Telephone/fax: +7 095 278 8156. http://www.sergelibrary.org/
"VOLYA" - anarchist newspaper (since 1989); obschtschina@pisem.net; http://volja.nm.ru
"ZHEST" - anarcho-feminist magazine; zhest@pisem.ne
www.squatting.ru - portal, dedicated to squatter movement!
Contacts of Autonomous Action Do not write names of the groups to envelopes! Never republish parts of this contact list without this note! Contacts are from Russia, unless specified otherwise.
Federal site is **http://www.avtonom.org**
Collective members of Autonomous Action. Name of the group is Autonomous Action - < of city or region>, unless specified otherwise.
- **Moscow** - P. O. Box 13, 109028 Moscow Russia, taoom@seu.ru
- **Far East** (has members in Vladivostok and Nahodka) - ad_primorye@front.ru,
- **Ivanovo** - P. O. Box 1842, 153000 Ivanovo

Russia, ad_ivanovo@front.ru
- **Irkutsk** - P. O. Box 166, 664058 Irkutsk Russia, klown@rambler.ru
- **Union of Kaliningrad Anarchists** - skakonig@mail.ru, http://www.anty-yuppi.narod.
- **Kem (Republic of Karelia, Russia)** - katousha@onego.ru
- **Krasnodar** - P. O. Box 3472, 350001 Krasnodar Russia
- **Nizhni Novgorod**, P. O. Box 25, 603104 Nizhni Novgorod Russia, ad_nn@mail.ru, www.nnov.avtonom.org
- **Ryazan** - 137@mail.ru, http://ad-62.narod.
- **Saratov** - koluchka@pochtamt.ru
- **Ufa** - ADUfa@mail.ru , http://u-f-a.org.ru
- **Chelyabinsk** - P. O. Box 18742, 454021 Chelyabinsk Russia, naumov2@mail.ru
- **Http://commune.narod.ru**
- **Yerevan (Armenia)** - m_eduard@freenet.

Contacts of individual members of Autonomous Action
- **Astrakhan** - podero@list.ru
- **Vsevolzhk (Leningrad Region, Russia)** darkpunk@list.ru
- **Kirov** - redskin@ptlan.com
- **Perm** - P. O. Box 3095, Perm Russia adperm@rambler.ru; deadsun@rambler.ru
- **Tyumen** - P. O. Box 4481, 625001 Tyumen Russia, roustam_f@hotmail.com
- **Yaroslavl** - ad-yaroslavl@mail.ru

Correspondents of Autonomous Action (distributors of press of the organisation without formal membership)
- **Voronezh** - dingir@mail.ru, http://anarhvrn.narod.ru/ad
- **Izhevsk** - projectfreedom@mail.ru; timmad@udm.ru; antiwar@udm.ru
- **Yoshkar** - Ola - punk@zvenigovo.ru
- **Kolomna (Moscow Region, Russia)** - matherfacker2017@mail.ru
- **Naberezhnye Chelny (Tatarstan, Russia)** anarchist@chelny.com
- **Ozersk (Chelyabinsk Region, Russia)** - padlik@bk.ru
- **Murmansk** - P. O. Box 4614, 183050 Murmansk Russia.
- **Saint Petersburg** - blackguard@mail.ru
- **Minsk (Belarus)** - belarus@avtonom.org; www.belarus.avtonom.org
- **Lida** - 2 (Grodno Region, Belarus) P. O. Box 11, 231282 Lida -2, Grodno Oblast, Belarus
- **Donetsk (Ukraine)** - redrash@mail.ru; redskins@mail.ru
- **Sumy (Ukraine)** - P. O. Box 131, Glavpochtampt 40030 Sumy Ukraine, ivangrob@mail.ru

Websites of groups linked to Autonomous Action:
- **http://ad-direct.newmail.ru** - federal site maintained from Novorossisk
- **http://redskin.newmail.ru** - Red and Anarchist Skinheads RASH, maintained from Novorossisk
- **http://antijob.nm.ru** - site against work, maintained from Moscow
- **http://anti-fa.da.ru** -Anti-fascist project "Black and Green resistance" from Samara
- **http://potok.hotmail.ru** - website against Stream gas pipeline, maintained from Novorossisk
- **http://www.ad-nn.narod.ru** - Nizhni Novgorod group of anarchists
- **http://www.poet5.narod.ru** - website of anarchist culture, maintained from Nizhni Novgorod
- **http://www.tao.ca/~dikobraz/distro** - Adistro, biggest distributor of Anarchist literature the former Soviet Union

SERBIA

ASI / Anarcho-Syndicalist Initiative - is@inicijativa.org (international secretary); www.inicjativa.org
Federation of Internationalist Anarchists federacija@ml1.net
Subwar Collective - Belgrade; shavedwomen216@yahoo.com
www.anarchy-serbia.tk - anarcho site from Serbia
www.afanovisad.tk - Antifa Novi Sad

SLOVAKIA

AFA-Bratislava (Antifasisticka Akcia Bratislava) - bacity_afa@yahoo.com http://blava.antifa.net
AFA-West (Antifascist Action in west Slovakia) - afa_sk1@hotmail.com
CIRNY KRIZ (CK, Black Cross) - ciernykriz@yahoo.com.
CSAF / Slovakia (CSAF - Czech-Slovakia Anarchist Federation) - slovensko@csaf.cz {international contact}; regional contacts:
CSAF Bratislava - bratislava@csaf.cz
CSAF B.Bystrica - bbystrica@csaf.cz
CSAF Trencin - trencin@csaf.cz
CSAF Vychod - csaf_sk_vychod@yahoo.com;
PRIAMAAKCIA (Direct Action) - radical social anarchist organization / anarchist union; po box 16; 840 08 Bratislava 48; priamaakcia@yahoo.com

SLOVENIA

A-distribution "Kontrakultura distribucija" kultura_kontra@yahoo.com.
AKD IZBRUH KULTURNI BAZEN - autonomous culture centre in squated swimm-pool in Kranj; www.akd-izbruh.tk; akd_izbruh@yahoo.com
Anarhiv Resource Center - Metelkova 6, SI - 1000 Ljubljana, tel. 00386-1-4340345, anarhiv@mail.ljudmila.org, www.ljudmila.org/anarhiv
SAF / Social Anarchist Federation - saf.info@email.si
Union of self-organised workers - SiSD/ USW- is_usw@yahoo.com Tel.: 00386(0)31892967

UKRAINE

Autonomous Action / Donetsk - redrash@mail.ru; redskins@mail.ru
Autonomous Action / Sumy - P. O. Box 131, Glavpochtampt 40030 Sumy Ukraine (no name of the group to envelope!), ivangrob@mail.ru
INFOSHOP - infoshop in Kiev. http://infoshop.zaraz.org; infoshop@gmail.com
www.zaraz.org - Kiev's portal of libertarian initiatives. Web-site of anarchist group in Kiev. info@zaraz.org
TIGRA NIGRA - anarchist group from Kiev, http://tn.zaraz.org

TURKEY

Anarsist Bakis - http://go.to/anarsistbakis - archive of anarchist texts
ABC / Anarchist Black Crescent - abcankara@yahoo.com
"Imlasiz" - www.imlasizdergi.cjb.net-anarchist magazine
"Isimsiz" - anarchist counter-magazine; isimsiz_dergi@yahoo.com
KaosGL - www.kaosgl.com - antiauthoritarian gay/lesbian group and magazine
"Kara Kizil" - http:// www.karakizil.tr.cxanarchocommunist gro up
http://uygarligakarsi.cjb.net - anarchoprimitivists
http://ankarafanzin.freeservers.com - zine from Ankara
http://veganarsi.cjb.net - anarchoprimitivist zine
www.geocities.com/kaosyayinlari - anarchist publisher in istanbul
www.mecmu-a.org - magazine from Istanbul